Anno VIII - N. 2321 - Lire 25

Mercoledì 21 aprile 1954

Biblioteca Civica Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DOPO I RECENTI COLLOQUI TRA GLI OCCIDENTALI E LA JUGOSLAVIA

NESSUN AVVICINAMENTO DI BELGRADO alla tesi italiana sul problema di Trieste

In attesa di una soluzione, a Parigi l'on. Piccioni proporrebbe agli alleati un accordo per impedire l'esodo dalla Zona B - Inaccettabile una garanzia generica della CED per il T. L. - Un'azione diplomatica diretta a migliorare la situazione amministrativa?

Roma, 20

L'attività governativa è stata oggi caratterizzata dalla preparazione della prossima sessione del Consiglio atlantico, che si aprirà a Parigi venerdì prossimo. Nella mattinata, il Ministro degli Esteri on. Piccioni si è lungamente intrattenuto con il nuovo Consigliere politico presso il Governo militare alleato del T.L.T., Ministro plenipotenziario Fracassi, che si accinge a raggiungere Trieste. Successivamente lo on. Piccioni ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione a «livello tecnico», alla quale hanno partecipato tutti i componenti la delegazione italiana, e precisamente l'Ambasciatore Zoppi, i Ministri Magistrati, Del Balzo e Prato. Sono stati esaminati dettagliatamente i problemi che figurano all'ordine del giorno del Consiglio atlantico e cioè: studio della risposta che le tre maggiori potenze occidentali dovranno inviare alla nota sovietica con la quale la Russia ha chiesto di far parte del Patto atlantico; esame delle prospettive della imminente conferenza di Ginevra per l'assetto del settore asiatico; rapporti tra il Patto atlantico e la CED con particolare riguardo al messaggio di Eisenhower e allo stato delle ratifiche del Patto difensivo nei vari paesi aderenti; proposta jugoslava per la trasformazione del Patto balcanico in alleanza militare.

A tali problemi si aggiungono quelli che riguardano più direttamente gli interessi dell'Italia e che verranno discussi in margine alla conferenza stessa tra il nostro Ministro degli Esteri, Foster Dulles, Eden e Bidault. Tra questi problemi, il dominante è indubbiamente quello di Trieste, che la delegazione italiana non mancherà di riproporre all'attenzione degli alleati per una soddisfacente soluzione che salvaguardi i legittimi interessi dell'Italia.

A questo proposito è opportuno rilevare che negli ambienti governativi non si mostra alcun «atteggiamento ottimista» nei confronti della risoluzione del problema del T. L.: talune voci, evidentemente interessate, tendevano infatti ad accreditare la tesi che il Governo italiano avrebbe già in un certo senso dato la propria adesione per la spartizione del T. L. sulla base della divisione delle due Zone. E' vero che trattative sono anche recentemente intercorse fra le tre potenze occidentali e Belgrado, ma del corso di queste trattative il nostro Governo è stato sempre tenuto al corrente e non risulta affatto, dalle informazioni che si hanno, che il Governo di Belgrado si sia avvicinato alla tesi del Governo italiano. L'atteggiamento del nostro paese non ha subito alcun mutamento ed esso sarà riconfermato a Parigi dall'on. Piccioni nell'incontro che egli avrà con i Ministri degli Esteri americano, francese e inglese. A quanto si apprende, in attesa di una soluzione si tenderebbe a stabilire un accordo con il patrocinio delle Cancellerie dei paesi alleati, per impedire il massiccio esodo di italiani dalla Zona B alla Zona A.

A conclusione della riunione tecnica, è stato compilato un memoriale contenente le questioni esaminate e le soluzioni giudicate possibili: tale «memorandum» è servito di base per la riunione pomeridiana presso il Presidente del Consiglio. Prima di questa riunione, l'on. Scelba si è lungamente intrattenuto con l'Ambasciatore d'Italia ad Ankara, con il quale, presumibilmente, ha esaminato le questioni connesse alla recente stipulazione del Patto balcanico tra la Turchia e la Jugoslavia. Successivamente, nello studio dell'on. Scelba sono convenuti il Vicepresidente Saragat ed i Ministri Piccioni e Martino.

Sulla riunione, protrattasi per oltre un'ora, è stato mantenuto, com'era prevedibile, il massimo riserbo. Indubbiamente sono state definite le linee basilari dell'azione che il Ministro degli Esteri svolgerà a Parigi, sia in seno al Consiglio atlantico, sia nei colloqui ch'egli avrà con gli altri Ministri degli Esteri. Scopo della riunione, tuttavia, non era soltanto quello di fornire le opportune istruzioni al Ministro degli Esteri, quanto quello di concordare tra i rappresentanti dei partiti al Governo un comune punto di vista in ordine ai maggiori problemi di politica internazionale. Sui problemi stessi è emersa una sostanziale coincidenza di vedute.

Di particolare interesse per l'Italia si presenta la questione dei rapporti tra Jugoslavia, Grecia e Turchia per la prospettata trasformazione del Patto balcanico in alleanza militare. La creazione di un'intesa militare tra due paesi garantiti dal Patto atlantico, quali sono la Grecia e la Turchia, e un paese che ne è fuori, come la Jugoslavia, nei circoli politici romani non è ritenuta nè opportuna nè possibile. La Turchia e la Grecia, legate da impegni formali agli altri paesi aderenti al Patto atlantico, non potrebbero considerarsi autonome in caso di un'aggressione ai danni della Jugoslavia. D'altra parte, nelle circostanze presenti il patto assumerebbe un carattere rivolto anche contro l'Italia. A parte ciò, l'alleanza militare balcanica darebbe alla Jugoslavia la possibilità di ottenere automaticamente tutti i benefici del Patto atlantico senza assumere alcun obbligo. In conclusione, non si ritiene ammissibile la trasformazione del Patto balcanico in alleanza militare senza che la Grecia e la Turchia si siano consultate con gli altri paesi del Patto atlantico e soprattutto senza che sia stata raggiunta un'intesa tra l'Italia e la Jugoslavia.

Del resto, anche la Grecia non sembra troppo disposta ad aderire alla alleanza caldeggiata da Tito. Il Ministro degli Esteri ellenico Stefanopulos, alla partenza da Atene per Parigi, ha dichiarato oggi alla stampa che «la NATO può discutere solo progetti concreti e non già idee nebulose, le quali sembrano ancora irrealizzabili».

Per quanto riguarda poi la questione adriatica, si rileva che una soluzione non può essere costituita da una garanzia della CED per Trieste, garanzia che, rinviando «sine die» l'effettiva restituzione di Trieste all'Italia, immobilizzerebbe una situazione che presenta invece prospettive di sbloccamento. E' presumibile che l'azione diplomatica italiana per Trieste si sviluppi in questo senso, insistendo contemporaneamente per un miglioramento, soprattutto sul piano amministrativo, dell'attuale situazione nel T.L.

Per quanto concerne, infine, il problema delle commesse, sono note le preoccupazioni dei paesi europei a seguito della decisione americana di ridurne il volume. Questo argomento interessa in modo particolare l'Italia, che finora ha avuto soltanto 350 milioni di dollari di commesse, mentre proprio da un adeguato importo di ordinazioni nel quadro della NATO dipendono una riduzione del nostro «deficit» in dollari e la possibilità di lavoro per le nostre aziende.

Mentre l'Ambasciatore ad Ankara Pietromarchi ha lasciato questa sera Roma per raggiungere la sua sede, il Ministro Fracassi destinato a Trieste, si tratterrà ancora nella capitale e domani s'incontrerà con il Presidente del Consiglio Scelba.

Oggi si riunisce a Parigi il Consiglio interparlamentare

Parigi, 20

L'on. De Gasperi è arrivato stamane a Parigi accompagnato dalla consorte e dal segretario particolare dott. Vestri. Erano a riceverlo alla Gare de Lyon il dott. Gaia in rappresentanza dell'Ambasciatore Quaroni assente, l'Ambasciatore Rossi Longhi, rappresentante permanente dell'Italia presso la NATO, il dott. Bombassei, della delegazione italiana per la CED, numerosi funzionari dell'Ambasciata e il signor Rebattet, Segretario generale del Consiglio interparlamentare europeo.

Preso di mira da una folla di fotografi, l'on. De Gasperi ha salutato con viva cordialità le personalità presenti e si è quindi recato all'albergo «Lotti», dove ha preso alloggio. Egli sarà stasera ospite a cena dell'Ambasciatore Quaroni, che rientrerà in sede in giornata. Per domattina è atteso l'on. Pella.

I lavori del Consiglio interparlamentare europeo si apriranno domani alle ore 10 al Palazzo del Lussemburgo sede del Consiglio della Repubblica, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi.

A LONDRA SI PARLA di un nuovo piano per il T. L.

Londra, 20

Negli ambienti politici inglesi prevale l'impressione che i «contatti» fra Inghilterra, Jugoslavia e America sulla questione di Trieste si avvicinano alla loro conclusione, e stiano per dare il loro frutto, sotto forma di un nuovo piano per la soluzione del problema triestino, che verrebbe immediatamente presentato all'Italia. Particolarmente speranzosi si dimostrano gli ambienti jugoslavi, ma tale ottimismo è naturalmente alquanto sospetto, giacchè potrebbe fare parte della solita deliberata manovra jugoslava.

Si attende comunque negli ambienti diplomatici che gli anglo-americani comunichino, quando lo riterranno opportuno e se esiste, questo nuovo piano; salvo, naturalmente, i sempre possibili imprevisti dell'ultima ora che facciano naufragare questo tentativo anglo-americano, nei confronti del quale l'Italia non ha, come è logico, assunto alcun impegno «a priori» di nessun genere.

Circa la data in cui il «nuovo piano» dovrebbe essere comunicato all'Italia, mentre una settimana fa si diceva «dopo Pasqua», ora — negli stessi ambienti — si dice: «Forse anche fra pochi giorni». Si ritiene a ogni modo assai probabile che Eden parlerà degli ultimi sviluppi della questione. Fra due giorni, col Ministro degli Esteri italiano, per la riunione a Parigi della NATO. Eden informerà allora Piccioni, con ogni probabilità, del punto esatto a cui sono giunti i «contatti» con la Jugoslavia.

I DUE CONIUGI RUSSI RIMASTI IN AUSTRALIA

IMMINENTE INCONTRO di Petrov con la moglie

Emozionanti retroscena della romanzesca vicenda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Canberra, 20

Il palazzo del governatore di Darwin, strettamente sorvegliato dalla polizia australiana, è attualmente l'«albergo» della signora Petrov, la moglie del diplomatico russo che ieri è così drammaticamente entrata nel lungo elenco di coloro che nel dopoguerra hanno scelto la libertà.

Nessuno ha potuto avvicinare la donna, essa, a quanto affermano le autorità di Darwin, è prossima a partire con un aereo per Sydney da dove raggiungerà il marito in una località segreta dell'Australia. E' comprensibile comunque che attorno a questi coniugi davvero «esplosivi» si crei, da parte del Governo australiano, una specie di cortina di ferro in miniatura atta a proteggerli da qualsiasi colpo di mano. Vladimir e Evdoyka Petrov infatti sono custodi di pericolosissimi segreti che, quando verranno divulgati dal Governo, renderanno presumibilmente molto difficile la vita a parecchie persone in Australia.

Come è noto la signora Petrov è sfuggita ieri per un puro miracolo al rimpatrio forzato a Mosca dove, nella migliore delle ipotesi, l'avrebbero attesa interrogatori e inchieste a non finire. Avere il marito esule in Russia non è una buona raccomandazione, soprattutto se si è vissuti per molto tempo all'estero e se si è stati — come risulta essere stata la signora Petrov — a capo dell'ufficio cifra di un'Ambasciata. Deve aver pensato a questo la moglie di Vladimir Petrov mentre dall'Ambasciata sovietica di Canberra veniva trasportata all'aeroporto di Sydney per essere imbarcata sull'apparecchio diretto in Europa. Una fotografia, scattata appunto a Sydney, la mostra terrorizzata e piangente, mentre viene «sostenuta» dai suoi due angeli custodi, i famosi corrieri diplomatici inviati da Mosca in Australia per eseguire il rimpatrio. Questa foto è la migliore smentita alle accuse rivolte dai russi agli australiani, di aver «rapito» con la forza la donna e di averla costretta a rimanere in Australia.

In effetti, se non ci fosse la fotografia, e se non ci fossero numerosissime testimonianze di persone che avevano assistito alla drammatica partenza della Petrov da Sydney, sembrerebbe un po' strano lo atteggiamento delle autorità australiane che a Sydney s'erano praticamente disinteressate dell'episodio mentre invece a Darwin avevano addirittura forzato la situazione con un intervento della polizia a bordo del «Constellation». Oggi questi interrogativi vengono spiegati a sufficienza: anzitutto, si rileva, il Governo australiano, pur avendo sentore che qualcosa «non andava» nell'atteggiamento della signora Petrov a Canberra e a Sydney, voleva tener conto di tutte le possibilità e non agire oltre alla legalità. Fu durante il tragitto da Sydney a Darwin che dallo aereo giunse il motivo sufficiente a far entrare in azione la polizia: la «hostess» dell'apparecchio ebbe dalla signora Petrov una confidenza mentre le due donne erano appartate nella «toilette»; fu quasi un mormorio: «Voglio rimanere in Australia». Subito, la ragazza riferì le parole al pilota che le radiotelegrafò a Canberra dove già ci si attendeva peraltro qualcosa del genere dopo la drammatica partenza da Sydney. A Darwin successero gli episodi già noti; appare strano però che la signora Petrov esitasse ancora a pronunciare la rituale richiesta di asilo politico. Si seppe poi che essa credeva che il marito fosse morto, ucciso dagli australiani. Per sfatare ogni suo dubbio essa fu fatta parlare con lui per telefono. Si dissero molte cose in russo fra cui anche un «a non rivederci». Ma poi la donna meditò a lungo e finalmente decise di non ripartire.

Cos'era accaduto? Qualcuno crede di spiegare il contradditorio atteggiamento della signora Petrov con una «chiave» a dire il vero abbastanza comune nei misteri sovietici.

Come si ricorderà, il giorno stesso della defezione di Petrov dall'Ambasciata di Canberra, la signora fu fatta parlare dai funzionari sovietici ai giornalisti. Disse che il marito era stato «rapito» e tante altre cose perfettamente intonate alla tesi comunista. Poi non fu fatta più apparire in pubblico. Circolò anzi la voce che fosse segregata dai russi perchè non subisse la tentazione di avvicinare il marito. E' ovvio che durante i pochi giorni della sua permanenza nell'Ambasciata sovietica, da sola, essa fu sottoposta al consueto trattamento psicologico ben noto ai prigionieri dei comunisti soprattutto se depositari di segreti; gli interrogatori sfibranti, portati al parossismo le devono aver provocato uno «choc» che successivamente si sarebbe tramutato nel semiannullamento della volontà. Inutile ricordare i numerosissimi precedenti di questo «metodo» tanto caro ai sovietici. Soltanto, in questo caso, lo «choc» non è stato sufficientemente dosato e la signora Petrov è sfuggita alle grinfie dei suoi «angeli custodi».

I quali, oggi, sono giunti a Singapore con l'aereo della «BOAC» che fu teatro ieri del drammatico episodio. Tetri in volto essi hanno allontanato da sè i giornalisti e si sono rifugiati in albergo dove attenderanno la coincidenza per l'Europa. Jarkov e Karbinsky, i due corrieri inviati da Mosca, e il segretario di Legazione, Kislitsyn, non hanno avuto i sonni tranquilli. Hanno dovuto barricare la porta delle loro camere per evitare l'intrusione dei «reporters». Si era sparsa la voce che anch'essi desiderassero scegliere la libertà, ma essa è stata smentita. Certo non dev'essere lieto questo loro ritorno in patria. Devono render conto a Mosca di un madornale sbaglio, di un colossale «errore di dose» nella «cura» eseguita su Evdoyka Petrov.

N. P.

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

L'INCOGNITA SOVIETICA e le preoccupazioni di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Negli ambienti ufficiali londinesi si spera ancora vivamente che l'Unione Sovietica decida di partecipare ai lavori del sottocomitato dell'ONU per il disarmo, benchè il delegato russo Viscinski abbia votato contro la costituzione del sottocomitato: come è noto, i russi volevano che ne fossero membri anche i rappresentanti dell'India, della Cecoslovacchia e della Cina comunista. La proposta che è prevalsa è stata invece quella britannica, in base alla quale soltanto Russia, Stati Uniti e Francia fanno parte del sottocomitato, che dovrebbe discutere a porte chiuse la questione del disarmo e della messa al bando delle armi atomiche, in base alle decisioni prese alla conferenza di Berlino dai Ministri degli Esteri delle quattro potenze.

Le speranze degli ambienti londinesi che la Russia decida in ultima analisi di non boicottare il nuovo organismo si basano, a quanto sembra, sullo stesso comportamento di Viscinski, che è stato relativamente cauto e che non ha fatto dichiarazioni tali da precludere l'idea di una partecipazione sovietica. Con grande ansietà si attende comunque la prima seduta del sottocomitato, indetta per venerdì prossimo: se i russi non si facessero vedere, ciò verrebbe considerato assai di cattivo auspicio per la conferenza di Ginevra.

Gli osservatori londinesi e il Foreign Office fanno il possibile in questi giorni per cercar di capire quale potrà essere lo atteggiamento russo a Ginevra da cui tanto dipenderanno le sorti della conferenza. Si è osservato che la propaganda sovietica dà prova di estrema cautela nei confronti della prossima conferenza. Per quel che riguarda la Corea, si crede però di capire che i russi non saranno affatto disposti ad acconsentire a una proposta di elezioni in tutto il paese — sia a nord che a sud — quale metodo per ricostituire l'unità coreana. Non si ritiene improbabile invece — alla luce di quanto dicono i periodici dei paesi satelliti — che i russi proporranno un referendum, che potrebbe forse meglio servire ai loro fini. I russi comunque diranno di volere «unificare la Corea su basi democratiche»: ma si è già visto a Berlino che il termine «democrazia» ha un significato totalmente diverso al di là e al di qua della cortina di ferro.

Per quel che riguarda l'Indocina, si ha ragione di ritenere che le speranze sovietiche di un successo delle forze del Vietminh contro la fortezza assediata di Dien Bien Phu stiano rapidamente scomparendo, e vi è un evidente rammarico da parte sovietica per questo mancato successo di Ho Chi-minh. Quanto al futuro, i sovietici sembrano mirare a una tregua, sulla base però di un accordo che dovrebbe «tener conto del legittimo desiderio dei popoli di essere indipendenti». Se ciò significa — si osserva a Londra — che i russo-cinesi intendono accettare un accordo solo se questo lascerà i comunisti in possesso di tutta l'Indocina (questo è nella terminologia comunista il significato di «indipendenza») le possibilità di un compromesso sembrano assai limitate.

Ma, come si vede, i comunisti si sono guardati bene dallo scoprire in anticipo le loro carte, ed è impossibile dire per ora su che basi essi sarebbero disposti ad accettare una composizione del conflitto indocinese. Gli inglesi del resto non sembrano temere solo un'intransigenza russa, ma anche un'intransigenza americana.

Si apprende stasera all'ultima ora che la Russia solleciterà trattative dirette di pace fra i rappresentanti del Vietnam e del Vietminh. Nel darne l'annuncio, una fonte sovietica ha sostenuto che i rappresentanti comunisti alla conferenza di Ginevra considerano questa proposta come il mezzo migliore per risolvere la disputa indocinese. La stessa fonte, che non ha voluto essere identificata, ha detto che qualsiasi accordo fra queste due parti «direttamente interessate» dovrebbe essere accompagnato dal ritiro di tutte le truppe «straniere» dalla zona.

Gli osservatori occidentali ritengono che questo stia a indicare che la Russia, appoggiata dalla Cina, intende adottare la strategia usata a Berlino nei confronti della Germania. Cioè che le due parti «dovrebbero incontrarsi» senza «terzi». La fonte sovietica ha espresso l'opinione che la conferenza sull'Asia sarà una continuazione della conferenza di Berlino. La fonte ha pure detto di ritenere che la riunione di Ginevra si protrarrà «per un po' di tempo».

A. L.

La polemica anti-CED

Prevenzioni di Auriol contro Germania e Italia

Parigi, 20

Nella serie degli articoli che l'ex Presidente della Repubblica sta scrivendo per un giornale di Parigi, viene fatta oggi una rivelazione. Vincent Auriol dice che il suo disaccordo sulla politica seguita dagli alleati verso la Germania lo ha spinto a non riporre la candidatura alla Presidenza ed a ritirarsi dall'Eliseo.

Nell'articolo di Vincent Auriol che è tutto una serrata critica alla CED, Auriol si chiede: «Fare l'Europa? Sì, ma un'Europa vera, equilibrata, senza crepe quale quella prevista dal consiglio di Strasburgo, ove la Granbretagna, i paesi scandinavi, la Grecia, la Turchia facciano da contrappeso ai paesi colpiti dal male dell'irredentismo e per tale ragione rivendicatori. Si può sostenere che l'Europa dei sei, comprendente la Francia, l'Italia, la Germania, il Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda sia l'Europa?».

«Non si può temere — continua Auriol — che la Germania e l'Italia, unite da rispettive rivendicazioni territoriali o politiche, non si accordino per dominare l'autorità politica e condurre l'Europa dove li spingono i loro disegni?». Secondo Auriol, anche se è detto nel trattato che una tale eventualità debba essere soltanto determinata da un'aggressione dal di fuori, è difficile stabilire in realtà il caso di aggressione e individuare il vero aggressore. I sei paesi, secondo la sua opinione, potrebbero correre l'alea di un tremendo conflitto soltanto per la camuffata iniziativa di uno dei sei paesi della NATO. Naturalmente l'allusione principale è fatta per la Germania, ma non si esclude l'Italia.

Inverosimile spiegazione della «fuga» del Truchnovic

Secondo Berlino Est l'ex esiliato sovietico ha scelto l'Oriente perchè disgustato dagli americani e attratto dall'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Dopo qualche giorno di silenzio, il Governo della Zona sovietica è nuovamente tornato sull'argomento Truchnovic, l'esiliato russo rapito dai sovietici, secondo la versione occidentale, o spontaneamente consegnatosi ai comunisti, secondo la versione orientale. La agenzia ufficiale comunista ha diramato oggi una lunga dichiarazione che è attribuita a Truchnovic e che è intitolata: «Perchè ho rotto con il mio passato».

Truchnovic stesso avrebbe pregato di rendere pubbliche le sue dichiarazioni, perchè tutti sapessero quali ragioni l'avrebbero spinto ad «andare in Germania Orientale». L'ex direttore della «NTS» dice di avere lasciato nel 1920 la sua patria perchè la pensava diversamente dagli uomini che erano al potere; di avere appartenuto a varie organizzazioni di emigrati e di essere stato uno dei dirigenti della «NTS». «Ma oggi — ha dichiarato all'agenzia — mi sono convinto, dopo aver molto viaggiato in Europa, che queste organizzazioni sono senza futuro. Per esistere, esse debbono vendersi al servizio segreto americano. Io stesso ho fondato la «NTS» e il «Russische Gymnasium»: dopo poco essi sono diventati centro di spionaggio al servizio dell'Occidente e contro l'Oriente. In essi hanno trovato rifugio alcuni delinquenti che per denaro sono disposti a lavorare per chiunque».

Quel che avrebbe persuaso definitivamente il Truchnovic sarebbe la convinzione della vanità di ogni propaganda antisovietica. Sempre secondo quanto si legge nella dichiarazione, l'ultima guerra avrebbe dimostrato a usura che l'Unione Sovietica è assurta a una tale potenza che nulla può piegarla, e tanto meno la platonica resistenza degli esuli.

Nessuna notizia è venuta a suffragare la provenienza di queste dichiarazioni. Dopo che la polizia di Berlino Ovest ha ricevuto le deposizioni di testimoni oculari che hanno assistito al rapimento, il Governo comunista non ha creduto necessario dare altre smentite o aiutare a far credere che le dichiarazioni appartengono veramente all'interessato e non sono state fabbricate negli uffici del servizio di sicurezza dello Stato. Non vi sono accenni, in queste dichiarazioni, all'improvviso abbandono della moglie, del figlio, della sorella, che lo ritenevano totalmente incapace di concepire una fuga verso il Cremlino.

A. P.

DICHIARAZIONI DI DULLES PRIMA DELLA PARTENZA PER L'EUROPA

L'obiettivo dell'Occidente è una pace onorevole in Indocina

Smentita la voce di trattative segrete dei francesi con Ho Chi-minh - Consultazioni del Segretario di Stato americano con i «leaders» del Congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Dulles è partito stasera alle 6 locali, mezzanotte italiana, con meta Ginevra, dopo una breve sosta a Parigi.

In una dichiarazione scritta consegnata alla stampa, Dulles ha dichiarato stasera che gli Stati Uniti si opporranno a Ginevra a qualsiasi tentativo dell'Unione Sovietica di fare della conferenza asiatica una conferenza a cinque e riafferma ancora una volta che la conferenza di Ginevra non implica il riconoscimento diplomatico della Cina comunista. La dichiarazione così prosegue: «Noi ci sforzeremo di giungere in Indocina ad una pace a condizioni onorevoli e compatibili con l'indipendenza del Viet Nam, del Laos e della Cambogia. Gli Stati Uniti si recano a Ginevra decisi a raggiungere in buona fede la creazione di una Corea veramente unita e indipendente. Accettiamo anche il punto di vista secondo il quale, se la Corea potrà essere unificata e resa indipendente con mezzi pacifici, ciò renderà più facile in Indocina la restaurazione di una pace che è stata infranta da una aggressione armata comunista. Esistono prove che la Unione Sovietica potrebbe tentare di fare della conferenza di Ginevra tutt'altra cosa che quella sulla quale ci eravamo accordati a Berlino. La conferenza di Ginevra non è una conferenza delle cinque grandi potenze e non ha per scopo lo esame dei problemi internazionali in generale».

Accennando all'intensità dei combattimenti in Indocina, Dulles ha dichiarato: «E' tragico che si sia ricorso alla guerra e che la vita di decine di migliaia di uomini venga sacrificata per scopi politici. Nondimeno non ci scoraggiamo e non ci stancheremo di ricercare la pace».

La giornata è stata molto intensa per Dulles: ha tenuto una riunione confidenziale con quindici «leaders», repubblicani e democratici, del Parlamento, cui ha parlato delle prospettive ginevrine esponendo sia quali sono le posizioni di partenza alleate, sia le previste mosse dei russo-cinesi.

Subito dopo ha partecipato ad una riunione dei rappresentanti dei sedici Governi che hanno combattuto in Corea sotto le bandiere dell'ONU, ai quali si erano aggiunti i rappresentanti del Vietnam, Laos e Cambogia, sottolineando così l'abbinamento, sul piano delle trattative diplomatiche, dell'armistizio coreano da volgere in pace, e del conflitto indocinese, da volgere in un primo tempo almeno in armistizio. Finita questa riunione ha avuto ospiti al «lunch» il Segretario alla Difesa Wilson e il capo di S.M. generale. Riunione questa che ha avuto come scopo principale un diretto scambio di vedute sulla situazione quale si presenta all'ultimo minuto, sia nel campo diplomatico sia in quello militare.

Infine Dulles, immediatamente prima di partire, ha ricevuto l'Ambasciatore americano nel Siam, una delle dieci nazioni che dovrebbero partecipare alla progettata «pato» e paese particolarmente e direttamente interessato ad arrestare la penetrazione comunista nell'Asia centro-meridionale e ad impedire che a Ginevra si giunga ad una soluzione che segni una semplice sosta della espansione stessa.

La riunione con i parlamentari è stata probabilmente la più interessante anche in vista delle recenti dichiarazioni fatte da Nixon circa l'eventualità (ipotetica e remota) di una partecipazione al conflitto indocinese con truppe di terra americane. Due dei partecipanti alla riunione i senatori Bridges e Ferguson, hanno detto che Dulles li aveva informati che la questione di tale intervento non è allo studio, che nessun piano è stato formulato per attuarlo, ed uno dei due ha aggiunto di non essere stato messo al corrente di alcun fatto che giustifichi tale intervento. Altre fonti confermano che il Segretario di Stato ha ripetuto che la partecipazione di forze americane al conflitto è «molto improbabile» ma non ha voluto andare più in là ed escluderla completamente.

E' possibile che Dulles abbia seguito questa linea per non smentire Nixon, ma è anche possibile che il Segretario di Stato abbia inteso calmare le acque del Congresso, giacchè nessun «handicap» potrebbe essere più grave durante i negoziati ginevrini di quello di un Segretario di Stato che fa la voce grossa alla tavola conferenziale con i cino-russi e nei corridoi con gli alleati, mentre a Washington il Congresso protesta, con voce ancora più grossa e reclama il diritto di sapere dove, e fino a qual punto, si deve andare.

E' da tener presente che se Dulles doveva rassicurare il Congresso sul terreno del «molto improbabile» intervento in Indocina, aveva anche il compito per così dire opposto: cioè rassicurare il Congresso che Ginevra non sarà una «Monaco asiatica». Questa doppia fatica, di fronte alla doppia ed opposta esigenza del Congresso, ha facilitato il compito del Segretario di Stato in uno scopo immediato: quello di ottenere l'impegno che il Congresso non gli intonerà una antifona mentre sarà a Ginevra.

La notizia data stamane in modo sensazionale da un radiocronista americano secondo cui alti funzionari francesi si sarebbero incontrati in «strettissimo segreto» con Ho Chi minh a Saigon, è stata smentita qui dalla Ambasciata di Francia. A parte questa smentita c'è il fatto che tutti i giornali americani hanno fatto il diavolo a quattro per controllare la autenticità della informazione ed il controllo, finora, ha dato risultati negativi. C'è un'altra ragione per dubitare della informazione: da fonte americana di solito informatissima sappiamo che Dulles, durante il suo ultimo viaggio a Parigi, è riuscito ad ottenere da Bidault lo impegno preciso che a Ginevra egli non accetterà nemmeno di discutere, coi russi o i cinesi, una soluzione del conflitto sulla base di una formula che salverebbe la faccia ma che significherebbe lo assorbimento comunista dell'intera penisola entro qualche mese o qualche anno. Si dice che questo impegno di Bidault escluda dalla possibilità di trattative anche la ventilata spartizione al 16.o parallelo. Non si dice nulla invece sull'altro progetto attribuito nei giorni scorsi a Parigi: quello di riconoscere al Governo di Pechino gli stessi diritti (portuali e ferroviari) che la Francia aveva riconosciuto col trattato del 1946 a Ciang Kai-scek, come prezzo perchè questi ritirasse dall'Indocina i tre corpi di esercito che vi erano entrati nell'ultima fase della guerra contro il Giappone.

LEO REA

Rinforzi aerei americani giunti ai francesi in Indocina

Hanoi, 20

Anche stanotte giovani paracadutisti francesi si lanciano nello stretto terreno rimasto ai difensori a Dien Bien Phu. Si tratta di volontari per la maggior parte al loro battesimo del fuoco.

Venticinque caccia americani «Corsair» sono giunti intanto nelle retrovie del fronte e fra poco entreranno in azione con equipaggi francesi appositamente addestrati. Tali aerei sono apparsi nella guerra di Corea i più adatti al volo radente contro truppe in movimento.

Le forze del Viet Minh hanno proseguito oggi le azioni di disturbo contro le posizioni franco-vietnamesi. L'artiglieria comunista sembra voglia risparmiare le proprie munizioni in quanto effettua tiri soltanto con i 75 da montagna di fabbricazione giapponese tenendo praticamente inattiva l'artiglieria campale.

Inaugurata al Cremlino la riunione del Soviet supremo

Un intervento del decano dell'Assemblea sull'energia atomica

Mosca, 20

La prima sessione del nuovo Consiglio supremo dell'URSS ha cominciato oggi i suoi lavori, con la richiesta del Consiglio dell'Unione il quale è, al pari del Consiglio delle nazionalità, una delle due Camere di cui si compone il Soviet supremo.

Nella tribuna centrale del salone del Cremlino, alle spalle dei seggi riservati ai membri del Praesidium del Soviet supremo, hanno preso posto Malenkov, Molotov, Kruscev, Voroscilov, Kaganovich, Zukhov e Budienny e gli altri membri del Governo, il cui arrivo è stato salutato da prolungati applausi.

Nel corso della seduta il Consiglio dell'Unione, prima ancora di procedere alla nomina del suo Presidente nella persona del deputato Volkov, ha ascoltato il decano dell'Assemblea, Kisurienc, il quale ha trattato il problema dell'energia nucleare e ha detto che l'URSS, favorevole ad una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli, chiede soltanto di potere sviluppare le sue relazioni con qualsivoglia paese. Successivamente sono stati nominati i membri delle commissioni permanenti del Consiglio.

La seduta del Consiglio delle nazionalità si è iniziata alle 16 con un discorso del decano, il novantenne Augusto Kirkhenchein, ex Presidente del Praesidium del Soviet supremo della Lettonia. Anche egli ha detto che i popoli dell'URSS vogliono vivere in pace ed in amichevoli rapporti con tutti i paesi. Su proposta del decano è stato poi eletto, all'unanimità, Presidente del Consiglio della Lettonia Vilis Latzis.

Latzis ha annunciato quindi che l'ordine del giorno della presente sessione contiene sei punti e che le due Camere si riuniranno congiuntamente domattina. Alla seduta del Consiglio delle nazionalità erano presenti Voroscilov, Bulganin, Mikoyan e Shvernik.

Tra le personalità straniere presenti alla seduta del Consiglio dell'Unione erano gli Ambasciatori di Francia, Italia, Belgio, Granbretagna, Argentina e Jugoslavia.

Intanto si apprende che come ogni anno sono stati diffusi a Mosca gli «slogans» autorizzati per il 1.o maggio. Le «parole d'ordine» insistono sulla pace e la sicurezza europea e condannano «i tentativi di militarizzazione della Germania e la creazione di gruppi aggressivi, il ristabilimento del militarismo nipponico e la trasformazione del Giappone in una base militare degli imperialisti in Estremo Oriente».

Se quest'anno non viene più menzionata la parola d'ordine stabilita dopo la morte di Stalin, «Non esiste questione controversa che non possa venir risolta da conversazioni tra i paesi interessati», il Comitato centrale esalta tuttavia «la solidarietà dei popoli per una sicurezza collettiva e duratura di tutti i popoli europei». Accanto alla parola d'ordine che esalta «l'amicizia dei popoli britannico, americano e sovietico nella loro lotta per diminuire la tensione internazionale, impedire la guerra e assicurare una stabile pace nel mondo» è comparso un nuovo motto che glorifica «l'amicizia dei popoli sovietico, francese e italiano».

RIMPASTO POLITICO nel P.C. della Romania

Vienna, 20

Radio Bucarest ha annunciato oggi che il Primo Ministro romeno Gheorghiu-Dej ha rassegnato le dimissioni dalla carica di primo segretario del partito dei lavoratori (comunista).

Riferendo un comunicato diramato al termine della riunione plenaria del comitato centrale del partito, tenuta ieri, la radio romena ha reso noto che è stata costituita una nuova segreteria di quattro persone, basata sui «principi della guida collettiva e della divisione delle funzioni di partito e di Governo». Gheorghe Apostol, dimissionario da Vicepresidente e Ministro delle Foreste e dell'Agricoltura, è stato nominato nuovo primo segretario nell'ambito della segreteria.

STIME OCCIDENTALI sulle forze armate russe

Parigi, 20

Negli ambienti militari alleati di Parigi, in base ad informazioni pervenute alla sede della NATO, si afferma che le forze aeree sovietiche negli ultimi due anni sono state più che triplicate per quanto riguarda i caccia a reazione di prima linea.

Secondo le informazioni suddette, nel 1951 l'aviazione sovietica disponeva probabilmente di complessivi 20 mila apparecchi, 10 mila dei quali caccia, tra cui 2000 reattori. Nel 1954 l'Unione Sovietica possiede sempre 10 mila caccia, ma di essi 9 mila sono a reazione. L'URSS disporrebbe inoltre di una flotta sottomarina di 400 sommergibili, con una produzione annua di circa 45 nuove unità.

Le forze terrestri dell'URSS sarebbero composte di 175 divisioni, 22 delle quali di stanza nella Germania orientale, oltre a 5 mila carri armati che costituiscono il «nerbo» dell'Armata rossa.

Le forze terrestri dei paesi sotto controllo comunista vengono valutate a circa 70 divisioni, alcune delle quali corazzate.

CRONACA DELLA CITTA'

POTENZIAMENTO DELL'AQUILA E DEL PORTO INDUSTRIALE

Incremento al lavoro e accuse di «saccheggio»

Un paio di mesi fa veniva annunciata la concessione di nuovi aiuti E.R.P., con l'utilizzo del cosiddetto «fondo lire», costituito con i rimborsi delle aziende che nell'immediato dopoguerra avevano fruito dei prestiti in dollari degli aiuti americani. Prima di conoscere chi fossero i beneficiari dei nuovi prestiti, l'organo indipendentista strepitava a quell'annuncio, accusando gli amministratori del «fondo lire» di distogliere il denaro pertinente a Trieste a favore di industrie non locali. Il giorno stesso, peraltro, veniva comunicato alla stampa che i finanziamenti, nella misura di due miliardi di lire, erano destinati a potenziare tre stabilimenti cittadini, la Raffineria Aquila, l'Arsenale Triestino (per la costruzione del nuovo bacino di carenaggio) e la fabbrica della Kraftsack, in allestimento nella zona industriale di Zaule. Dimenticando quanto scritto il giorno prima, gli indipendentisti non lesinarono espressioni di elogio e di soddisfazione nel commentare a quanrantott'ore di distanza la bontà dell'investimento finanziario.

A distanza però di due mesi appena, ieri hanno sprecato cinque colonne di titolo e più di due di testo per rimangiarsi quegli elogi. Hanno scoperto in una relazione dell'O.E.C.E. che le raffinerie italiane hanno una capacità di produzione di 20 milioni di tonnellate, mentre il consumo nazionale ne assorbe 6 milioni. Quindi soldi buttati via, quelli dati all'Aquila. Anzi, dati di proposito per depauperare i fondi E.R.P. Ed ecco un'altra perla della stessa ibrida coltivazione: «Mentre a Venezia si stanziano 2.500 milioni per opere pubbliche da realizzarsi in un periodo di dieci anni, a Trieste si mutuano 1.250 milioni all'Aquila, una società privata, nel corso di qualche mese».

Ma come? Non era l'Italia matricida che «soffocava» Trieste, negandole il denaro, il pane, per darlo alla «concorrente» Venezia?

Per quanto concerne il mutuo all'Aquila, basterà ricordare — ed anche gli avversari, a suo tempo, l'hanno scritto — che i nuovi impianti in via di realizzazione con quel finanziamento (cui s'aggiunge un pari importo investito dagli azionisti dell'Aquila) servono non già ad aumentare in quantità la produzione della raffineria, ma a migliorarla qualitativamente, e ad iniziare la produzione di nuovi speciali tipi di oli combustibili e di carburanti, destinati ai consumi nazionali e all'esportazione. Nel dopoguerra abbiamo visto l'Aquila risorgere dalle macerie e rapidamente riaffermarsi sul mercato nazionale e all'estero, e francamente c'è solo da essere orgogliosi di quest'industria cittadina. Perchè voler dubitare della bontà dell'investimento, deciso dalla società e per metà sopportato di tasca propria dagli azionisti? Ma agli uccelli del malaugurio tutto serve per tentar di confondere le idee agli illusi — pochi per fortuna nostra — che vanno a cercare su quelle pàgine le diagnosi delle difficoltà che presenta la vita economica cittadina.

Che dire poi di un'altra speculazione, condotta all'unisono da titini, indipendentisti e comunisti, contro recenti provvedimenti dell'Ente porto industriale per l'estensione del comprensorio di Zaule, provvedimenti intesi a preparare una altra fase della grande realizzazione compiuta dal lavoro italiano in quella plaga, sino a pochi anni fa malsano acquitrino. Si parla di «saccheggio» della terra slovena, di «delitto» contro la popolazione slovena, solo perchè si cerca di preparare altre aree per far sorgere fabbriche e per costruire accanto ad esse le case per i lavoratori.

Basta un minimo indizio di crisi per far insorgere i nemici d'Italia contro Roma, con le stolide accuse di «soffocamento» dell'economia e della vita triestina; e poi insorgono ancora se si lavora, se si valorizza la terra, accusando Roma di genocidio contro «terra e popolazione slovene». Come se non fossero comuni a tutte le città l'espansione e lo sviluppo del centro verso la periferia; perchè, ovviamente, un nuovo lotto di case, una nuova fabbrica bisogna andarli a costruire nel suburbio, allargando così sempre di più la zona urbana.

Ma il progresso diventa «delitto» se è il lavoro italiano ad affermarsi a Trieste; perchè titini e indipendentisti vorrebbero che la città fosse lasciata agonizzare, per facilitarne la conquista alla Jugoslavia. Ed è questa sola, in fondo, la spiegazione di tanta incongruenza e di tanta malafede.

Il Ministro Fracassi giungerà venerdì a Trieste

Il Ministro plenipotenziario Cristoforo Fracassi, designato dal Governo di Roma alla carica di Consigliere politico italiano presso il comando della zona «A», in sostituzione del prof. Diego de Castro, giungerà a Trieste venerdì 23 aprile.

ROGO SUL «TRITONE»

Per fortuna ardevano solo cordami, stoppa e numerose scope - Una nuvola di fumo

Una densa nuvola di fumo si levava iersera, verso le 22.30, dallo hangar 64 del Porto Duca d'Aosta. Il personale portuale accorso sul posto notava che l'allarmante cortina si levava dalla parte poppiera del piroscafo «Tritone», colà ormeggiato in attesa di essere messo sottocarico dalle prime ore del pomeriggio, quand'aveva lasciato l'Arsenale.

E' stato dato immediatamente l'allarme, e un carro di vigili del fuoco del distaccamento portuale è accorso sul posto, dando il via all'opera di estinzione. Poichè il fumo, veramente considerevole, faceva sospettare un incendio di vaste proporzioni, i vigili hanno chiamato la caserma di Largo Niccolini, sollecitando l'intervento di un'altra squadra. Un carro, comandato dal tenente Sgorbissa, è sfrecciato sul posto, e l'ufficiale ha diretto l'opera di spegnimento conclusasi pochi minuti prima dell'una.

Il rogo si era localizzato nel reparto timoneria, dove si trovavano depositati cordami, pittura, stoppa e numerose scope, ed ha intaccato il materiale, distruggendo buona parte delle corde e della stoppa. Non è stato possibile accertare l'origine dell'incendio che, pur avendo causato danni, ha provocato più che altro una spessa e densa nuvola di fumo, visibile a grande distanza. Nella giornata di oggi verrà fatto un sopraluogo onde accertare le cause del fuoco e l'entità dei danni causati dalle fiamme.

La morte in navigazione del comandante D'Arrigo

E' deceduto pochi giorni fa, mentre si trovava in navigazione, il comandante della nave lloydiana «Timavo», cap. Giovanni D'Arrigo, valente ufficiale del Lloyd Triestino. Appassionato, esperto e coraggioso navigatore, con pari ardore partecipò alla guerra sui mari, nel primo e nel secondo conflitto mondiale. Nella recente guerra, tenente di vascello sul cacciatorpediniere «Daniele Manin», venne fatto prigioniero in Africa Orientale nel 1941 e tenuto prigioniero in India sino alla fine della guerra; successivamente riprese il servizio nella Marina mercantile. Ligio al dovere e fedele agli ideali patriottici, espressione delle più nobili tradizioni della nostra marineria, è stato di ammirevole esempio e sarà sempre simpaticamente ricordato.

La salma del comandante D'Arrigo è stata traslata a bordo della motonave «Europa» che la riporterà oggi a Trieste.

Dieci anni dalla morte eroica di Aldo Barbaro

Dieci anni fa, il 21 aprile 1944, a Vietti di Coassolo (Torino), cadeva sotto i colpi del plotone d'esecuzione Aldo Barbaro, ufficiale di fanteria, comandante di un reparto partigiani, giovane di elette virtù morali e di eccezionale coraggio. Egli moriva così lontano dalla sua Trieste, città che egli amava profondamente e di cui si considerava figlio d'elezione, perchè in essa aveva trascorso gran parte della sua breve vita e vi aveva assolti gli studi.

Il suo ricordo permane vivo fra molti ex allievi del Ginnasio Liceo «Petrarca» che il Barbaro frequentò stringendo amicizie fraterne ed acquistandosi la stima dei compagni e degli insegnanti. Entrò nella carriera militare non solo per tradizione familiare (il padre era generale dell'esercito) ma per intima adesione e sincero entusiasmo. Combattè in Balcania nei reparti della «Sassari» e della «Cacciatori». L'armistizio lo sorprese in licenza a Torino. Non ebbe esitazioni e partì per la montagna. Fu uno dei primi e più audaci partigiani della Val di Lanzo, una delle più eroiche valli «ribelli» di Italia, e le sue imprese lo segnalarono presto all'attenzione dei comandanti il settore che gli affidarono incarichi impegnativi e la direzione di un reparto autonomo. Tradito da una spia fascista, cadde in un'imboscata. Si difese ad oltranza senza preoccuparsi di cercare una via di scampo. Fatto prigioniero assieme ad altri compagni, poichè i nazisti chiedevano chi fosse il comandante, Aldo Barbaro si avanzò di scatto, dicendo: «Sono io il comandante». Torturato crudelmente non parlò. Lo uccisero.

Alla sua memoria venne conferita la medaglio d'oro al valor militare. Che i giovani d'oggi ricordino ciò che Aldo Barbaro insegnò con la sua fede e il suo sacrificio.

I DUE GUAI DEL CIVICO MUSEO REVOLTELLA

Quadri in magazzino e acquisti col contagocce

Al primo inconveniente si ovvierà con il trasferimento degli uffici anagrafici in un nuovo edificio e con la conseguente «dilatazione» della Galleria

Quando, al Consiglio comunale, è stato approvato il bilancio di previsione per la gestione '54, il direttore del «Civico museo Revoltella, galleria d'arte moderna e contemporanea», il pittore Sambo, ha tirato un primo gran sospiro: i consiglieri infatti avevano approvato contemporaneamente l'accensione del mutuo di tre miliardi, con il quale il Comune avrebbe costruito, tra l'altro, l'ala nuova del palazzo municipale destinandola agli uffici anagrafici e rendendo così liberi i locali attualmente occupati in via Diaz, accanto al palazzo Revoltella.

Già nel 1900, Felice Venezian faceva acquistare al Comune l'edificio addossato al Museo, con l'intento di «dare sfogo» alla collezione che già allora — 31 anni dopo la morte del munifico barone — non poteva trovare degna e sufficiente collocazione nelle stanze del palazzo. Ma sinora la «Galleria d'arte moderna» non ha potuto entrare in possesso del nuovo caseggiato — infinitamente più modesto del vicino edificio ottocentesco, tanto che si pensava di rifarlo dalle fondamenta — prima perchè venne occupato da una scuola popolare e quindi perchè fu «invaso» dagli uffici anagrafici, qualche anno prima della «grande guerra».

In attesa dei nuovi locali, centinaia di opere d'arte si riempiono di polvere nei magazzini del Museo, al pianoterra e nei piani superiori. Per quanto si sia cercato di dare a quadri e sculture la migliore sistemazione possibile, gran parte di essi si trova ammonticchiata in stanzette buie, prive di aereazione e soprattutto insufficienti per spazio a disposizione: considerando il fatto che la maggior parte di esse è costituita da quadri dell'Ottocento di grande formato è stato impossibile creare delle sia pure rudimentali scaffalature.

Rimanendo per tanto tempo sistemate l'una sopra l'altra le pitture, sono soggette inevitabilmente a deterioramenti: ogniqualvolta qualche studioso (specialmente studenti dell'Università che elaborano tesi di laurea su pittori triestini o giuliani) ha bisogno di esaminare una singola opera, bisogna andarla spesso a «ripescare» dov'è infilata tra qualche altra decina di altri quadri, danneggiando le cornici e rischiando anche di compromettere la tela. Fra le centinaia di opere in «magazzino» (il direttore del Museo pensa con esse di poter riempire dieci sale) ci sono anche alcune che recano firme più che illustri: Tominz, Veruda, Hayez, per citarne solo qualcuna.

Per ovviare a questo inconveniente che priva praticamente i visitatori del Museo di una parte così cospicua del patrimonio artistico a disposizione, la direzione ha introdotto il sistema della «rotazione», per cui alcuni quadri ed alcune sculture passano dal magazzino all'esposizione e viceversa. Naturalmente, per tutta una serie di ragioni, tale sistema non può venir adottato con troppa frequenza: l'ultima volta è stato praticato nell'aprile del '53.

Lo sventramento delle pareti divisorie tra il palazzo Revoltella e l'attuale sede dell'ufficio anagrafico permetterebbe alle centinaia di opere di vedere finalmente la luce definitivamente e non a periodi soltanto; inoltre verrebbero raccolte nella sede naturale anche quelle collezioni (come la raccolta donata da Socrate Stavropulos e ospitata in via Imbriani 5) ora disperse altrove e potrebbe esser allestita una sala di consultazione, che adesso manca.

L'altra nota dolorosa del Museo Revoltella è quella che riguarda gli acquisti: la Galleria, l'unica esistente a Trieste con intenti impegnativi, ha una collezione veramente imponente ed esauriente della grande pittura ottocentesca, italiana e straniera, ma mano a mano che ci avviciniamo ai tempi nostri la «rappresentatività» è sempre più modesta. La «Galleria d'arte moderna e contemporanea» tiene così molto a stento fede al suo nome: basta scorrere gli elenchi degli striminziti acquisti effettuati negli ultimi anni, per rendersi conto come il capitolo dell'arte dei nostri tempi sia ben lontano dall'essere sufficiente, eccezione fatta forse per quanto concerne gli artisti concittadini.

E' logico che anche per il Museo Revoltella avvenga ciò che capita a tutte le altre gallerie: che cioè si arricchisca e si aggiorni o con lasciti, offerte, donazioni o con acquisti alle mostre ed esposizioni o direttamente presso i singoli artisti. Delle donazioni non è il caso di parlare: il tempo delle munificenze è ormai scomparso, soltanto qualche modesto artista lascia alla sua morte le opere che sono rimaste in suo possesso. Le collezioni private passano inevitabilmente agli eredi, che sanno tradurre in valori finanziari i quadri o le sculture degli avi.

Rimane la possibilità di effettuare degli acquisti, per i quali è necessario naturalmente del danaro. Il barone Revoltella alla sua morte era sicuro di aver procurato per il Museo un avvenire tranquillo e prosperoso: i centomila fiorini davano questa certezza. Ma oggi — dopo la svalutazione di ben due monete — la rendita Revoltella, unita a tutti gli altri lasciti finanziari, non frutta al Museo che ottomila lire annue: con tale somma evidentemente non è possibile acquistare neanche il disegno di un allievo dell'Accademia di Venezia. Come dotazione il Comune dà al «Revoltella» circa un milione all'anno: ed un milione serve scarsamente per arricchire il museo di opere d'arte che sono quotate sul mercato artistico ciascuna per somme ben superiori. Per questa deficienza congenita la nostra maggiore pinacoteca non ha un solo quadro dell'impressionismo francese; e della pittura contemporanea internazionale ha esempi mediocri e comunque modestissimi, anche se bisogna tener presente che per acquistarli i curatori ed il direttore hanno spesso dovuto «risparmiare» le dotazioni dell'anno precedente.

Dal '47 ad oggi sono stati acquistati, in alcune Biennali ed alla Triveneta, una «puntasecca» di Picasso, una acquaforte di Rouault (due «lavoretti» insignificanti di questi grandi artisti), un olio di Cassinari, una scultura di Manzù, un bronzetto di Marini, un disegno di Bartolini, un quadro di Casorati ed uno di Cantatore. Penoso panorama degli ultimi anni di un Museo che viene visitato ogni mese da circa cinquemila persone ed ha mezzo migliaio di quadri esposti ed altre centinaia in «magazzino»: per la prossima Biennale, che si aprirà in giugno a Venezia, il direttore della Galleria dovrà farsi rilasciare una dichiarazione dal Sindaco se vorrà acquistare «a credito» qualche opera.

Sistemazione di strade ad opera del Comune

Un'arteria pericolosa al traffico: via Giulia

Due interessanti opere stradali saranno realizzate dal Comune in zone che hanno avuto recente sviluppo edilizio. La prima riguarda il rione di Rozzol, e vedrà compiuto lo sblocco della via Sinico nella via dei Porta, con la contemporanea sistemazione della parte alta della via dei Porta, lavoro questo che comporta complessivamente una spesa di circa 6 milioni di lire. Con il secondo lavoro verrà completata la sistemazione della via Galileo Galilei in corrispondenza con la via Fabio Severo, mentre la comunicazione diretta tra le due strade sarà realizzata con una scalinata. La spesa preventivata à di tre milioni e mezzo di lire. Per entrambe le opere è stato pubblicato ieri il bando di appalto, e i lavori saranno assegnati il 30 aprile e potranno quindi aver inizio nella prima decade di maggio.

Altra opera stradale che nella occasione vogliamo segnalare alle autorità, perchè prima possibile se ne affronti l'esecuzione, è la sistemazione della via Giulia, divenuta ormai un'arteria tra le più pericolose per il traffico dei veicoli. E' particolarità di via Giulia la zona centrale della strada, levigata d'asfalto tra i binari del tram, mentre le carreggiate laterali sono quasi proibitive per il transito dei veicoli, a causa del lastricato sconnesso e delle buche. Accade così che i veicoli passano tutti sulla striscia centrale asfaltata, con pericolosissime situazioni allorchè incrociano o si sorpassano, il tutto poi complicato dal passaggio del tram, frequentissimo, perchè lungo la via Giulia transitano quattro linee tranviarie. Un rimedio si impone con urgenza.

In pieno fervore il turismo scolastico

Oltre duecento alunni delle scuole medie, divisi in due gruppi, hanno partecipato durante le ferie pasquali ad una gita in pullman ad Assisi, organizzata dalla delegazione provinciale per il turismo scolastico. La gita, svoltasi dal 13 al 17 di questo mese, è stata altamente istruttiva per la visita compiuta nelle varie città toccate dall'itinerario, ai tesori artistici. Oltre agli affreschi e alle tele dei più valenti pittori italiani ammirate ad Assisi, gli studenti hanno potuto apprezzare i più significativi monumenti di varie città, fra cui la basilica di Padova, il castello di Ferrara, la tomba di Dante a Ravenna, il tempio malatestiano di Rimini, il duomo di Ancona, la «Santa Casa» a Loreto. Il viaggio di ritorno ha consentito ai gitanti una rapida visita alla Repubblica di San Marino ed a Bologna e, infine, una breve sosta a Venezia.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Domenica 25 corr. gita a Sella Nevea in occasione della sci-alpinistica.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sella Nevea (Gruppo del Canin), ove sarà disputata la gara sci-alpinistica valevole per l'aggiudicazione del Trofeo Ten. Malisani. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Gita a Graz del Gruppo Cinofilo Triestino

Il Gruppo cinofilo triestino in unione a quello di Gorizia, organizza per i giorni 1 e 2 maggio una gita alla volta di Graz, in occasione della Mostra Internazionale canina.

I soci e simpatizzanti sono pregati di prenotarsi presso la sede di via Roma 20, dalle ore 18 alle 20, tel. 29592.

La lezione inaugurale al Corso di ruralità

Ieri sera, nella sala maggiore della Camera di commercio è stato inaugurato il corso magistrale di ruralità, organizzato dal movimento per la rinascita rurale con l'appoggio del Ministero della P. I., allo scopo di creare uno speciale orientamento didattico per gli insegnanti che svolgono la loro attività in zone rurali. A questo corso, che sarà tenuto da insegnanti designati dall'Ispettorato dell'agricoltura, si sono iscritti oltre 50 insegnanti, tra cui molti della circoscrizione di Muggia.

La lezione introduttiva è stata tenuta dal dott. Valussi, assistente di geografia presso la nostra Università, il quale ha ampiamente analizzato le caratteristiche dell'economia agraria triestina. Egli ha sottolineato la necessità di sostituire, per certe zone particolari, una didattica rurale alla didattica cittadina; necessità presente in alcuni settori del nostro territorio, dove l'economia agricola è prevalente. Il dott. Valussi ha rilevato come l'agricoltura nella Zona A abbia avuto negli ultimi tempi uno sviluppo e un potenziamento notevoli, sicchè frequentemente si possono riscontrare unità rurali modello, nell'altipiano e nell'immediata periferia cittadina, con allevamenti più razionali, opere di rimboschimento notevoli e una prospera viticoltura. Il polmone agricolo della città, che va da Cattinara a Zaule e Muggia — ha concluso l'oratore — è tuttavia insufficiente alle necessità dell'economia cittadina. Trieste è, sotto questo riguardo, autosufficiente soltanto per quanto riguarda le patate e l'uva da tavola: per il resto, come per ogni altro aspetto economico, è più che mai soggetta alla restante agricoltura nazionale.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18.15, al ricreatorio «Pitteri» di S. Giacomo; ore 20, alla Casa dello studente del Cacciatore; ore 20.45, alla Scuola convitto dell'Ospedale maggiore.

★ Al C.A.I. (via Milano 2) sono ancora aperte le iscrizioni al corso di arrampicamento, della scuola nazionale di alpinismo «E. Comici» di Val Rosandra.

Decesso. E' morto improvvisamente ieri il commerciante Orlando Balleggi, proprietario di un negozio nella Galleria Rossoni, noto soprattutto quale organizzatore di manifestazioni di beneficenza a favore dei bimbi poveri. Colto da improvviso malore, è stato trasportato sollecitamente ieri mattina all'Ospedale, ma invano; egli è soggiaciuto al male durante il tragitto. Amato e stimato da tutti, Orlando Balleggi è stato fino all'ultimo, oltrechè un benefattore, un patriota dei più ferventi. Alla famiglia, le nostre condoglianze.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.7, minima 6.3; pressione 1011.6 mb, in lieve aumento; umidità 68 per cento; temperatura del mare 10.4.

Oggi: S. Anselmo. — Il sole sorge alle 5.10, tramonta alle 18.59. La luna sorge alle 22.43, tramonta alle 6.19.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 18, 19 e 20 aprile 1954

Nati 16, morti 23, matrimoni 6.

MORTI: Burri Guido a. 55; Kaucich ved. Faresi Maria a. 62; Valenti Marco a. 57; Marion in Bussani Antonia a. 74; Sugar in Culiat Anna a. 58; Gallo Serena minuti 20; Cecchini Sperandio a. 54; Battistella ved. Glück Elisa a. 77; Furlan in Albonese Antonia a. 65; Sustersich Giuseppe a. 61; Lupieri Giovanni a. 57; Trolis in Anzalone Adele a. 58; Saiz ved. Zotti Anna a. 78; Iager Apollonia a. 82; Vecchiet Nerina a. 42; Bacic Giovanni a. 84; Gustincic Stefano a. 82; Krizman Francesco a. 73; Lucovic Rodolfo a. 69; Calligaris in Laganis Giovanna a. 90; Brlek in Bukir Caterina a. 57; Dell'Oste Giuseppe a. 77; Fortuna in Vattovani Maria a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rainis Eugenio medico con Beltrame Graziella casalinga; Mantegna Nicolò cameriere con Valci Fides impiegata; Giannotti Vincenzo elettricista con de Walderstein Mirella casalinga; Sincich Claudio tappezziere con Zuppin Dalia commessa; Belgiovane Ruggero fonditore con Corsalini Afra operaia.

MATRIMONI CIVILI: Vidani Giacomo bracciante con Konic Teresa casalinga.

Disposizioni del G.M.A. Il contributo del Governo Militare Alleato per la copertura dell'onere derivante dall'erogazione dei sussidi straordinari di disoccupazione, è stabilito per l'esercizio 1953-54, nella misura di 20 milioni di lire.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare: «Voci dello Zoo»; 11.15: Vetrina delle canzoni; 11.45: Nuovo mondo; 12.15: Walter Coli e il suo complesso; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; 19.20: Giramondo: canzoni d'ogni Paese; 20.20: Canzonette che passione! — finalissime del concorso «Nuove voci di musica leggera» di Radio Trieste; 20.45: Il pappagallo; 21.5: Rassegna di lavori premiati e segnalati al concorso internazionale per opere radiofoniche: «Lord Inferno», di Giorgio Federico Ghedini, «La via di Colombo», di Riccardo Nielsen; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musiche di Elgar; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Fragna; 18.45: I dodici Cesari; 19.15: Le canzoni di Sanremo; 20: Canzoni napoletane; 21: «Lord Inferno», commedia musicale in un atto, musica di G. F. Ghedini e «La via di Colombo», opera radiofonica, musica di Riccardo Nielsen.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Segurini; 14.30: Attualità musicali; 15: A ritmo di polca; 15.30: Orchestra Kramer; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, varietà; 18: Parlami d'amore Mariù; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra d'archi Savina; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: Cavallo a dondolo, radiorivista; 22: Orchestra Conte; 22.30: I campioni si divertono.

SPETTACOLI

SABATO AL TEATRO VERDI

Il concerto inaugurale della stagione sinfonica

Molta attesa per la serata sinfonica inaugurale di sabato prossimo. Ritornerà sulla pedana direttoriale del Verdi, il maestro Mario Rossi, varie volte, negli anni passati, acclamato interprete di musiche classiche e moderne. Il concerto sinfonico che aprirà il ciclo dell'attuale stagione si prospetta particolarmente interessante sia per la figura del direttore Rossi che è oggi considerato tra i più ragguardevoli e interessanti temperamenti, sia per il programma compilato con severità di scelta musicale. Anzitutto il pubblico ascolterà la sinfonia d'apertura dell'opera «Medea» di Cherubini, di statuaria modellazione e di alta potenza espressiva che raccoglie e condensa in sintesi il contenuto tragico della partitura. L'inclusione della sinfonia della «Medea» può costituire forse un prezioso anticipo alla tanto auspicata rappresentazione dell'opera cherubiniana sulle nostre scene dopo le trionfali esecuzioni di Firenze e di Venezia. Non meno importante si presenta l'inclusione nel programma del «Magnificat» di Claudio Monteverdi, per coro misto, organo e orchestra. Non poche difficoltà sono state superate dalla Sovrintendenza dell'Ente Teatro nella realizzazione di questa composizione chiesastica di Monteverdi. Il «Magnificat», come altre composizioni chiesastiche di Monteverdi, risale probabilmente al suo periodo veneziano, quando il maestro, dopo aver abbandonato la Corte di Mantova, venne assunto come direttore della cappella di San Marco. Parallela alla creazione delle Messe, dei Mottetti e di altre opere da chiesa è la composizione dei melodrammi storici che costituiscono la vera grandezza e l'autentica gloria di precursore di Claudio Monteverdi. A Trieste non solo è ignorata in grandissima parte la musica liturgica sibbene anche l'opera teatrale della quale soltanto l'«Orfeo» è apparso sulle nostre scene. La presenza di musica monteverdiana nel grande concerto d'apertura di sabato è dunque da accogliersi con soddisfazione tanto per il valore artistico del «Magnificat» quanto per l'importanza dell'esecuzione alla quale prenderà parte il complesso corale dei Verdi. Altro motivo di richiamo ha il concerto: l'esecuzione della «Toccata per pianoforte e orchestra» del maestro Fuga, vincitore del primo «Premio Trieste 1954». Molto opportunamente la Sovrintendenza del Verdi ha distribuito l'esecuzione dei tre premi vincenti il Concorso triestino in tre differenti e distanziati concerti. Tale criterio serve magnificamente soprattutto ad una più efficace valutazione delle singole composizioni oltre che al migliore rendimento dell'esecuzione affidata a tre diversi direttori. Esecutrice al pianoforte della «Toccata» di Fuga sarà Maria Tipo, giovane artista di qualità ormai conosciute e altamente apprezzate dal nostro pubblico. Concluderà il concerto il celeberrimo «Uccello di fuoco» di Strawinsky, pezzo di virtuosismo orchestrale che appartiene alla prima forma del compositore e che mostrerà l'energia e il temperamento coloristico di Mario Rossi illustre direttore dell'Orchestra Radio Italiana di Torino. Superfluo dire che il pubblico triestino si mostra vivamente partecipe alla stagione sinfonica allestita al Verdi con tanto gusto e con prospettive lietissime. Pertanto è facile presagire alla serata inaugurale di sabato il maggiore fervore d'interessamento ed una larga frequentazione.

O

Oggi scade l'ultimo termine per il ritiro delle tessere di abbonamento alla stagione sinfonica, mentre domattina s'inizierà la vendita dei biglietti per il concerto inaugurale.

Un florilegio romantico con il pianista Wasowski

Come già annunciato, domani, con inizio alle ore 21, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo n. 2), avrà luogo un concerto del pianista Andrzej Wasowski. Il programma comprende: Schubert: Improvviso op. n. 3; Brahms: Variazioni e fuga su un tema di Haendel; Chopin: Notturno op. 27 n. 1 e Ballata in la bem. n. 3; Schumann: Carnaval op. 9; Liszt: Sonetto del Petrarca n. 123 e Rapsodia n. 12. Il Centro universitario musicale, obbedendo ai principii informatori del suo programma, tendente a presentare ai giovani le linee essenziali dello sviluppo delle forme musicali, è certo di far cosa gradita al suo giovane pubblico, offrendo una sintesi organica del pianismo «romantico», nel'interpretazione di un raffinato artista quale Wasowski. I biglietti sono in vendita alla biglietteria centrale (Galleria Protti 2).

«Questi ragazzi» al Poligrafico

Domani sera, alle 20.30, nel teatro del Circolo poligrafici, via Trento 2, il G.A.D. «Antonio Gandusio» della Lega Nazionale - Sezione di Valmaura, presenterà «Questi ragazzi», commedia in tre atti di Gherardo Gherardi. Vi prenderanno parte Jolanda Persini, Lilia Mihcic, Claudio Giombi, Renato Bellemo, Bruno Persini e Albina La Bella. I biglietti si possono ritirare presso il bar sociale e alla sera dello spettacolo.

Conferenza-spettacolo su Shaw all'Università popolare europea

Questa sera alle 19, l'Università popolare europea inaugura la sezione di lingua inglese all'Auditorium di via del Teatro Romano. La sezione, nella sua futura attività, presenterà alla cittadinanza un programma di divulgazione della cultura inglese ed americana attraverso corsi di lingua e letteratura, nonchè spettacoli teatrali e cinematografici. All'inaugurazione, dopo l'indirizzo programmatico del dott. Tullio Faraguna, presidente dell'U.P.E., seguirà uno studio su George Bernard Shaw e la lettura ambientata — già con successo sperimentata in precedenti manifestazioni — da parte degli attori del Radioteatro che presenteranno, per la regia di Ugo Amodeo, alcune scene da «Candida». Prenderanno parte alla recita gli attori Novella De Micheli, Ruggero Winter e Giorgio Valletta. Ingresso libero.

Replica di «Knock» al CRDA

Il «Piccolo teatro della prosa», del Circolo Cantieri, replicherà venerdì prossimo alle 20.30, nella sala teatrale di via San Francesco n. 5, la commedia di Jules Romain «Knock» o «Il trionfo della medicina». I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro, seralmente dalle 18.30 alle 20, a cominciare da oggi.

Alla Sala di lettura (via Trenta 2), verrà eseguito questa sera, con inizio alle 19, un programma di musica riprodotta, comprendente brani della «Gioconda» e dei «Puritani»; «I pini di Roma» di Respighi; Arie di Bach e la Sinfonia n. 2 «Romantica» del compositore americano Howard Hanson.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR, 16: Vittorio De Sica, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Valentina Cortese, Renato Rascel, nel Ferraniacolor: «Il matrimonio». Precede incontro «Italia-Francia».

FENICE, 16: Sul grandioso schermo panoramico: Robert Taylor, Ava Gardner, Howard Keel in: «Cavalca Vaquero», un travolgente technicolor Metro. Ult. 22.

NAZIONALE, 16: Charlie Chaplin in «Luci della città», il film che rinnoverà il clamoroso successo del passato. Ult. 22.

ROSSETTI, 16.30: «Sadko», lo spettacolare film a colori russo con Serghei Stoliarov, Alla Larianova. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO, 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico uno spettacolare technicolor Warner Bros: «Trono nero», con Burt Lancaster e J. Rice. Segue Incom (edizione speciale) con la folgorante vittoria della nazionale di calcio a Parigi.

ARCOBALENO, 14.30: «La tunica», in Cinemascope. Grande technicolor. Orario degli spettacoli: ore 14.30, 17, 19.30 e 22.

ASTRA ROIANO, 16.30: «Pane, amore e fantasia», con Vittorio De Sica, G. Lollobrigida. Il più grande successo Titanus. Ult. 22.

AUDITORIUM, 16: Charlie Chaplin in «Luci della città», il film che rinnoverà il clamoroso successo del passato. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino), 16: «Ballata selvaggia», con Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Ruth Roman, Anthony Quinn. Capolavoro Warner.

GRATTACIELO (cassa 14.30): Il primo spettacolo Cinemascope Fox: «La tunica». Orario: 15, 17.30, 19.40, 22.

ALABARDA, 15.30: «Storia di tre amori», entusiasmante colosso Metro in technicolor con Kirk Douglas, Pier Angeli, James Mason, Moira Shearer, Farley Granger e Leslie Caron.

ARISTON, 16: «Tre storie proibite», Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi e Lia Amanda, in tre aspetti dell'anima femminile d'oggi, nel capolavoro di Augusto Genina. Vietato ai minori.

ARMONIA, 15.30: «I quattro cavalieri dell'Oklahoma», grandioso technicolor. D. Durgey. Nuova rivista: «Cuor triestino». Grande successo.

AURORA, 16: «La legione del Sahara», con Alan Ladd, Richard Conte, Arlene Dahl. Suggestivo e spettacolare technicolor Universal Internationl. Ultimo giorno.

GARIBALDI, 15: «Siamo ricchi e poveri», con G. Rondinella, H. Remy, G. André, D. Maggio, in Ferraniacolor.

IDEALE, 16 (ult. 22): Un capolavoro C.I.A.: «Il miracolo della 34.a strada» con Maureen O'Hara e John Payne.

IMPERO, 16: «L'orfana senza sorriso», con Greer Garson e Walter Pidgeon. Un capolavoro profondamente umano e commovente. Technicolor Metro.

ITALIA, 16: «La sposa sognata», un brillante, spassoso, divertente capolavoro Metro, con Deborah Kerr, W. Pidgeon e C. Grant.

MARE, 16: «I gigante della foresta», avventuroso con John Hall e Jene Vincent. Titanus.

MODERNO, 16: «Io confesso», con Montgomery Clift, Anne Baxter.

SAVONA, 15: «La vedova allegra», insuperabile technicolor musicale Metro, con Lana Turner e Fernando Lamas.

SAN MARCO, 16: «E' l'amor che mi rovina», Walter Chiari, Lucia Bosè. Ultimo giorno.

SECOLO, 16: «Rancho Notorious», con Marlene Dietrich. Technicolor.

VIALE, 16: «Lo sperone nudo», un technicolor Metro, con James Stewart, Janet Leigh. La più spettacolosa avventura. Imm.: «Cavallina storna», con Gino Cervi.

VITTORIO VENETO, 15.30: «Ballata selvaggia», Gary Cooper, Barbara Stanwick, Ruth Roman, Anthony Quinn. Capolavoro Warner.

AZZURRO, 16: Avventuroso, di cappa e spada: «Il bandito di York», Louis Hayward, Patricia Medina. Successo Columbia.

BELVEDERE, 16: «Il bacio di mezzanotte», un capolavoro Metro in technicolor, con M. Lanza, K. Grayson e J. Iturbi.

MARCONI, 16: «Lili», una deliziosa storia d'amore in technicolor, con Leslie Caron e Mel Ferrer. Ultimo giorno a grande richiesta.

MASSIMO, 16: «Il traditore di Fort Alamo», eroico, travolgente, avventuroso technicolor Universal, con Glenn Ford e Julia Adams.

NOVO CINE, 16: «Europa 51», con I. Bergman, è un film di Rossellini.

ODEON, 16: «Salon Mexico», con Marga Lopez. Fra passioni infuocate e balli frenetici, un torbido dramma negli ambienti più equivoci di Città del Messico. Vietato ai minori.

RADIO, 16: «Vittoria sulle tenebre», un film impareggiabile e stupendo con Arthur Kennedy e Peggy Down.

VENEZIA, 16: «Il segreto del lago», con Gleen Ford, Gene Tierney, Ethel Barrymore e Zachary Scott, in un film drammatico, realistico, avvincente.

Piccini e grandi sono ben nutriti col brodo di manzo fatto in brevissimo tempo col dado svizzero Camoscio. Provatelo, vedrete: tutti contenti a tavola.

† Addì 8 corr. spegnevasi improvvisamente, lontano dai suoi cari, sul p.fo «Timavo» il Comandante

Giovanni D'Arrigo

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie AUGUSTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: D'ARRIGO - MALICH - VALMORI - DOTTI

Trieste, 21 aprile 1954

IL LLOYD TRIESTINO prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

cap. Giovanni D'Arrigo

Comandante del P.fo «Timavo»

della cui intelligente e apprezzata opera serberà grata memoria.

Trieste, 21 aprile 1954

IL COLLEGIO DI TRIESTE DEI PATENTATI CAPITANI DI L. C. E DI MACCHINA partecipa con profondo dolore la perdita del suo benemerito socio fondatore

cap. Giovanni D'Arrigo

Trieste, 21 aprile 1954

† Dopo lunga sofferenza, il giorno 20 corr. cessava la Sua giovane esistenza

Orlando Balleggi

Commerciante

lasciando nel più profondo dolore tutti i Suoi cari.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 14.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un riconoscente grazie vada al prim. prof. Slavich, ai medici curanti dott. Bennari e dott. Camerini, alle suore e alle infermiere della III Medica.

Trieste - Bologna, 21-IV-1954

«LA TRIESTINA ARREDAMENTI S. a r. l.» partecipa al dolore dei familiari e ricorda il socio fondatore

Orlando Balleggi

Trieste, 20 aprile 1954

Le famiglie: GASTONE TREVISAN ed ETTORE STECCHINA partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico carissimo.

† La vigilia di Pasqua chiuse cristianamente la sua vita terrena.

Anna ved. Zotti

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i FIGLI, le NUORE ed i parenti tutti.

Un grazie particolare al dottor Peri per le Sue premurose cure.

† Il 15 corr. a Lorenzo Marquez mancò all'affetto dei suoi cari

Giovanni Filippas

Addolorati, la moglie MARIA con i figli padre VIRGINIO e STEFANO, unitamente ai parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

† **Raffaele Savinelli**

ci ha lasciati per sempre.

La desolata consorte, le sorelle e i nipoti, unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la dolorosa dipartita.

I funerali seguiranno giovedì 22 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo una vita laboriosa, il 20 corr. spirava attorniato dall'affetto dei suoi cari

Giovanni Cornachin

d'anni 75

Lo piangono la moglie MARIA, le figlie, i figli, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15 da via Malcanton 4.

† Ieri, 20 corr., spirava la nostra cara

Antonia Bussani n. Marion

Ne dànno l'annuncio i figli ROMANO, AURELIA FRÖMMEL e MARCELLO, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 19 corr., dopo una esistenza dedicata al lavoro e alla famiglia, munita dei conforti religiosi, si è spenta l'anima buona di

Giuseppe Dell'Oste

Ne dànno il luttuoso annuncio la MOGLIE e le famiglie PAOLUCCI e MONGIARDO.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 19 corr. si è spenta

Maria Faresi nata Caucic

Ne dànno il triste annuncio la figlia JOLANDA FABIAN, i nipoti e la sua adorata SILVANA.

I funerali seguiranno oggi alle 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia ALBONESE, commossa, ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato, in qualsiasi modo, al suo dolore per la perdita della cara

Mamma

Un particolare ringraziamento all'ill.mo dott. Carlo Maionica per le amorevoli cure prestatele.

Trieste, 21 aprile 1954

I figli, la figlia, le nuore, i nipoti e i parenti del defunto

Stefano Gustincich

ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro.

Vive da sei anni nella serena pace di Cristo il nobile spirito del

cav. dott. Michele Rispoli

Con tributo di lagrime, preghiere e sante Messe celebrate a Trieste, a Milano ed a Novara, la moglie richiama piamente la memoria del diletto Scomparso che, per tutti prodigandosi con generosa dedizione, insegnò con l'altissimo esempio ad amare dolcemente ed a soffrire con inesausto coraggio.

Trieste, 21 aprile 1954

Tutti i creditori del signor MARIO RUAN sono invitati a passare nel negozio sito in via Flavia n. 1537 dal 23 fino al 26 corrente dalle ore 16 alle 19.

Nozze Capasso - Azman

Le famiglie Capasso e Azman, impossibilitate a farlo direttamente, ringraziano con questo mezzo tutti gli amici che in vario modo hanno festeggiato gli sposi.

Nel 35.o anniversario di matrimonio di ANNA e RODOLFO BONIVENTO i figli Rudy e Luciana, la nipotina, la nuora e il genero augurano ogni felicità.

Trieste, 21 aprile 1919-1954

Nella orologeria-oreficeria Buda (Barriera) Via Oriani 5 IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

Un solo GRANO di VALS preso ogni sera, combatte la STITICHEZZA e regolarizza le funzioni digestive. LAB. S. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5 A. C. I. S. N. 73307 del 17-9-51

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

FANGHI A TRIESTE VIA S. CATERINA 1 ISTIT. DR. RINALDI

Dott. M. Grignetti MEDICO CHIRURGO DENTISTA PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI ore 10-13, 15-20 — festivi 10-12 Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci). tel. 37118

IL Dott. GLAUCO BASSI perfezionato in angiologia a Parigi riceve per sole MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici (varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.) ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa n. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 — Telefono 874-24 Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

RABARBARO ZUCCA l'aperitivo realmente efficace RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4

WRIGHT E IL CANAL GRANDE

UN mio amico, che ha, come molti altri italiani in questi tempi polemici e settari, la mania del dilemma, mi si è messo innanzi con il dito teso chiedendomi se Frank Lloyd Wright non sia un grande architetto. Gli ho risposto che il Wright è senza dubbio un grande architetto e tale deve essere riconosciuto anche da chi tra i grandi dell'architettura annovera ed ammira Michelangelo stoltamente disprezzato da questo illustre americano. E allora, ha ripreso il mio amico, tu non puoi essere ostile al disegno di alzare un suo palazzo in Canal Grande a Venezia tra il palazzo Balbi e la Ca' Foscari. Ho risposto che un così fatto disegno mi sembra, per chi nella ragione veda ancora il segno della dignità dell'uomo, proprio irragionevole.

Non l'avessi mai detto: sono stato condannato come nemico dell'architettura moderna, dell'arte moderna, del progresso moderno, insomma di quel progresso che a parer mio si immedesima con la libertà da me sempre difesa.

Certo, lungo quel canale sono stati innalzati dal decimosecondo secolo al decimonono palazzi e case di stili diversi, bizantino, gotico, del Rinascimento, barocco, rococò; ma gli architetti, innalzandoli, misero ciascuno in iscala con gli altri e conservarono certi rapporti fondamentali di spazi e di volumi. Guardate, per esempio, dalla bizantina Ca' da Mosto e dalla Ca' d'Oro sino ai palazzi e palazzetti del Sei e Settecento lo svolgimento sempre nuovo di uno stesso tema, quello di un corpo centrale con apertissime finestre allineate in figura di logge tra due ali meno aperte che lo rinserrano. I due palazzi fra i quali dovrebbe essere alzato quello del Wright ci danno due esempi di codesto svolgimento, l'uno, dei Foscari, costruito nel Quattrocento, l'altro, dei Balbi, disegnato al declinare del Cinquecento forse da Alessandro Vittoria, che restrinse, sì, la parte centrale ma diede alle ali un più vasto respiro di aperture. L'altro tema ricorrente dai palazzi Loredan e Farsetti del decimosecondo e decimoterzo secolo, di stile bizantino, a quelli di Mauro Coducci del Sansovino del Sanmicheli e finalmente del Longhena, è il tema della facciata tutta aperta, quanto è lunga, da larghe ed alte finestre divise da colonne sottili o robuste o magari doppie che diano con il loro aggetto maggior risalto all'ampiezza e profondità dei vani. Sono due diverse forme di una stessa architettura veneziana che creava uno spazio dove potessero rinfrangersi e giocare le luci del cielo riflesse dai canali e dalla laguna.

Il palazzetto del Wright, quale appare nelle riproduzioni dei giornali non ha certo i rapporti di spazi e di volumi dei due vicini: è aperto, sì, ma con massicci balconcini a cassettone sporgenti al centro così appesantito rispetto alle due brevi leggerissime ali. A taluno è parso di stile liberty forse per l'esilità e per la grazia vegetale delle sue membra. In realtà l'architetto americano, dovendo disegnare una casa per il Canal Grande ha studiato il linguaggio architettonico veneziano: ma lo ha usato con uno spirito e in una sintassi del tutto diversa. Nessuno oserà dire che questo sia uno dei capolavori del maestro; ma tutti dovranno riconoscere che anche in questo disegno egli è stato fedele ai principi della sua arte e rivela la sua originalità.

Quelli che vogliono edificare la sua casa «in volta de Canal» sanno benissimo che essa non si metterebbe artisticamente in linea con i palazzi vicini come si sono allineate le costruzioni gotiche, del Rinascimento, e barocche; ma desiderano servirsene come di esempio per la loro polemica contro l'architettura del passato, una polemica assurda che per giungere ad una conclusione dovrebbe persuaderci ad abbattere tutti i palazzi e le case del Canal Grande per sostituirli con altrettanti edifici del Wright e dei suoi scolari. C'è infatti una fondamentale diversità fra gli architetti italiani dei secoli scorsi e l'architetto americano: che dunque i nostri creavano uno spazio umano mentre il Wright crea *nello* spazio naturale. Il maggior vanto del maestro moderno è infatti quello di avere coordinato le linee dei suoi edifici organicamente con le linee della natura circostante, di averci persino data l'illusione che essi sorgessero naturalmente dal suolo. Anche in questa casa disegnata per Venezia è palese questo suo proposito: è fatta per vivere *nel* Canale, non *sul* Canale, mentre in tutti gli altri palazzi e case si vive appunto sul Canale, appropriandosi le luci e i riflessi del cielo e delle acque e non confondendosi in essi.

Con questo nuovo spirito, con questa nuova grammatica architettonica si possono certo fare opere bellissime; e il Wright ne ha fatte e cito tra queste anche la famosa Casa sulla cascata se bene mi dicono che il proprietario, quando va ad abitarla, deve interrompere il flusso dell'acqua se vuol dormire e se vuol farsi ascoltare dai familiari. Ma devono essere edificate tra campi o prati o colli, non in una strada che abbia ormai una sua forma una sua sintassi, un suo spazio. Questo forse ha voluto significare Ernesto Hemingway manifestando il voto che la casa del suo amico non sorga nel Canal Grande.

Disconosciamo dunque la grandezza del Wright? Ci sembra anzi di riconoscerla tanto meglio quanto più ci studiamo di comprenderla nella sua originalità.

Il Wright è il Rousseau della sua arte, e vuole inserire i suoi edifici nello spazio naturale cercando nuovi rapporti tra natura e architettura. Ma ci sono altri architetti nuovissimi, dal Le Corbusier al Gropius, dal Neutra al Van der Rode, dal Nash all'Aalto, dal Garnier all'Oud, «funzionali» «organici» «neoplastici» che seguono vie assai diverse. Mi sembrano soprattutto importanti in questa architettura nuova i nuovi rapporti di spazi e di volumi paragonabili a quelli tra i diversi strumenti dell'orchestra contemporanea o agli altri delle pause e delle parole nella lirica moderna.

Gli architetti possono servirsi di questa ardita grammatica con lo spirito naturalista di un discepolo del Rousseau o con uno spirito addirittura cartesiano, con animo di individualisti quale i Wright o di socialisti quale il Gropius. Certo la nuova architettura non si esprime solo nei singoli edifici che coordinino i propri piani con quelli della natura, ma anche negli edifici messi insieme a formare una strada o un quartiere. Anzi essa è proprio architettura di quartieri e di strade, e dovrebbe, non potendo distruggerli e ricostruirli dal principio al termine, lasciare quali sono i quartieri e le strade del passato che abbiano una loro unità artistica in una loro continuità storica.

Poichè nessuno pensa ancora di distruggere il Canal Grande mi sembra necessario rispettare la sua unità storica ed artistica. Oggi il disegno del Wright è all'esame della Commissione di ornato del Comune di Venezia, che vanta, sembra, nomi autorevolissimi. Il palazzetto disegnato dal Wright non è certo una bruttura; è opera di un maestro; ma sarà nel Canal Grande, assai più che un intruso, il posto avanzato di un esercito distruttore. Vogliamo proprio dire sino da oggi «Venezia fuit?».

GOFFREDO BELLONCI

L'AVIAZIONE FRANCESE STA DANDO UN CONTRIBUTO INESTIMABILE ALLA DIFESA DI DIEN BIEN PHU. NELLA FOTOGRAFIA, PARACADUTISTI SALGONO A BORDO DI UN APPARECCHIO DA TRASPORTO CHE LI LANCERA' SULLA FORTEZZA ASSEDIATA

GLI INTERROGATORI PER L'ISTRUTTORIA MONTESI

IN SETTIMANA DEPORRANNO i personaggi più importanti

Confermato il fidanzamento ufficiale della Caglio

Roma, 20

La settimana corrente, secondo le previsioni degli ambienti del Palazzo di Giustizia, vedrà una serie assai fitta di interrogatori per l'istruttoria Montesi. I testi più attesi, anche se per il segreto istruttorio non si potranno conoscere le loro dichiarazioni, sono naturalmente Anna Maria Caglio, Piero Piccioni, Ugo Montagna, Tommaso Pavone e Piero Pierotti, «il minatore volante» piovuto dal Lussemburgo.

A questi più importanti e più noti dovrebbero logicamente unirsi i testi minori, i quali con le loro «rivelazioni» hanno destato almeno la curiosità dell'opinione pubblica. Tra questi è quell'impiegato statale denominatosi soltanto «Lino», il quale avrebbe raccolto una bustina di polvere bianca (ritenuta cocaina), una fotografia ridotta in pezzi e un biglietto che comincia con le parole «Wilma tesoro mio...», il tutto caduto dalla borsa di Wilma Montesi (asserisce l'anonimo teste) una sera del '52 nel frangente di un piccolo scontro auto-motociclistico. Il contenuto del biglietto è piuttosto ermetico e non si potrà valutare quale importanza possa avere la testimonianza del «Lino» fino a quando la sua figura e il suo racconto non si saranno meglio chiariti.

E' da ricordare inoltre la signora anziana (ella pure senza nome, fino a questo momento), la quale ha dichiarato ad un giornale romano di avere impartito alcune lezioni di inglese a Wilma Montesi insieme con altre due signorine, Barbara Santucci ed Eleonora Manti, in un appartamento dei Parioli per incarico di un avvocato con gli occhiali, il quale però non abitava in quella casa. L'anziana insegnante avrebbe dichiarato pure che, secondo proprie constatazioni dirette, Wilma Montesi conosceva il capo dell'Interpol dott. Giuseppe Dosi.

Qualche discussione è derivata dal fatto che nel palazzo dove abita questa insegnante si è dichiarato di non conoscere il fatto dei ripetuti incontri dell'insegnante con le sue tre allieve in un appartamento al secondo piano, mentre l'anziana signora ha insistito nel suo racconto. E' evidente quindi che anche queste «rivelazioni» attendono chiarificazioni e conferme particolari.

A proposito dell'agente Giuliani, sembra che dal famoso «memoriale» o comunque da alcuni documenti presentati dall'ex fidanzato di Wilma Montesi sia emersa una lite, sembra piuttosto violenta, tra l'agente e l'infelice ragazza, avvenuta pochi giorni prima dei noti tragici fatti. Questa lite sarebbe stata originata dal fatto che il Giuliani ebbe sospetti sulla condotta di Wilma.

L'avv. Marinaro ha reso noto che il pittore Duilio Francimei, ex fidanzato di Adriana Bisaccia, è divenuto uno dei testi principali del processo Muto ed è stato nuovamente invitato dalla polizia a lasciare Roma con «foglio di via» obbligatorio per Milano. Il Francimei, già mandato a Milano con «foglio di via», era stato in seguito richiamato a Roma per essere interrogato dal dott. Sepe nel corso della istruttoria Montesi. Il suo rinvio a Milano significa che la sua testimonianza è finita. Lo avv. Marinaro ha ancora reso noto che egli sta redigendo un ricorso contro il provvedimento di polizia, giacchè il Francimei ha a Roma ragioni e possibilità di lavoro.

Domattina Annamaria Moneta Caglio dovrà presentarsi al magistrato inquirente dott. Sepe per essere interrogata. La «figlia del secolo» partita sabato pomeriggio da Roma alla volta di Milano e quindi di San Gallo, in Svizzera, è tornata stamane a Milano accompagnata dalla matrigna. Annamaria è giunta direttamente dalla Svizzera in treno, avendo lasciato alla mezzanotte Zurigo, dove si era portata in gita da San Gallo.

Ieri, nella casa del fidanzato, l'industriale Stadelmann, Annamaria — con lei erano il padre e la matrigna — è stata presentata ufficialmente ai genitori di lui e subito vi è stato lo scambio della promessa di matrimonio. Nel primo pomeriggio, poi, Stadelmann si è messo al volante della sua automobile ed ha portato a Zurigo la fidanzata, il notaio Moneta Caglio e la moglie di costui. Tutti e quattro si sono soffermati a lungo a visitare la città e dopo avere cenato assieme in un locale del centro, si sono lasciati.

Alla Stazione Centrale di Milano, questa mattina Annamaria si è divisa dalla matrigna ed è salita a bordo di un tassì dirigendosi verso l'abitazione della nonna in Piazza Marengo. La sua giornata milanese è stata particolarmente laboriosa, avendo dovuto la Caglio compiere numerose commissioni prima del suo rientro a Roma, che avverrà a tarda notte.

IN PERICOLO DI VITA uno dei giapponesi atomizzati

Tokio, 20

Le condizioni di uno dei 23 pescatori giapponesi colpiti dalla cenere radioattiva della esplosione termo-nucleare del 1.o marzo a Bikini, si sono oggi aggravate, ed i medici temono che egli non abbia ormai più di una decina di giorni di vita.

Il malato, che al principio sembrava avere poco sofferto degli effetti della cenere radioattiva, presenta ora sintomi assai gravi: il numero delle cellule del midollo osseo, colpito dai raggi gamma provocati dalla esplosione è sceso a 8000 e probabilmente scenderà ancora. Se arriverà a 6000 ogni speranza sarà perduta.

Cinque sciatori francesi scomparsi sulle Alpi

Grenoble, 20

Cinque sciatori appartenenti ad un gruppo di 45 appassionati della neve partiti ieri da Grenoble per raggiungere il massiccio della Vanoise, in Savoia, non sono giunti al rifugio dove erano attesi fin da ieri sera.

Due sciatori che erano insieme ai cinque scomparsi sono rientrati stasera con i propri mezzi a Pralognan. Si tratta del dott. Gaston Castagnet, medico legale a Parigi e di sua sorella. I due si erano smarriti lungo la strada ed hanno trascorso la notte all'addiaccio. Sinora non si ha alcuna notizia degli altri cinque mancanti.

Pastorello agonizzante in fondo a un burrone

Salerno, 20

Il pastorello Franco Abramo, di 8 anni, è stato trovato agonizzante in fondo ad un burrone in località San Rufo. Trasportato in ospedale, il piccolo vi è morto poco dopo per le gravi lesioni riportate. Si ritiene che egli sia caduto dalla rupe Santa Caterina, da una altezza di circa 30 metri, mentre conduceva un gregge al pascolo.

Nell'autocarro dei contrabbandieri

Ventini di nichelio assieme al cobalto

Varese, 20

Questa sera un quarto fermo è stato operato dalle guardie di Finanza del nucleo speciale di Cantello, che l'altro giorno sequestrarono un autocarro carico di 100 quintali di nichelio e cobalto, diretto alla zona russa di Vienna, che stava tentando di passare il confine svizzero nei pressi di Viggiù.

Sul nome del fermato la Guardia di Finanza mantiene il riserbo, mentre si sono appresi i nominativi dei primi due arrestati, cioè dell'autista dell'autocarro e di quello della «Topolino» che faceva da guida. Si tratta di Adolfo Antonini, di 32 anni, residente a Crevola d'Ossola, in provincia di Novara e di Innocente Zaniroli di 35 anni, residente a Vercelli. Quest'ultimo sarebbe la persona indosso alla quale vennero trovati gli importanti carteggi che permisero il proseguimento delle indagini e i primi risultati proficui, tra cui la identificazione del centro situato a Milano, dove era stato effettuato il carico del materiale strategico.

Intanto nel corso di una più accurata verifica del carico sequestrato dai finanzieri a Cantello, si è scoperto che in uno dei venti bidoni contenenti i discoidi di cobalto era nascosta anche una notevole quantità di monetine da 20 centesimi del vecchio tipo a forte percentuale di nichelio.

OLTRE MANICA ANCHE SE FUORI ANCORA FA FREDDO E PIOVE

La primavera si annuncia agli inglesi con allettanti inviti nei «paesi del sole»

Ogni anno libri e giornali tornano puntualmente a celebrare i viaggi all'estero e soprattutto quelli in Italia - Passato e presente nel fascino del Mediterraneo

Londra, aprile

Le prime avvisaglie della primavera si hanno in Inghilterra molto regolarmente, ogni anno, nonostante l'incostanza del clima, nella prima metà di marzo. La regolarità è dovuta al fatto che non si tratta di fenomeni atmosferici, ma delle rubriche o supplementi speciali dedicati, da tutti i giornali e dalle riviste che si rispettano, ai «Travels», ai viaggi, il che vuol dire principalmente ai viaggi all'estero. Queste rubriche e supplementi avvertono l'inglese medio che, anche se fuori fa ancora freddo, c'è nuvolo, e piove, è venuto il momento di cominciare a precisare i propri piani per le vacanze estive o primaverili nei beati paesi del sole. E per rendergli più facile la scelta, gli vengono offerti numerosi articoli informativi che illustrano i pregi e i difetti delle vacanze in Italia o in Spagna, a Parigi o a Venezia, e gran copia di annunci che dicono, supponiamo: «Visitate l'Europa in poltrona con la grande compagnia di viaggi Eurobus», o che vi propongono di unirvi a questo o a quello dei «grand tours» della Jugoslavia, dell'Italia, della Francia o addirittura «di tutt'Europa in ventun giorni, da Stoccolma a Palermo».

Questa formidabile attrazione che l'estero esercita sulla fantasia e sulle menti degli inglesi, è veramente singolare; e «più estero» di tutto il resto del mondo è, naturalmente, per antica tradizione, il Mediterraneo, e le terre che ne sono bagnate, in quel grand'arco che va da Valenza a Cannes, a Rapallo, a Positano. Quanti sono i libri di «viaggi in Italia» che compaiono ogni anno in questo paese? Direi non meno di una decina, e forse anche il doppio, sono libri che portano titoli bizzarri e suggestivi (Il bandito sulla tavola da biliardo *s'intitola uno dei più recenti, dedicato alla Sardegna; mentre sulla copertina d'un altro la Sicilia viene definita* L'alveare d'oro); *e il fatto che questi libri in realtà ritornino sempre, per forza di cose, a descrivere gli stessi luoghi, a toccare gli stessi argomenti — un anno dopo l'altro — è il sintomo del continuo, inesauribile interesse di un vasto pubblico inglese per l'Italia — anche se a volte l'Italia è talmente idealizzata da sembrare, a noi italiani, irreale.*

Sentimenti non corrisposti

Questi sentimenti britannici per la bella Italia non sono affatto corrisposti; l'interesse nutrito dagli italiani per le isole britanniche ha un carattere del tutto diverso, è razionale, intellettuale, politico, ma ben di rado sentimentale; ed è limitato a un sottile strato della società, e cioè agli intellettuali italiani. Mentre invece l'amore (o forse bisognerebbe dire la nostalgia) che i figli d'Albione provano da secoli per l'Italia, se cominciò coll'essere il privilegio di una «élite» di aristocratici, non scomparve col tramonto di quella aristocrazia; non rimase neppure prerogativa dell'alta borghesia che le successe, ma divenne, proprio in questi ultimi anni, fenomeno di massa. Le «middle classes» inglesi del 1950 sono (nel senso sopraindicato, che non è affatto politico, ma sentimentale) italofile, così come lo furono i grassi borghesi del primo Novecento, o gli aristocratici del Settecento e Ottocento. E il termine «grand tour» è quindi giustamente rimasto nella lingua viva, anche se ha cessato d'indicare quel «gran giro» dei paesi civilizzati d'Europa che costituiva, due secoli fa, il necessario completamento dell'educazione di un giovane «gentleman» inglese — e che durava anche un paio d'anni — ed indica oggi invece il viaggio in Europa di 14 o 21 giorni, che costa 35 o 48 ghinee, tutto compreso, e che viene compiuto ogni anno in pullman da decine di migliaia di massaie rurali del Dorset e di impiegati di banca di Birmingham. Ma, insomma, il fenomeno, in sostanza, rimane, e ingigantito.

Quali sono i motivi dell'attrazione che l'estero — ma in particolare e soprattutto il Mediterraneo, e prima di tutto l'Italia che ne è il centro — esercita sulla fantasia degli inglesi? Non è un problema facile da risolvere, tanto più che, come osservava recentemente il «Literary Supplement» del «Times», in un articolo dedicato all'argomento, «le virtù del Mediterraneo non sono virtù inglesi, anzi esso genera in coloro che abitano lungo le sue coste un'accettazione della vita che dovrebbe essere «shocking» per coloro che vivono sulle rive del Mare d'Irlanda». Il «Times» imposta la sua spiegazione della «passione britannica per il Mediterraneo» sulla storia, e dice che «il Mediterraneo ha un tesoro di leggenda e di storia cui il Nord non potrà mai aspirare». Così, il viaggiatore inglese andrebbe prediodicamente verso le terre del sole chiamatovi dalle gigantesche vestigia del passato, e «dal senso che esse sono irrevocabilmente coinvolte nel fitto tessuto storico del mare interno», al fine di «ristabilire un contatto con un passato che è molto più vitale di tutto quel che riguarda i Pitti invasori o il conquistatore venuto di Francia». E questa ricchezza del passato fa sì che «l'uomo del Sud, pur con tutto il suo amore dell'ozio e la sua contentezza animale, mantenga un più alto livello di vitalità del suo cugino nordico; e i nordici quando vanno a Sud, acquistano spesso una nuova vitalità».

Insufficiente spiegazione

Questa è senza dubbio una spiegazione autorevole. Ma se basta a giustificare la passione dell'inglese colto per il Mediterraneo e per l'Italia, se basta a spiegare, per esempio, come mai la polemica sul palazzo in stile Novecento che l'architetto americano Frank Lloyd Wright ha progettato per il Canal Grande a Venezia si sia svolta sulle colonne del «Times» più intensamente che su quelle di qualsiasi giornale italiano, la spiegazione non è però sufficiente a giustificare da sola i dieci o venti libri che compaiono ogni anno in Inghilterra e che parlano di viaggi in Italia, o a spiegare la trasformazione del «grand tour» in un fenomeno popolare di massa.

L'inglese medio non ricerca e ammira infatti in Italia soltanto il passato e la storia, ma anche il presente; non solo la civiltà ma anche la natura, non solo gli affreschi di Giotto ma anche una serata alla «Scala», e lo spettacolo meraviglioso delle campagne veronesi, o una scena animata di vita cittadina, e tante altre cose che noi italiani saremmo gli ultimi ad ammirare. Chi considera, ad esempio, che il traffico in Italia è una Babilonia e i guidatori italiani della gente pericolosa, dovrebbe leggere le sperticate lodi che di quegli stessi guidatori, e della loro formidabile perizia, fanno immancabilmente gli inglesi. Si direbbe che la folle audacia degli autisti dei giganteschi pullman italiani sia, ad occhi britannici, l'ultimissimo esempio di quella allegra, geniale, prorompente vitalità che gli inglesi, senza dubbio, invidiano in noi latini. E chi volesse criticare la polizia italiana, dovrebbe leggere quell'articolo di un inglese che m'è capitato sott'occhi di recente e che è tutto un inno alla gentilezza, alla cordialità, al buon senso dei «policemen» italiani, addirittura definiti (questo è proprio il massimo che si può desiderare da un britanno), cortesi come quelli inglesi, ma molto più belli d'aspetto — il che è vero.

«Vitalità inesauribile», «umanità», «affabilità», «gentilezza...» e via dicendo: siamo proprio dotati di tutte queste belle cose? Si direbbe di sì, e ciò senza dubbio completa l'attrazione che il Mediterraneo e l'Italia esercitano sui cuori inglesi. Ognuno apprezza quel che non ha. Non voglio dire che gli inglesi non abbiano tutte le doti di cui sopra — ma le hanno forse meno spiccate, più contenute e represse. Il fatto è che pochi sono i paesi così complementari, come sono appunto Italia e Inghilterra. Gli inglesi hanno tante cose da insegnare agli altri nel campo del viver civile. L'importante è di saper leggere la propria lezione senza esitare, e senza sviluppare neanche un'ombra di «complesso d'inferiorità», cosa assai facile quando si tenga presente che anche noi abbiamo tante altre cose — da insegnare in cambio agli altri. E questo «gli altri» lo sanno, molto più chiaramente di quanto non lo sappiano in genere gli stessi italiani.

ARRIGO LEVI

LIBRI RICEVUTI

E' noto che, nell'estate del 1925, l'esploratore inglese *P. H. Fawcett* non ritornò dall'ultima delle sue spedizioni nel Matto Grosso. Benchè egli avesse formalmente consigliato di non cercarlo se non fosse ritornato, ancora oggi si trova ogni tanto qualcuno che tenta di spiegare il mistero della sua scomparsa. Fawcett lasciò molti manoscritti e annotazioni intorno alle sue esplorazioni precedenti, nonchè un diario di quella compiuta per stabilire i confini fra Perù, Brasile e Bolivia al tempo della guerra del caucciù. Questo diario è stato ora pubblicato col titolo *«Spedizione Fawcett»* dal figlio Brian (ed. Bompiani, coll. «Uomini e paesi», trad. P. Gobetti, L. 1800) e contiene pagine ricche non soltanto di contenuto scientifico e di valore umano, ma anche di avventure emozionanti fra gli indiani e in mezzo alla natura selvaggia. Il volume è adorno di molte e interessanti illustrazioni.

* * *

In questi giorni di disfunzioni epatiche è apparso, per i tipi della Casa Editrice Richter, della Collana «I Manuali della Salute», un libro che tratta del modo di proteggere e curare il fegato. S'intitola *Il Vostro Fegato*, e reca la firma di un medico francese, Léon Mabille, uno scienziato sorridente e spregiudicato, maestro di culinarie eleganze. Nell'ambito delle opere dedicate alle malattie del fegato, questa del dott. Mabille ha il pregio di rivolgersi direttamente ai malati e di essere pertanto redatta in un linguaggio comprensibile a qualsiasi profano. D'ispirazione rigorosamente scientifica, essa si risolve in un elenco semplice, chiaro, minuzioso, d'indicazioni il più delle volte insospettate, come, a esempio, quella d'un regime alimentare tutt'altro che monotono. I buongustai, anzi, troveranno in questo libro parecchi *menu* degni delle migliori tradizioni dell'arte culinaria, e infine, a cura dell'editore italiano, una tabella dei principali formaggi italiani, distinti secondo la più razionale delle classificazioni, cui seguono alcune brevi ma utili e interessanti indicazioni.

Dopo aver appreso da questa non voluminosa opera come e perchè il fegato presieda a tutta la nutrizione, e la molteplicità delle malattie epatiche, e quali ne siano i sintomi, e come si possa esser malati di fegato pur senza avvertire veri e propri disturbi dolorosi, il profano apprenderà pure quali ragguagli debba dare al medico. Seguono i medicamenti del fegato, tra cui, fondamentali, quelli colagoghi. Le pagine sul regime alimentare occupano la parte centrale del libro e ne costituiscono l'aspetto principale e più originale. Il dott. Mabille chiude le sue raccomandazioni con alcune norme relative al moto e all'esercizio muscolare quotidiano (indispensabili al buon funzionamento del fegato), all'idroterapia, al sonno, al lavoro e, in genere, alla vita che un epatico deve condurre ove voglia, com'è suo dovere, «proteggere questo protettore della sua salute» che è appunto il fegato.

UN INEDITO OPERISTICO D'ECCEZIONE

Il «Convitato di pietra» al «Piccolo Teatro» di Firenze

Firenze, aprile

La più bella prova della continuità di raggiungimenti d'arte ai quali Firenze musicale tende, non soltanto entro i margini cronologici del «Maggio musicale fiorentino», si è avuta al «Piccolo Teatro di Musica», in questi giorni, assistendo alla rappresentazione di un inedito operistico assolutamente d'eccezione. Si tratta del «Convitato di pietra», dramma musicale in due atti di Alexandre Dargomisky, tratto da Puschkin.

Le cognizioni estetiche su Dargomisky non spesseggiano, in verità, neppure tra i competenti. Un musicologo della portata di Einstein lo considera un dilettante. Ma il nostro Gianandrea Gavazzeni, studioso accortissimo ed assennato dell'operistica russa ottocentesca, aveva visto in Dargomisky fermenti conturbanti di spirito e di aderenza musicale. E non sbagliando. Dargomisky opera in pieno Ottocento. Questo «Convitato di pietra» è databile, più o meno, del 1865. Basta un rapido giro cronologico per rendersi conto della situazione espressiva del dramma musicale europeo dove, a posteriori, questo incredibile saggio di drammaturgia musicale appare come un'esperienza di genialità sgomentante, anticipatrice, non tanto cronologica, ma interiore, espressiva di decenni di maturazioni estetiche. Ottanta minuti di musica. Pochi personaggi. Don Giovanni, alla sua ennesima avventura, è in terra spagnola, sempre accompagnato dal fido ma già seccato Leporello. Ancora bugie, ancora menzogne e travestimenti per convincere nuove e vecchie amanti. La Spagna, eterno amore dei russi, è sentita nella musica di Dargomisky in una accezione squisita, filtratissima, intellettualistica che riporta la mente al De Falla meno acceso ed evidente. Due pagine «chiuse» — per così dire — in tutta l'opera: ossia le canzoni che Donna Laura canta ai suoi ammiratori, già ebbra e pronta all'amore. Poi, prima e dopo, soltanto musica. Tutta consumata ed interiorizzata in una verbalità che annunzia e risolve problemi attualissimi. Occorrerebbero decine e decine di ascoltazioni di musica siffatta per sentirne in profondità la stupenda potenza, per valutarne in pieno l'enorme, il poderoso rendimento drammatico. Ogni nota si colora di rigogli espressivi intimi; ogni frammento — nell'articolazione asimmetrica e stranamente poliforme — è un «tema» veloce e fondamentale di sconcertante bellezza. Raramente un'opera in musica conferisce all'ascoltatore provvisto emozioni più valide e profonde. La musica drammatica vi sembrerà questa e questa sola. Dove ogni respiro, dove ogni recondito senso del significato verbale trova nella figurazione musicale peso, ragione, dinamica e denso raccoglimento emotivo. Il tutto calibrato entro uno svolgimento contratto ma non mai retorico, caldo ma senza esteriorità, pulsantissimo di un anelito vibrante ma sottomesso ad una forma che sconta, in partenza, le proprie vane velleità di bellezza. Una musica insupponibile; una calettatura espressiva di solidità tale da aver ben rari riscontri in secoli di creazione operistica.

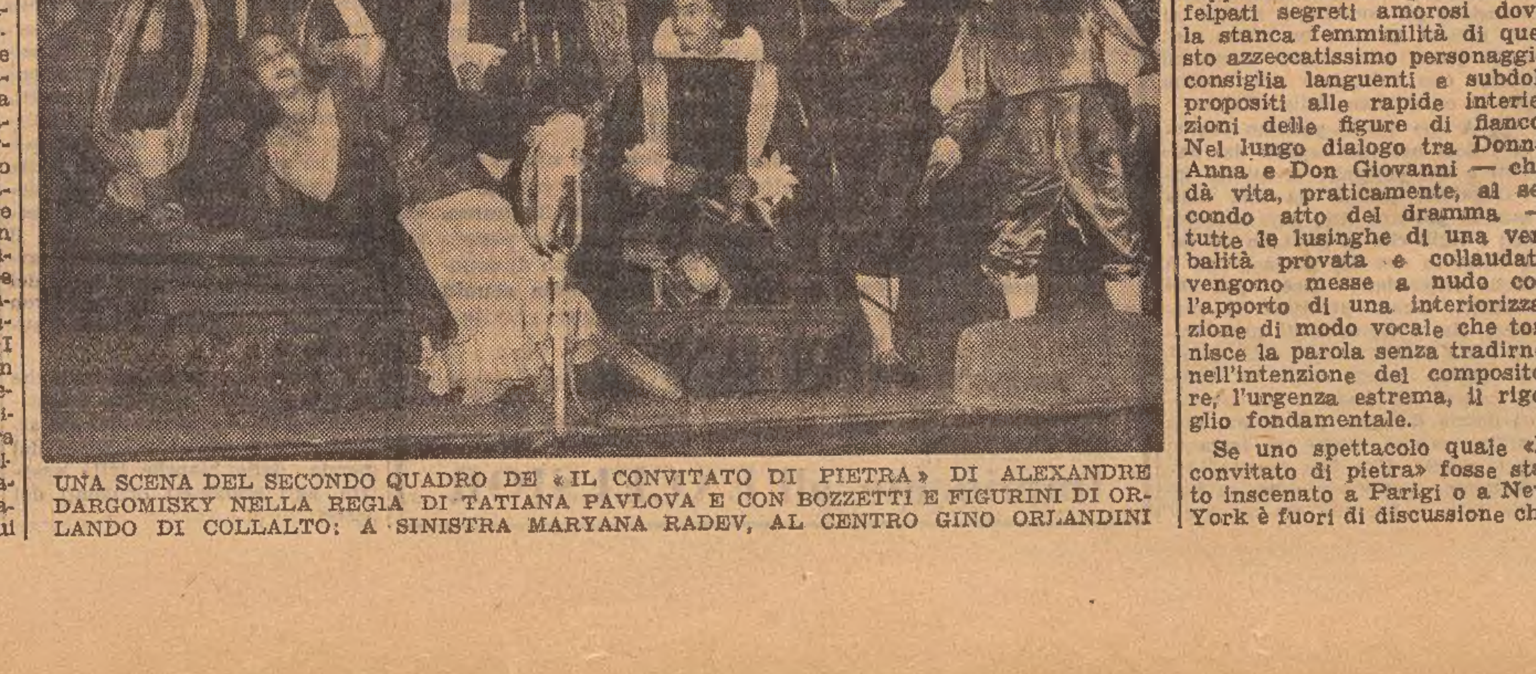
▽

Lo spettacolo si sviluppa in quattro quadri. Nei primi due le apparizioni protagonistiche si velano di attonite stupefazioni, di ammonimenti precoci che dànno luogo ad evenienze musicali indimenticabili. Si pensi alla scena tra Don Giovanni e il Monaco. Il dialogo è cupo, minaccioso pur nella pacatezza del suggerimento. L'eloquio musicale del Frate tende a concentrarsi in bagliori espressivi che riportano nell'armonia e nel cadenzare l'atmosfera di un Mussorgski più corrucciato e tenebroso. La scena di Donna Laura è una rappresentazione perfetta di felpati segreti amorosi dove la stanca femminilità di questo azzeccatissimo personaggio consiglia languenti e subdoli propositi alle rapide interiezioni delle figure di fianco. Nel lungo dialogo tra Donna Anna e Don Giovanni — che dà vita, praticamente, al secondo atto del dramma — tutte le lusinghe di una verbalità provata e collaudata vengono messe a nudo con l'apporto di una interiorizzazione di modo vocale che tornisce la parola senza tradirne, nell'intenzione del compositore, l'urgenza estrema, il rigoglio fondamentale.

Se uno spettacolo quale «Il convitato di pietra» fosse stato inscenato a Parigi o a New York è fuori di discussione che avrebbe potuto tenere il cartello per qualche mese e più. Come non rammaricare che una così rara e perfetta realizzazione d'arte sia privilegio, tra noi, dei cinquecento ascoltatori convocati, in due serate, al fiorentino «Piccolo Teatro di Musica»? Poichè, senza esagerazione, senza ombra di clamorosa vanità, è da dichiararsi che difficilmente uno spettacolo musicale può superare per impegno e per squisitezza di raggiungimento questa magnifica rappresentazione dell'opera di Dargomisky. Nell'ambito delle proporzioni del «Piccolo Teatro», in ordine al criterio di una regia intelligentissima, nell'orbita — è ovvio — di una manifestazione d'eccezione, tutto è stato fatto perchè lo spirito intellettualistico (ma non cerebrale), perchè la consumatissima forza del lavoro si estrinsecassero senza dispersioni, senza forzature, in un'atmosfera di folta e densa concentrazione pittorica. Il merito principale è di Tatiana Pavlova che, quale regista del «Convitato di pietra», ha superato se stessa, armonizzando in chiave di azzardati ma armoniosi rapporti tonali i vari personaggi scenici ossia gli elementi scenici resi personaggi, oltre a scarse figurazioni ambientali, sullo sfondo di un panneggio nero permanente. Ma che accorto giuoco di effetti luminosi, che corrusca ricreazione di inquadrature pittoriche retaggio di un approfondito studio figurativo. Senza contare che forse per la prima volta (data anche la proporzione del lavoro di Dargomisky) i cantanti-attori sono stati del tutto «attori», penetrando a fondo il dramma, privi di involontarie sfasature esteriori suggerite dal «ripieno» dell'opera. Il bozzettista e figurinista Orlando di Collalto ha assecondato in pieno il concetto registico della Pavlova, basato, per l'appunto, sulla presenza di personaggi-scene; ed ha allineato una stupenda serie di costumi tutti adeguatissimi, in perfetta sintesi simbolica e figurativa, a dare atto delle intime significazioni drammatiche.

Alla concertazione e direzione dell'opera ha provveduto Emidio Tieri con risultanze sempre positive (e il compito era tutt'altro che agevole, in ordine allo spirito dell'opera nel senso sopra indicato) valendosi della collaborazione di uno stuolo di giovani cantanti, lungamente e operosamente addestrato. Ricorderemo, come particolarmente meritevoli, il tenore Fausto Flamini (nel gravosissimo ruolo di Don Giovanni), il sempre intelligentissimo cantante e ottimo attore Gino Orlandini, la versatile Maryana Radev, la consumata e disinvolta Kyra Vayne quale Donna Anna, il bravissimo Giorgio Algorta, Leporello azzeccato e compiuto.

L. V.



UNA SCENA DEL SECONDO QUADRO DE «IL CONVITATO DI PIETRA» DI ALEXANDRE DARGOMISKY NELLA REGIA DI TATIANA PAVLOVA E CON BOZZETTI E FIGURINI DI ORLANDO DI COLLALTO: A SINISTRA MARYANA RADEV, AL CENTRO GINO ORLANDINI

Al CENTRO AMERICA con il lussuoso "CONTE BIANCAMANO"

TRE PISCINE - TRE CINEMATOGRAFI
TELEFONO TRANSOCEANICO
ARIA CONDIZIONATA NELLA SALA DA PRANZO DI PRIMA CLASSE

PER LA GUAIRA - CURAÇAO - CARTAGENA
DA GENOVA: 4-5-54
DA NAPOLI: 5-5-54

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE • GENOVA
TRIESTE — SEDE SUCCURSALE E DI ARMAMENTO: P.zza Unità 1 — Telefoni 35-341 — 35-541 — 29-641

BIPANTOL
La medicina dei capelli

INTERESSANTI RISULTATI DI UN'INDAGINE PSICOLOGICA

Colore e personalità

In generale l'uomo preferisce il rosso, la donna l'azzurro - Alla variazione dei temperamenti risponde quasi costantemente una variazione delle tinte preferite - Il verde dell'artista e del neurotico

Per l'uomo diventa sempre più difficile rimproverare alla donna la vanità e la tortura delle esigenze della moda. Abbiamo ceduto alla tentazione delle cravatte sgargianti e molti non hanno saputo rinunziare durante l'estate alle camicette-tipo-Capri, a quelle strane comicette svolazzanti, riempite di simboli floreali annegati nelle tinte più impensate. Se continuiamo di questo passo, metteremo presto da parte il classico cappello e ci metteremo in capo vasetti di fiori e magari delle graziose gabbiette con uccellini esotici. Tutto sommato, anche questo contribuirà alla tanto sospirata eguaglianza dei sessi e le donne vedranno finalmente nell'uomo il vero compagno, disposto ad accettare senza fiatare i capricci della moda e del gusto bizzarro.

Ma lo psicologo è per natura ostinato e vuole vedere anche i motivi che spingono gli uomini e le donne a scegliere determinati colori. Lasciamo da parte i cànoni che riguardano il rapporto tra il colore della carnagione o dei capelli e le tinte degli abiti: qui esistono realmente delle regole che soltanto i falsi esistenzialisti osano infrangere, infischiandosi del deprecato «gusto borghese». Vediamo piuttosto perchè un distinto signore mostra con disinvoltura una cravatta o una camicia così satura di colori vivaci da far invidia all'uccello del paradiso. Non sarebbe più naturale abbinare alla serietà del personaggio una cravatta scura e una camicia bianca ed evitare i «pugni nell'occhio» rappresentati dai valori cromati troppo sfacciati? E quel vostro conoscente giovane e arzillo, che si ostina a vestire di grigio e a disprezzare le cravatte rallegrate dai colori vivaci?

Se lo studioso affronta con pazienza l'analisi di queste persone, non è escluso che scopra cose curiose. Quel giovane, ad esempio, potrebbe essere un timido che inconsapevolmente sceglie i colori scuri e seri per apparire una persona posata, sicura di se stessa. Un colore troppo vivo potrebbe richiamare l'attenzione, trasformare il personaggio in un bersaglio alla curiosità e alla critica del prossimo, mentre il colore neutro assicura una specie di anonimato che fa comodo al timido. E nel primo caso il signore anziano, che ostenta la cravatta «pazza», potrebbe anche realizzare così un desiderio di apparire giovane, spensierato e pronto alla avventura galante. Se le cose stanno proprio così, allora il problema diventa interessante e non è detto che il colore della cravatta non possa costituire un mezzo per un'analisi della personalità umana.

La pubblicità commerciale conosce da tempo l'astuzia dei valori cromatici per bloccare l'attenzione del consumatore, per spingerlo dolcemente a comperare un determinato prodotto proprio sfruttando le qualità, il tono e la intensità dei colori.

Ecco l'infinita gamma degli involucri colorati che, se azzeccati, aumentano realmente il volume delle vendite (come è dimostrato da rigorose inchieste). E non parliamo neppure della importanza che può avere il colore nella industria, negli ambienti di lavoro per evitare il ripetersi degli incidenti (oggi si colorano con tinte speciali le macchine pericolose). Se la cabina dell'aereo fosse verniciata in rosso o in marrone, quasi tutti i passeggeri soffrirebbero di mal d'aria e di nausea. Ecco perchè le compagnie di navigazione marittima e aerea insistono nei colori riposanti e distensivi, come l'azzurro o il verde-bottiglia.

Ma questo è ancora un discorso piuttosto generico e basato su certi criteri empirici che lo studioso guarda con molta diffidenza. Ecco che ci siamo messi a studiare in laboratorio il rapporto tra il tipo della personalità e la scelta del colore e già oggi disponiamo di reattivi o *tests* abbastanza precisi per rispondere alle domande degli uomini e delle donne che vogliono sapere il perchè delle scelte fatte dal sarto o nell'emporio. La più recente indagine, condotta con criteri assolutamente scientifici, è quella di due psicologi svizzeri — Pfister e Heiss di Zurigo — e il metodo è conosciuto con il nome di la *piramide dei colori*. Dopo duemila rigorose prove di laboratorio i due psicologi hanno presentato le loro conclusioni che sarà interessante esporre.

Ecco come si svolge l'esperimento. Al soggetto viene dato un foglio che porta il disegno di una piramide composta di tanti quadratini bianchi. Contemporaneamente gli vengono dati tanti pezzettini di carta colorata che egli dovrà collocare liberamente negli spazi vuoti dei quadratini. Ecco l'elenco dei colori prescelti: rosso, verde, azzurro, violetto, giallo, arancione, bruno, nero, grigio e bianco. La consegna è semplice: scegliere i quadratini della piramide e collocarvi i pezzetti colorati; è permesso sostituire i pezzettini di carta fino a quando il soggetto non si dichiari soddisfatto del modo nel quale ha costruito la *sua* piramide.

Se si esaminano i primi risultati, appare subito evidente che gli uomini scelgono con maggiore frequenza il colore azzurro (andate poi a dubitare dell'aggressività del cosiddetto sesso forte e della angelica innocenza delle donne!). La scelta tra il bruno e il violetto è molto meno significativa tra i due sessi. Ma questo è meno importante della constatazione che tutti i soggetti evitano certi colori o che li collocano nelle zone periferiche della piramide. E non dimentichiamo che un soggetto può scegliere più volte un determinato colore e rivelare così certe sue segrete preferenze che sono in rapporto con quella che i due studiosi svizzeri chiamano «ampiezza» della personalità.

Se scegliete parecchi colori diversi, voi appartenete alla categoria degli individui che hanno interessi ricchi e svariati, che cercano spontaneamente il contatto umano e che hanno una vita sentimentale intensa. Viceversa, una scelta limitata e troppo ripetuta indica una personalità dagli orizzonti psichici limitati, dal bisogno di ripiegare su se stessa e di evitare il contatto inter-personale.

Ma la «piramide dei colori» può darci utili indicazioni sull'equilibrio psichico degli individui. In linea generale, l'uomo normale si orienta verso il sistema rosso-azzurro-verde, mentre la donna va verso il sistema azzurro-rosso-verde. Ora ci attende una prima sorpresa. Se esperimentiamo con i malati di mente, vediamo che la frequenza nella scelta del colore rosso diminuisce e che il verde e l'azzurro tendono a prendere il sopravvento. Il rosso sarebbe quindi una tonalità stimolante e il verde-azzurro decisamente deprimente. E c'è di più. Più grave è il disturbo neurotico o la psicosi, più il verde diventa frequente e ripetuto.

Concludendo: l'azzurro indicherebbe un eccellente adattamento all'esistenza (è questo un grande omaggio alla donna, indubbiamente), il rosso sarebbe in rapporto con la stimolazione delle tendenze e dell'attività, il verde invece rivelerebbe una grave incapacità di adattamento. Le controprove mettono appunto in rilievo che i bambini malaticci e i tubercolotici in generale trascurano il rosso nella costruzione della piramide.

I bambini non insistono molto sull'azzurro e questo indica un imperfetto adattamento alla vita (infatti, la scelta dell'azzurro aumenta dal terzo al dodicesimo anno di età che coincide con la maturazione psicologica).

Il verde è un colore a sorpresa. Sappiamo che è il colore prescelto dal neurotico e dal malato di mente, ma anche gli artisti si orientano spesso verso questo valore cromatico inquietante. Niente di grave, beninteso, perchè un certo atteggiamento ribelle alla esistenza comune va a braccetto con l'estro artistico del vero creatore e le biografie dei grandi poeti, musicisti e pittori lo dimostrano con troppa evidenza.

Queste ultime ricerche giustificano in un certo senso la recente vanità dell'uomo per il rosso sgargiante e offrono alla donna la chiave per interpretare meglio la psicologia maschile. Per le donne finiremo con un avvertimento: non esagerate con il verde che crea un'aura di troppo distacco e di fredda indifferenza.

ANTONIO MIOTTO

Triestini alla tomba di Dante

RIEVOCATO LO STORICO PELLEGRINAGGIO DEL 1919

Una numerosa comitiva di triestini, in gita d'istruzione promossa dalla Lega Nazionale, ha visitato lunedì scorso a Ravenna, il gruppo monumentale del periodo paleocristiano e bizantino, con i suoi mosaici di incomparabile valore. Fatti segno a particolare simpatia dalla popolazione e dalle autorità, i triestini hanno concluso la visita recando fiori sulla tomba di Dante. Ai concorrenti, in devoto raccoglimento, la ravennate Wanda Frattini, insegnante di storia dell'arte, ha pronunciato un discorso di commovente patriottismo, ricordando tra l'altro, l'ormai lontano 1909, quando un pellegrinaggio giuliano, del quale faceva parte anche Nazario Sauro, donava l'ampolla dell'olio che tuttora alimenta la fiamma sulla tomba del sommo Poeta.

Domenica la Giornata dell'assistenza sociale

Domenica prossima, in tutta Italia, si svolgerà la celebrazione della «IX Giornata dell'assistenza sociale», promossa dal Patronato A.C.L.I., per i servizi sociali dei lavoratori. In preparazione a tale «Giornata» ed analogamente a quanto si af nelle altre province, l'attività svolta dal Patronato sarà illustrata domani dal presidente provinciale e dal direttore, in una conferenza stampa.

La Fiat 1900 A al Salone di Torino

Oggi si inaugura a Torino il Salone d'automobile, al quale partecipa l'industria automobilistica mondiale. La Fiat presenta interessanti novità, tra le quali anzitutto la «1400 A» e la «1900 A», che sono edizioni nuove migliorate e potenziate dei modelli 1400 e 1900, già definiti sul mercato internazionale di «classe europea». Novità recentissima, al Salone, è la «*Fiat 1100 familiare*», che fu presentata nel marzo scorso al Salone di Ginevra. La «1900 A» che presentiamo nella foto ha una potenza aumentata di oltre il 15% (circa 70 HP); carburatore a doppio corpo con nuovo collettore di aspirazione; nuovo albero di distribuzione; nuova testata con rapporto di compressione maggiorato. Nuovi rapporti al ponte. Velocità: oltre 135 km/ora — Consumo (norme Cuna) il 10,5 p. c.

LA INTERMINABILE STORIA DEL SOMMERGIBILE «JALEA»

IL RELITTO SARÀ IMMESSO in un bacino galleggiante

Un buon progresso è stato compiuto ieri per l'approntamento della fase conclusiva del ricupero del sommergibile «Jalea», tuttora giacente sul fondo marino allo Scalo Legnami, in attesa che i tecnici trovino la possibilità di trarlo dal mare. Tale possibilità è stata prospettata appunto ieri, nel corso di una riunione di esperti, ricuperatori, dei Cantieri e della Marina, e si realizzerà con l'immissione del relitto nel bacino galleggiante del Cantiere di Monfalcone.

Sono note le difficoltà sorte per la conclusione del ricupero, dopo che il relitto dello «Jalea» era stato sollevato dai fondali di Grado e trasportato in immersione allo Scalo Legnami. Era quindi previsto lo ingresso del sommergibile nel bacino del Cantiere San Rocco, dove, con lo svuotamento dell'acqua dal bacino, il relitto sarebbe stato finalmente, dopo quarant'anni dall'affondamento, rimesso all'asciutto, così da consentire la pietosa opera di ricognizione nell'interno dello scafo, per la ricerca delle salme del valoroso equipaggio. Purtroppo la presenza dei siluri che lo «Jalea» teneva pronti nei tubi di lancio al momento dell'inabissamento, e così rimasti da allora, ha frapposto pressochè insormontabili difficoltà all'immissione del sommergibile nel bacino di San Rocco, per il timore di uno scoppio dei siluri.

Ieri le possibilità di superare questo ostacolo sono state ancora riesaminate ed è stato convenuto che la soluzione poteva essere data dal bacino galleggiante del Cantiere di Monfalcone. Una decisione definitiva non è stata presa, perchè deve ancora venir interpellato il Comando Marina, al quale sarà chiesto di mettere a disposizione alcuni mezzi navali speciali, occorrenti al sollevamento del relitto del sommergibile ad un livello sufficiente per poter entrare nel bacino. E' da ritenere che tutto potrà essere risolto ormai in breve tempo.

Insegnanti cattolici al "Salviatino,, di Ojetti

Un gruppo di insegnanti della sezione triestina dell'A.I.M.C., durante le vacanze pasquali, ha fatto un giro d'istruzione in Toscana, visitando Firenze, La Verna, Arezzo, Siena, Pisa, Lucca, Pistoia, ovunque accolti dai colleghi del SINASCEL, che sono stati loro preziose e cortesi guide alla visita delle numerose opere d'arte, di cui è così ricca la Toscana. Particolare interesse e commozione ha suscitato negli insegnanti triestini la visita alla villa del «Salviatino» di Ugo Ojetti, invitati ed accolti dalla gentile signora Fernanda Ojetti; la vedova dello scrittore ha guidato con squisita cortesia gli ospiti attraverso le biblioteche e le numerose sale, che fanno della magnifica villa un ricco museo privato.

Alla Fiera di Milano

LA COMITIVA DELL'ENAL E LA GITA D'ISTRUZIONE DELLA FACOLTA' DI SCIENZE

All'Ufficio turismo sociale e vacanze dell'ENAL (via Mazzini 32) ancora per oggi si accettano le iscrizioni per il viaggio, riservato ai soci dell'Ente, che sarà effettuato dal 23 al 26 aprile a Milano per la Fiera ed a Torino per la visita al Salone dell'automobile. La quota di partecipazione è di 13.950 lire e dà diritto al viaggio in pullman, al vitto e l'alloggio in ottimi ristoranti ed alberghi, a visite ed escursioni durante il percorso, all'ingresso alla Fiera ed al Salone dell'automobile.

L'Istituto di meccanica della Facoltà di scienze della nostra Università ha organizzato per domani una visita alla Fiera di Milano — padiglione della meccanica — stand dell'I.B.M., ove si espone la prima macchina elettronica costruita in Italia. Accompagneranno gli studenti il prof. Sobrero ed i membri dell'Istituto.

L'orario del treno turistico per la Fiera di Milano è stato fissato come segue:

Andata: Partenza da Trieste C.le sabato 24 aprile alle ore 22; arrivo a Milano C.le domenica 25 alle ore 6.

Ritorno: Partenza da Milano C.le domenica 25 alle ore 22.25; arrivo a Trieste C.le lunedì 26 alle ore 6.35.

Il prezzo del viaggio di andata e ritorno è, com'è noto, di lire 2.520: unitamente al biglietto di viaggio è possibile acquistare una tessera di libera circolazione su tutti i mezzi della rete autofilotranviaria urbana di Milano al prezzo di lire 180 mentre, a presentazione del biglietto ferroviario, i gitanti beneficieranno della riduzione del 50 per cento (lire 100 anzichè 200) sul prezzo di ingresso alla Mostra del Rembrandt allestita a Palazzo Reale (Piazza del Duomo).

La vendita dei biglietti è in corso alle biglietterie delle stazioni di Trieste Centrale e di Trieste Campo Marzio e presso le agenzie di viaggi e continuerà fino ad esaurimento dei posti disponibili.

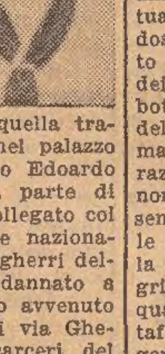
Esami scolastici

Le domande per gli esami di ammissione alla prima classe, di idoneità alla seconda e terza e di licenza devono essere presentate alla Scuola media statale già annessa all'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» entro il 18 maggio con le modalità indicate nell'avviso esposto all'albo (via Foscolo n. 13). La segreteria di via Ugo Foscolo è aperta nei giorni non festivi dalle 11 alle 12.

Le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza nella Scuola media statale di via Guido Corsi 1 sono aperte dal 21 corrente al 21 maggio. All'albo della scuola gli interessati possono prendere visione dei programmi e delle modalità d'iscrizione.

I MASSACRATI DI VIA GHEGA

Edoardo Cavallaro



Venerdì prossimo, 23 aprile, ricorrono dieci anni dal massacro di via Ghega. Si tratta di uno dei più feroci episodi tra quanti accaduti durante l'occupazione tedesca della città; episodio che sarà adeguatamente ricordato, per rendere onore alle cinquantuna vittime. Oggi ricorderemo il sacrificio di uno dei numerosi italiani che perdettero la giovinezza nel laccio nazista in quella tragica notte di sangue nel palazzo Rittmeyer, il marittimo Edoardo Cavallaro. Egli faceva parte di un nucleo partigiano collegato col Comitato di liberazione nazionale. Fu arrestato dagli sgherri delle «SS» e quindi condannato a morte. Dopo lo scoppio avvenuto nella mensa tedesca di via Ghega, fu tratto dalle carceri del Coroneo assieme ad altri cinquanta patrioti e impiccato dal boia.

Edoardo Cavallaro era molto noto in città sotto il nome di «Allegra» in quanto, aveva partecipato ad alcune manifestazioni liriche di beneficenza. La vedova di Edoardo Cavallaro, una fiera donna istriana che conserva nobilmente la memoria del suo sacrificio, farà celebrare una Messa di suffragio venerdì alle 7.30 nella chiesa di S. M. Maggiore.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

DANNOSE AI BORSAIOLI le uniformi americane

Vittime dei borsaioli rimangono, di solito, le persone distratte. Massaie molto spesso, o uomini intenti — su di un tram, nelle ore di punta — a leggere il giornale: o giovani donne infine, munite di quelle borse a secchiello altrimenti note come «il paradiso dei tagliaborse». Ciò premesso, bisogna proprio dire che il cinquantunenne Vittorio Petrincich, abitante all'alloggio popolare di via Gozzi 5, alle 21.30 del 28 marzo scorso o era ubriaco o... era la prima volta che si cimentava in un affare del genere.

Dunque: un filobus — della linea «19» per la precisione — stava percorrendo la via Carducci, diretto verso piazza Oberdan. A bordo, parecchia gente: uomini, donne, il nostro Petrincich, un sergente — infine — dell'Esercito degli Stati Uniti, tale Alfredo Purrini, di quarant'anni, da Boston. E fu proprio a quest'ultimo che il Petrincich, stranamente, dedicò tutte le proprie attenzioni. Forse, chissà, sarà rimasto attirato dall'apparente facilità dell'operazione: gli americani, si sa, indossano quel giubbotto attillato che tutti conoscono e che lascia scoperte del tutto le tasche posteriori dei pantaloni. Il sergente, dal canto suo, avrà forse dimenticato di abbottonare la tasca posteriore, lasciando il proprio portafogli (rigonfio come conviene a un bravo «jankee») sporgere leggermente all'esterno; forse, infine, tra la gente la mano del Petrincich si sarà venuta a trovare proprio lì, a pochi centimetri; a farla breve, certo con un po' di batticuore, il Petrincich allungò la mano e sfilò pian piano, con delicatezza estrema, l'oggetto dal suo ricettacolo.

E allora... l'elemento imponderabile, non previsto dal troppo animoso borsaiolo, rovesciò la situazione. I soldati americani indossano, sì, un giubbotto attillato che lascia scoperte le tasche dei pantaloni: ma come il giubbotto, anche la metà inferiore della divisa U.S.A. è attillatissima: di modo che la delicata operazione del borsaiolo non potè non venire avvertita dall'acuta sensibilità del sergente che voltava le spalle. E fu un rapido portare la mano alla tasca posteriore, un gridare — in perfetto italiano (o quasi) — «il portafogli, il portafogli!», un romorio di passeggeri, uno svelto accorrere di tra la folla d'un agente in borghese: il tutto mentre quel povero Petrincich, ancora immobile dalla sorpresa d'esser stato sorpreso, si lasciò... sorprendere con ancora stretto in mano il maltolto. L'agente in borghese — stava andando in servizio — si qualificò per la guardia Luigi Simonovich; trasse immediatamente in arresto il borsaiolo ancora stupefatto; e tenendolo saldamente per un braccio lo trasportò, seguito dal sergente, al più vicino distretto di Polizia.

Comparso ieri di fronte ai giudici del Tribunale, Vittorio Petrincich è stato condannato a otto mesi di reclusione e a dodici mila lire di multa. Pres. Fabrio; P.M. Amodeo; canc. Petrocelli. Difesa avv. Falconer.

L'avv. Slocovich rieletto alla presidenza del Turismo

Ha tenuto ieri mattina la sua prima riunione il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ente per il Turismo. In questa sua prima riunione, il Consiglio ha riconfermato per acclamazione a presidente l'avvocato Piero Slocovich.

In seguito, già in questa prima riunione, il Consiglio è passato a trattare i più urgenti problemi turistici della città, soffermando in maniera particolare l'attenzione sul problema delle linee marittime locali e sulle manifestazioni che si avranno nella prossima estate.

Il censimento dell'I. N. A. M. in via di ultimazione

Il censimento degli assicurati all'I.N.A.M., presenti al lavoro in data 1.o aprile 1954, è in via di ultimazione. L'Istituto prega le aziende che non avessero ancora provveduto alla consegna del modulario previsto a voler sollecitare l'invio dello stesso con urgenza e comunque non oltre il giorno 30 aprile. Il rispetto di detto termine è richiesto dal sistema meccanizzato adottato per l'intestazione dei libretti d'iscrizione dei lavoratori censiti, sistema che comporta il contemporaneo possesso da parte di questa sede di tutti i documenti relativi al censimento.

Con l'occasione si avvertono le aziende interessate che detti documenti dovranno essere recapitati in via Farneto n. 1 dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15.30 alle ore 18.30 di tutti i giorni feriali.

Il ruzzolone del profugo

Una macchina dell'Emergenza ha trasportato l'altra sera, verso le 20, all'ospedale l'ungherese Peter Balasz, di 53 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba, il quale presentava una ferita lacera al temporale destro. Il profugo, che dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 7 giorni, ha narrato che, poco prima, nello scendere una scala interna del campo, era incespicato su un gradino e, perduto l'equilibrio, era ruzzolato fino a pian terreno.

Un masso si abbatte sullo sfortunato cavatore

Adagiato su una macchina del «Truck Pool», il cavatore Vittorio Scabar, di 44 anni, domiciliato al n. 56 di Rupingrande, è stato accompagnato poco dopo le 15.30 di ieri all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura esposta del ginocchio destro ed escoriazioni alla mano destra. L'infortunato ha spiegato di essere rimasto ferito mentre, per conto della Selad, stava lavorando nella cava denominata «Prestovizza», nelle vicinanze della Grotta Gigante. Staccato un masso dalla parete, prima che lo potesse puntellare, il macigno era sgusciato dalla presa e gli si era abbattuto addosso.

Il VAL iforma che domani giovedì sarà effettuata una visita al Museo Revoltella, sotto la guida della dott. Licia Sambo. Ritrovo alle ore 15.30 davanti al Museo stesso.

Il processo Cizmic davanti alla Corte alleata

Il processo a carico dei due profughi jugoslavi Ivan Valjavec e del Liubomir Gavarich, autori del tentato omicidio dell'apolide Stefano Cizmic (per rispondere del quale già erano comparsi di fronte alla Corte d'Assise) si svolgerà, anzichè davanti alla normale magistratura, davanti a quella alleata. Tale decisione è stata presa in questi giorni da parte del GMA, dopo che il processo in Assise, già iniziatosi a carico dei due, era stato sospeso per dar modo ad uno dei difensori di prender visione degli atti concernenti la causa. A quanto ci risulta, la prima udienza del processo contro Ivan Valjavec e Liubomir Gavarich avrà luogo il mattino del 29 aprile prossimo, alle ore 9, di fronte ad una Corte superiore alleata.

Difendono gli avvocati Borgna e F. Presti.

Meglio una gallina oggi che un uovo domani

L'altra notte, ignoti ladri sono penetrati nel pollaio adiacente alla casa di Giovanna Cargnel in Lekan, abitante a Piani Sant'Anna 1280, e ne hanno asportato 5 galline, che valevano 8 mila lire.

Cinque minuti sono stati sufficienti a uno sveltissimo ladro per involare la Vespa, targata TS 10958, che Vittorio Crismancich, di 42 anni, domiciliato al n. 98 di Gropada, aveva lasciato incustodita dalle 21 alle 21.05, all'esterno della trattoria di Trebiciano 49. Il Crismancich, il quale non ha precisato il valore dello scooter sparitogli, si è rivolto alla Polizia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7830 (7820), Bastogi 1212 (1202), Generali 12340 (12275), Ras 5420 (5400), Cantoni 11000 (11125), Olcese 1730 (1820), Cucirini 7400 (7340), Un. Manif. 61000 (62000), Rossi 17600 (17725), Fisac 150 (—), Fibre 2370 (2380), Snia 1310 (1313), Finsider 415.50 (413.50), Ilva 269.50 (270), Catini 1328 (1329), Fiat 694.50 (693.50), Sade 967 (971), Edison 1885 (1889), Seso 2045 (—), Sip 1182 (1184), Vizzola 2180 (—), Merid. 993 (—), Rom. El. 3490 (3650), Terni 159.50 (160), Stet 2210 (2215), Eridania 21300 (21225), Saffa 1225 (1226), Anic 1399 (1395), Italgas 1341 (1312), Pirelli Ital. 1675 (1670), Pirelli e C. 1398 (1400).

TRIESTE

Finmare 340 (335), Generali 12320 (—), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5400 (—), Snia 1315 (1310), Catini 1328 (1325), Crda 320 (—), Pirelli S. p. A. 1670 (1662).

Valute libere: Sterlina 6025, marengo 4625, unitaria 1720, dollaro 633, svizzero 147.50

NAVI IN PORTO

il giorno 20 aprile 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Uzice» (Jug.); B. 14 «Triton Maris» (it.); B. 14 «Sandra Maria» (it.); B. 15 «Sfinge» (it.); B. 16 «M. Bottiglieri» (it.); B. 22 «Istra» (Jug.); B. 23 «Loredan» (it.); B. 24 «Siculo» (it.); B. 26 «Otranto» (it.); B. 32 «Luisiana» (it.); B. 38 «Carlotta» (it.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 40 «Aias» (cost.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Alga» (it.); B. 43 «G. Fassio» (it.); B. 44 «Chioggia» (it.); B. 45 «Majkop» (ru.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Arsen. Dock: «Timavo» (it.). San Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Ismailia» (eg.). Aquila: «British Pioneer» (br.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). S. Rocco Dock: «Rosalinda» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

20 aprile: «Ismailia» da B. 48 a mare. 21 aprile: «G. Fassio» da B. 43 a B. 33; «T. Cosulich» da B. 46 all'Ars.; «Istra» da B. 22 a mare; «Luisiana» da B. 32 a mare; «M. Bottiglieri» da B. 16 a mare.

NAVI IN ARRIVO

20 aprile: «Avala» B. 47; «Amesa» rada; «Christina» B. 9. 21 aprile: «Barletta» B. 17; «Zaule» S. Sabba; «Etrusco» rada; «Europa» B. 43; «Aristodimos» B. 10; «Maria Carla» B. 18.

MOSTRE D'ARTE

Mondo crepuscolare di Pedra Zandegiacomo

Pedra Zandegiacomo non aveva più allestito una «personale» dal 1949, quando s'era presentata con una ampia e ottima scelta alla Piccola Galleria Michelazzi.

Da allora ha mantenuto il passo con le più importanti manifestazioni artistiche cittadine, dove otteneva lusinghieri successi. Ciò non le ha impedito di partecipare anche ad iniziative fuori città, meritando pure qualche segnalazione di portata nazionale. L'attuale «personale» alla Sala d'arte comunale torna perciò assai opportuna, non tanto per tenerci informati sulla sua ultima novità, quanto per consentirci di dare o confermare un giudizio meglio fondato e allargato su un maggior numero di opere.

Pedra Zandegiacomo si è fatta notare fin dagli anni dell'immediato dopoguerra, con una voce personale e inconfondibile nel discorde concerto dei valori pittorici in lizza. La sua era una pittura apparentemente trasandata e approssimativa: scolature di biacca che tenevano il luogo delle sapute stesure: tavolozza piuttosto povera: terre, qualche azzurro e qualche nero trasparente e, solo tra i gialli e gli arancioni, un inconfondibile color pesca. In definitiva quanto di più eterodosso si possa immaginare. Ma quella «tecnica» che non si sarebbe mai sposata ai «motivi» artistici di chiunque altro, aderiva in modo perfetto al mondo crepuscolare e sfatto di Pedra Zandegiacomo: un mondo da «Arsenico e vecchi merletti», di cenciaiuole melanconiche e di vecchie impennacchiate, di portinaie e di esangui fanciulle dal volto ombrato di ventagli o velette, tutte prese dalla medesima dolce follia o dal medesimo torpido incantesimo.

Il tono della pittura della Zandegiacomo è rimasto — e non poteva non rimanere — il medesimo. Vi si nota forse un allargamento degli interessi umani e quindi dei temi nuovamente assunti.

Presumiamo però le due opere più «finite», e dove l'artista mostra di possedere anche una solida preparazione tecnica (la «stracciavendola» e la testa di vecchia) risalgono ad alcuni anni addietro. Non legano infatti bene con il contesto delle restanti tele. Tra queste segnaliamo in modo particolare la «Pettinatrice», «Figura», «La folla», e i due paesaggi.

Notevoli altresì i disegni, schizzati all'impronto, ma con una precisa e perentoria individuazione dei tratti essenziali. Alcune meno significative e marginali linoleografie completano la rassegna.

Cascella alla Galleria Trieste

[illegible] sera alle 18, alla Galleria d'arte Trieste, viale XX Settembre, si inaugura la Mostra personale del pittore abruzzese Michele Cascella. La Mostra comprende una quarantina di opere.

Promettente innesto di Muggia nella vita artistica triestina

Non sappiamo se, prima d'ora, a Muggia si sieno tenute esposizioni d'arte. Può essere che sì e può essere che no. Certo, se vi son state, non son riuscite a infrangere le barriere di un interesse meramente municipale.

Con la «Mostra dei giovani», che s'è inaugurata domenica di Pasqua nei locali della nuova agenzia pubblicitaria di via Deluca n. 1, Muggia intende inserirsi con viva e presente partecipazione nella vita artistica triestina. E' un'iniziativa ancora allo stadio sperimentale, ma fin d'ora si ha la sensazione che non ci si fermerà lì. Per domenica prossima intanto si prevede l'inaugurazione di una «Mostra del disegno infantile». E non siamo che all'inizio. Altre seguiranno: nel quadro di quelle iniziative saggiamente predisposte a valorizzare in ogni modo il potenziale turistico della cittadina e delle quali si stanno raccogliendo i frutti.

Ma torniamo alla mostra attuale. I presenti sono lo scultore Cerne, le pittrici Stener-Roncalli, e Punzo (quest'ultima con bianconeri) e i pittori Cernigoi-Ursich, Coloni, Titz, Rosignano, Just, Maraspin, Sormani e Zaccaria, con due opere per ciascuno. Cerne è presente con due busti di gesso patinato e un disegno. Troppo distanti forse tra loro i due gessi, ma ambedue, in sè, sufficientemente conclusi. Notevole per espressione e proprietà di segno il bianco e nero. Di Maria Punzo e dei suoi scattanti cavallini non c'è da dire se non bene. Vero è che, per quanto i suoi cavalli si muovano con baldanzosa energia, la artista pare un poco ferma sulle posizioni raggiunte.

La Stener-Roncalli è stata a un certo momento allieva di Cadorin. E dal maestro ha preso qualche delicatezza nell'intonazione e una certa morbidità degli impasti. Un ritratto, una natura morta e una veduta muggesana ci mostrano la Roncalli di fronte alla maggiore latitudine dei temi. E' forse preferibile il paesaggio dove c'è più aria. Cernigoi ha mandato due pezzi già presentati alla «personale» in Sala Ierco e, tra questi, quel «viandante» o «ubriaco» nella strada cittadina che, come mondo poetico, richiama lontanamente a Rosai.

Di Coloni abbiamo apprezzato il «minatore», un grande formato dove, malgrado qualche manchevolezza, l'artista sembra aver dato il meglio di se stesso e aver raggiunto una robusta visione luministica. Titz persegue una sua visione metafisica di case rosse e strade azzurre, Just ha nel suo «pescatore» un pezzo di disinvoltà «architettura» e di notevole prestanza coloristica. A Maraspin giova l'aver abbandonato le «macchiette» nel gusto di Cesetti che popolavano i suoi dipinti: le sue architetture silenziose (case e stabilimenti industriali) raggiungono una più intensa forza espressiva.

Rosignano è tra questi «giovani», indubbiamente il più maturo (stilisticamente s'intende) e il suo paesaggio inedito è anche migliore dell'altro, già presentato alla sua recente personale. I due quadri di Sormani, (officina e squero) sono condotti con bello estro vignettistico e con festevolezza di colori, mentre Zaccaria insiste forse su una eccessiva geometrizzazione delle forme (di lontana ascendenza cubista). Non manca tuttavia di un personale gusto del colore. Gio.

Oltre diecimila visitatori alla rassegna dei monumenti sardi

La Mostra dei monumenti medioevali di Sardegna, allestita dalla Soprintendenza ai monumenti gallerie e antichità, avrà termine, come annunciato, domani 22 aprile. La Mostra, che è stata visitata da oltre diecimila persone ha suscitato largo interesse particolarmente nel campo degli architetti, ingegneri e studiosi in genere dell'architettura

SEGNALAZIONI

L'appello fatto domenica per le offerte pro campagna contro i tumori, ha suggerito a un lettore una domanda: esistono, e da quando, centri clinici per la profilassi e terapia dei tumori; a Trieste si conta di realizzarne uno? Per la prima parte della domanda, possiamo rispondere che già trent'anni fa è sorto un dispensario e centro scientifico per combattere il cancro, ed anche a Trieste si conta di dar vita ad una specializzata clinica per il cancro, per la quale già è stato stanziato un contributo statale di 280 milioni di lire e un primo concreto passo pare ormai compiuto anche con l'acquisto del terreno per la costruzione della clinica.

A che ora si possono bagnare i fiori nei vasi esposti dai balconi e dai poggioli? A questo interrogativo, postoci da una massaia in perenne lite, pare almeno, con i vigili che la multano un po' a tutte le ore del giorno, non è facile rispondere. Cioè, più che l'orario, vanno precisate le maniere che i regolamenti prescrivono per l'annaffiamento delle piante. Spesso infatti capita di vedere cadere dai poggioli un'autentica doccia d'acqua, per di più non pulita, perchè mista al terriccio delle piante. Una tale pratica, ovviamente, non è ammessa, si può ben dire, a nessuna ora del giorno o della notte. L'annaffiamento senza lasciar cadere l'acqua sulla strada, per contro, può essere fatto a qualsiasi ora, come ad esempio nei casi in cui i vasi possono essere ritirati dai balconi per metterci l'acqua. Importante è quindi, come si fa per battere i tappeti, evitare di portar pregiudizio al prossimo, limitando tale lavoro alle ore in cui tutte le massaie lo fanno, e senza... esagerare.

ALZI LA MANO CHI... non ha mai detto «mi ha interrogato sull'unica cosa che non sapevo» — **non ha mai marinato la scuola** — non si è mai innamorato della professoressa o della compagna di banco — **non ha mai copiato il compito** — non vorrebbe rivedere i compagni e sapere cosa fanno e che cosa sono diventati — **non ha mai detto «tanto i primi della classe sono gli ultimi nella vita!»** — non ha mai detto «Non capisco perchè si debbano studiare il greco e il latino» — **«ma insomma, a me di Kant e di Cartesio che me...»** — non ha pensato: il più bel giorno dell'anno è l'ultimo giorno di scuola — **non ha mai fumato nelle «toilettes» della scuola** — non possiede la fotografia di tutta la classe riunita...

Per TUTTI c'è **TERZA LICEO** il film di Luciano Emmer che vi farà rivivere i tempi felici dei vostri diciott'anni.

Imminente all'EXCELSIOR

Sulla motoretta che rallenta piomba gagliarda una consorella

Molta paura ma pochi danni nell'investimento di un ragazzo - Un secondo scontro di motoscooter

Due motoscooter e due coppie hanno dato origine a un movimentato incidente della strada, accaduto ieri sul tardo pomeriggio. Erano all'incirca le 17.30, quando, in direzione del Corso Cavour, il telefonista Romano Spagnoli, di 21 anni, abitante in via Ciamician 8, percorreva con una motoretta la Riva Tommaso Gulli. Sul sellino posteriore della macchina, che proveniva da Campo Marzio, era in arcione una conoscente dello Spagnoli, l'impiegata Maria Teresa Renzullo, di 20 anni, abitante in via Battisti 21. Avvicinandosi alla piazza Venezia, lo Spagnoli rallentava considerevolmente l'andatura, per lasciare via libera a un'automobile che, sopraggiunta in senso opposto, stava manovrando per portarsi sulla piazza. Mentre lo Spagnoli stava rallentando, la sua motoretta è stata speronata da un altro scooter, sopraggiunto alle sue spalle e pilotato dal guardafili Odorico Trani, di 42 anni, abitante in via Fabio Severo 74; anche su questa motoretta c'era un passeggero, la moglie del Trani, Ottavia Venier in Trani, di 42 anni. In seguito allo speronamento, le due macchine si sono rovesciate e i due uomini e le loro compagne di viaggio sono finiti a gambe all'aria. Gli scooter non hanno subito danni di sorta; il Trani, rimontato in sella, si è avviato verso l'ospedale assieme alla moglie, mentre lo Spagnoli e la Renzulli li hanno seguiti a ruota a bordo di un'auto di passaggio. La Renzulli, che ha riportate ferite lacero contuse al temporale destro, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di otto giorni; lo Spagnoli, che presenta contusioni escoriate al ginocchio destro e alla gamba sinistra, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di sei giorni. Al Trani, i sanitari hanno riscontrato contusioni escoriate al terzo inferiore della coscia sinistra e al terzo medio della gamba destra, giudicandolo guaribile in 8 giorni, e a sua moglie, contusioni escoriate al gomito destro e al malleolo esterno destro, guaribili in quattro giorni. Dopo le cure, i Trani sono stati dimessi dal pio luogo.
sensibilità del sergente che volta

Quasi alla stessa ora, due altri scooter si sono scontrati su una strada della periferia. Alle 17.20, Ervino Ferluga, di 32 anni, lasciava in sella a una motoretta la sua abitazione, in via Moreri 37, diretto verso la parte alta della zona. Egli era giunto nei pressi dello stabile n. 19, quando, per ragioni non chiarite, si scontrava con un'altra motoretta che, guidata da Dario Ugolini, di 30 anni, abitante in via dei Moreri 118, era sopraggiunta in senso opposto. Soltanto il Ferluga e il suo scooter sono rovinati al suolo; poco dopo il malcapitato, che aveva riportato leggere ferite, si presentava all'ambulatorio della CRI, in piazza Vittorio Veneto, dove i sanitari gli medicavano una ferita lacera alla gamba destra, guaribile in 7 giorni.

Intorno alle 14, pilotando la sua «Topolino», targata TS 15996, il signor Mario Meriggi, di 39 anni, abitante in via Piccolomini 15, percorreva la via Settefontane, in direzione del viale D'Annunzio. Avvicinandosi allo stabile n. 7 lo automobilista scorgeva un ragazzo, Claudio Cerne, di 13 anni, abitante con i genitori in quella via, il quale, sceso precipitosamente dal marciapiede alla sua sinistra, si slanciava di corsa verso quello opposto. A quella vista, il Meriggi azionava prontamente i freni per non travolgerlo, ma nonostante la precauzionale misura adottata la parte anteriore della «Topolino» urtava l'imprudente ragazzo, atterrandolo. Il Meriggi si affrettava a soccorrere il Cerne e, adagiatolo sulla sua macchina, lo accompagnava all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al ragazzo una contusione alla coscia sinistra, guaribile in 2 giorni; dopo le cure è stato dimesso.

Lezioni gratuite di lotta giapponese

Le spettacolari prove di forza date da lottatori e pugili sul quadrato di combattimento ricevono una folgorante smentita dalla più aggiornata tecnica della Lotta Giapponese. Il rapporto tra «forti» e «deboli» è sconvolto. Un uomo mingherlino può atterrare senza nessuno sforzo un gigante. Una donna può, con un piccolo colpo, far crollare di schianto un temibile assalitore. Una dimostrazione degli straordinari effetti della Lotta Giapponese sarà data prossimamente in una manifestazione che avrà luogo al Cinema Rossetti. Vi prenderà parte anche la bellissima attrice Gianna Maria Canale che ha seguito un Corso di Lotta Giapponese per realizzare con piena efficacia una drammatica scena del film «*Allarme a Sud*», il film della più appassionante avventura d'amore nell'ambiente del Marocco Francese, con Erich von Stroheim, Lia Amanda, Jean Claude de Pascal.

E' uno straordinario racconto che si svolge nello scenario ineguagliabilmente suggestivo del più affascinante e misterioso paese del mondo, dalle bianche città assolate, agli sconfinati orizzonti del deserto.

LE CONFERENZE

La conferenza che il prof. Donadoni ha tenuto iersera al Circolo della Marina Mercantile è stata un'acuta disamina dell'evoluzione spirituale che ha portato Giovanni Papini dal demonismo nietzschiano di «Un uomo finito» alla decisione di affrontare il problema dell'amore di Dio in un'opera che parlasse agli uomini in un momento tragico per l'umanità e per la chiesa cattolica come quello che attraversiamo, in una opera che fosse — sono parole dello stesso Papini — come un sasso lanciato nell'immobilismo spirituale del nostro tempo. L'oratore ha seguito quindi attentamente le tappe dello svolgimento del pensiero papiniano nel suo libro più recente, «Il diavolo», avvertendo che già più volte l'autore della «Storia di Cristo» aveva incontrato Satana sulla sua via di Damasco, e che verso quest'ultimo incontro egli era stato tratto dalla speranza e dall'amore del perdono, dalla convinzione che, ben più della conoscenza, fosse pericolosa l'indifferenza. Comprendere è avviamento ad amare, afferma Papini e la più infelice delle creature, Lucifero, salvata con l'amore, può liberare l'uomo dalla schiavitù della sua malvagità. Questa la luce di speranza che brilla nell'opera del cieco Papini e ch'egli ha voluto agitare, non per sè, ma per amore di tutti gli uomini, rifacendosi a quanto pensarono e scrissero in antico Origene, S. Gerolamo e Gerardo di Nissa sulla possibilità finale di salvezza di Satana, Origene traendola da una sintesi cosmica, Papini dalla cooperazione volontaria degli uomini per la redenzione del loro tremendo avversario. E' impossibile, in così breve spazio, seguire da vicino l'esposizione chiara, convincente e precisa del pensiero di Giovanni Papini, fatta dal prof. Donadoni. Il pubblico ha ascoltato l'oratore con la massima attenzione e alla fine lo ha salutato con prolungati applausi. Prima della conferenza, porgendo il saluto all'oratore, il presidente del Circolo ha recato ai presenti il messaggio dello scrittore fiorentino, la sua speranza di poter vivere tanto da vedere Trieste ricongiunta definitivamente all'Italia.

Questa sera alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il chiaro prof. Guido Devescovi, della Università di Trieste, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Il problema dell'irrazionale nel «Doctor Faustus» di Thomas Mann». Sarà così esaudita una richiesta di molti studiosi e lettori triestini, i quali da tempo avevano richiesto una pubblica dissertazione illustrativa e di approfondimento su questa singolare ed eccezionale opera del grande scrittore tedesco, che tanta eco di discussioni e di commenti ha suscitato e continua a suscitare dovunque. L'interessante conferenza è promossa dalla sezione lettere del C.C.A.

Oggi, alle ore 19, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, lezione di chirurgia del prof. Mario Carravetta. Domani, alle ore 17.30, presso la Banca del Sangue, via della Pietà 4, lezione di anatomia patologica, del prof. Carlo Alberto Lang. Sono invitati medici e studenti in medicina.

Questa sera, alle 20, nella sala maggiore della Associazione sportiva culturale Acegat, via Crispi 7, il prof. Giacomo Batigelli, primario dell'Ospedale ausiliario di S. Giovanni, terrà una conferenza dal titolo: «L'alcoolismo. Ingresso libero.

Questa sera, alle 19.30, in Sala Toniolo (piazza San Giovanni n. 5), la dott. Alda Pasqualini, del Comitato centrale di Roma del Movimento femminile democristiano, tratterà un tema di alto interesse: «La donna nella società civile». Sono invitati alla conferenza quanti s'interessano dell'argomento.

Proseguendo le lezioni del corso di orientamento sociale indetto dalla Gioventù Cattolica, questa sera, alle ore 20.30 il sig. Guido Botteri parlerà nell'Associazione de Rinaldini, in piazza Rosmini 6, sul tema «Unità politica dei cattolici».

L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che domani giovedì, alle 18.30, la lezione per infermiere volontarie sarà tenuta dal prof. Mario Geyer, nella sede della C.R.I. di piazza Sansovino.

*Prossimamente all'***Aurora**
UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO
VIA COL VENTO
Superproduzione Metro Goldwyn Mayer

LE CAUSE DELL'IMPROVVISA ONDATA DI MALTEMPO

IL PIEMONTE HA FATTO LE SPESE
di uno scontro meteorologico tra Est e Ovest

Ricorso ai «contatori Geiger» per misurare l'eventuale radioattività della neve in seguito alle esplosioni termonucleari del Pacifico - Gravi danni finanziari al Comune di Torino - Serie preoccupazioni per le colture

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 20

Negli annali della meteorologia piemontese da oltre cento anni non si registrava un aprile come questo. Per trovare un paragone che possa stare a petto di questa gelida Pasqua, occorre risalire al 19 aprile 1838. La città bianca di neve, il traffico paralizzato e gli auguri di Pasqua scambiati da gente infreddolita in un'atmosfera natalizia: questo per quanto riguarda l'aspetto esterno della città. Dal punto di vista amministrativo, questa nevicata è stata un grave colpo per il bilancio comunale: tutti i servizi di prima necessità sono messi in pericolo dal freddo e soprattutto le comunicazioni.

La improvvisa nevicata, che ha costretto le massaie a trarre dalla naftalina gli abiti pesanti della famiglia, ha obbligato anche il Comune ad uno sforzo al quale non poteva essere preparato. Quest'inverno i servizi pubblici di sgombero della neve a Torino funzionarono egregiamente, e furono portati ad esempio per le altre città italiane. Ma questa cattiva sorpresa del tempo non se la aspettava nessuno. Il Comune ha dovuto ricorrere di nuovo all'opera degli spalatori e l'Azienda tranviaria ha esaurito le ultime scorte di «salaccio», il sale grezzo usato per mantenere in efficienza gli scambi.

Con questi ultimi dodici centimetri, si arriva, sommando le altre sette nevicate di questo lunghissimo inverno, alla altezza complessiva di un metro e 54 centimetri di neve. Primato eccezionale per una città che è compresa nella cosiddetta «zona temperata», e grosso sbilancio per il Comune che, a detta dei tecnici, prevede una spesa per il «freddo» che si aggira sul mezzo miliardo, di cui trecento milioni spesi solo per lo sgombero della neve, ed il resto per i danni causati dal ghiaccio alle strade e alle condutture d'acqua.

Negli ospedali intanto si torna ai fatti di cronaca dell'inverno: il pronto soccorso è in stato d'emergenza per le lussazioni, le fratture provocate dal ghiaccio; nelle farmacie, una eccezionale ripresa delle vendite di aspirina e di antireumatici.

Nelle campagne, intanto, la eccezionale nevicata ha destato gravi preoccupazioni. Rimbombano da una collina all'altra le cannonate dei dispositivi antigrandine. I contadini che non si rassegnano mai a veder distrutte le loro fatiche per i capricci del tempo, indirizzano verso il cielo caliginoso le salde di fumate dei loro pacifici pezzi d'artiglieria, ma con scarso risultato. E se il termometro stanotte scenderà sotto zero, le piantagioni di alberi da frutta saranno compromesse.

Il prof. Dalmasso, preside della Facoltà di agraria della Università al quale abbiamo chiesto qualche ragguaglio, ci ha gentilmente dichiarato: «E' ancora presto per fare delle previsioni sulle colture: ieri mattina, in verità, eravamo gravemente preoccupati. Se la neve avesse continuato a fioccare con quella violenza, avremo dovuto registrare irreparabili danni. Si prevede anche una corrente sciroccale che dovrebbe arrecare un immediato sollievo. Quello che preoccupa, oltre la neve, è il freddo. Se nella notte dovesse gelare, gli alberi da frutto sarebbero gravemente danneggiati. Molti dei miei assistenti sono stati inviati ai campi sperimentali posti sia in pianura che in collina. Con i dati da essi forniti, sarà possibile, nei prossimi giorni, determinare in tutti i suoi particolari la situazione delle colture».

L'allarme espresso dal preside della Facoltà d'agraria, è condiviso dai tecnici dell'Istituto Bonafous per l'agricoltura e dagli agricoltori. Già da ora sono sensibili i danni alle colture orticole, in conseguenza delle brinate e della neve: gravi danni per le colture erbacee, come il grano, per l'ostacolo che la neve rappresenta alle piantine nascenti. Nelle province di Novara e di Vercelli, dove sono iniziate in questi giorni le semine del riso, ci si preoccupa per il ritardo che subirà la germinazione.

La singolarità di questo caso d'improvvisa recrudescenza del freddo, ha fatto nascere le più svariate supposizioni sulla causa del fenomeno. Si prospetta l'ipotesi di una conseguenza delle perturbazioni atmosferiche provocate dagli esperimenti nucleari del Pacifico ed in particolare dall'esplosione della bomba all'idrogeno.

Il prof. Batavin, direttore dell'Istituto di fisica nucleare dell'Università di Torino, ha disposto un esperimento per provare l'esistenza di eventuali manifestazioni radioattive nella struttura molecolare della neve. Ma i risultati potranno essere noti solo fra alcuni giorni. Il prof. Batavin ha infatti iniziato le sue prove con «contatori Geiger», ma per arrivare a risultati di un certo valore, sarà necessario un controllo di circa dodici ore. Il contatore, infatti, capta radiazioni di qualsiasi natura; esso sarà in un primo tempo lasciato in un locale neutro, e saranno registrati gli scatti. Quindi l'apparecchio sarà posto in un locale dove sarà portata della neve. In base a calcoli scientifici sulla differenza degli scatti, sarà possibile rilevare la presenza della radioattività.

A sua volta il dirigente dell'Ufficio meteorologico della Aeronautica militare dell'aeroporto di Caselle, ten. Giorgio Vallero, ha dichiarato che il fenomeno dell'eccezionale nevicata è dovuto ad un contrasto avvenuto sulla Val padana fra aria fredda di origine siberiana ed artica ed aria calda ed umida di origine atlantica.

Un anticiclone che si spinge dalle Azzorre alla Siberia ha convogliato sopra il Piemonte, ed anzi sino alle coste dell'Africa settentrionale, quell'aria fredda che già si avvertiva nei giorni scorsi. Improvvise perturbazioni di aria più calda e più umida, formatesi sull'Oceano Atlantico, sono state del pari convogliate sulla zona dove, venendo a contrasto con l'aria già esistentevi, hanno dato origine a perturbazioni temporalesche e precipitazioni di neve. Il maltempo si è abbattuto specialmente sulla Val padana perchè sul golfo di Genova è venuta a formarsi una depressione che tende ancora ad approfondirsi.

Si presume che le perturbazioni, dato il loro carattere violento, debbano durare al massimo ancora 24 ore, dopodichè il tempo tenderà a migliorare. Sulle coste francesi, ad esempio nel golfo di Bordeaux, pur essendovi ancora temperatura fredda, non ci sono più perturbazioni atlantiche ed il tempo è sereno.

A. S.

Guareschi conferma la rinuncia all'appello

Milano, 20

Gli avvocati Michele Lener e Vincenzo Porzio, difensori del direttore del settimanale «Candido» Giovanni Guareschi, condannato a un anno di carcere nel recente processo per diffamazione intentatogli dall'on. De Gasperi, hanno ricevuto stamane la seguente lettera del loro cliente:

«Sono profondamente grato per tutto quanto avete fatto per me. Approvo pienamente, senza riserva alcuna, la vostra linea di difesa. Comprendo le vostre amichevoli insistenze circa la opportunità di richiedere giudizio di appello; ma non posso recedere dalla mia decisione. Decisione meditata, non frutto di risentimenti o di spirito insofferente. Vi invito quindi a non presentare dichiarazioni d'appello in mio nome, pregandovi di intendere la presente — a questi soli effetti che prescindono dalla mia fiducia e dalla mia stima — come revoca di mandato. Con molta gratitudine e molta cordialità».

Identificata un'altra vittima del disastro del «Comet»

Paola, 20

La salma trovata domenica scorsa dal minatore Vincenzo Bruno in località fiume Torre, è stata identificata: si tratta del cittadino americano Clyde Landerson, che si trovava a bordo del «Comet» precipitato l'8 corrente al largo della costa calabra. La salma sarà domani trasportata a Roma, da dove sarà fatta proseguire per gli Stati Uniti.

T.S. ELIOT IN CLINICA per un periodo di riposo

Londra, 20

Il noto poeta e drammaturgo inglese T. S. Eliot è stato ricoverato in una clinica di Londra dove trascorrerà un periodo di completo riposo.

Un suo amico ha precisato questa sera che Eliot è «molto esaurito» ma che le sue condizioni non sono gravi.

LA TRAGICA GITA DI UN GRUPPO DI GIOVANI LOMBARDI

UN MORTO E TRE DISPERSI nella tormenta sulla Grignetta

Affannosa ricerca notturna sulla cresta Segantini

Lecco, 20

Otto alpinisti di Castellanza facenti parte di una comitiva di undici persone che il lunedì di Pasqua avevano affrontato la Grigna meridionale (Grignetta) per un'ascensione, sono stati protagonisti di una drammatica avventura a causa del maltempo. Uno di essi ha perduto la vita; tre sono ancora dispersi.

L'allarme era stato dato la scorsa notte da tre componenti della comitiva che erano riusciti a scendere a valle. Date le loro condizioni, essi non seppero dare che informazioni vaghe sulla località dove si erano staccati dai compagni nel tentativo di cercare aiuto.

Subito stamane alle prime luci dell'alba una spedizione di soccorso del CAI di Lecco guidata dall'accademico Riccardo Cassin, affrontava la montagna sotto l'imperversare della bufera, alla ricerca dei dispersi. I tre rientrati avevano detto che i loro compagni, fra i quali si trovava una donna, erano intenzionati di raggiungere la cresta Segantini; in quella direzione partirono i soccorritori frazionandosi in varie squadre. In un primo tempo la comitiva dei dispersi era riuscita a mettersi in contatto con le squadre di soccorso ma nonostante gli sforzi le condizioni del tempo, divenute sempre più proibitive, facevano più tardi perdere i contatti già stabiliti con il gruppo degli alpinisti legnanesi.

Più tardi un escursionista è stato trovato dalla squadra di Lecco nel canalone sottostante la cresta Segantini, ormai cadavere per assideramento. La salma che non è stato possibile ricuperare, è stata fissata a uno spuntone di roccia con corde in attesa di tornare a prenderla al momento più propizio. Di altri tre mancano notizie. Quattro sono riusciti a rientrare al rifugio «Coste» a tarda notte. Si spera che i dispersi possano essere in grado di affrontare la seconda notte all'addiaccio. Domani con le prime luci le squadre riprenderanno i tentativi di raggiungere i pericolanti, e precisamente Giovanni Passerini, Tarcisio Magistrelli e Attilio Croci.

La vittima risulta essere il ventenne Giuliano Passerini. Suo fratello, Giovanni, è tra i dispersi.

DECEDUTO A FELTRE uno sciatore veneziano

Venezia, 20

Ieri sera, poco dopo le 20, è stato trasportato all'ospedale civile di Feltre, il veneziano Pasquale De Vanna, di anni 22, studente in medicina, il quale, date le gravissime condizioni, veniva giudicato, dal medico di servizio al pronto soccorso, in imminente pericolo di vita. Infatti il povero giovane, poco dopo il suo ricovero, spirava senza riprendere conoscenza.

Il De Vanna era partito da Venezia la vigilia di Pasqua con i suoi genitori e una sorella per trascorrere in un alberghetto di Passo Rolle le vacanze pasquali. Appassionato com'era dello sport sciatorio, aveva approfittato dell'abbondante nevicata di questi giorni per lunghe escursioni sui campi circostanti. Una delle sue piste preferite era quella che dal Passo Rolle porta alla Capanna Segantini, ai piedi del Cimon della Pala.

Il De Vanna, verso le 16 di ieri, si era buttato a capofitto in una discesa e a un tratto, per cause imprecisate, usciva dalla pista e precipitava in un burrone dopo un volo di circa trenta metri. Soccorso, il poveretto veniva trasportato, in gravissime condizioni, all'ospedale, ove, malgrado ogni cura — come si è detto — decedeva.

34 morti nel Golfo Persico in seguito a un naufragio

Teheran, 20

Trentaquattro persone sono annegate in seguito al capovolgimento e all'affondamento di una imbarcazione incappata in una violenta tempesta mentre procedeva nel golfo Persico diretta ad Kuwait. Sembra che le vittime fossero ex operai iraniani delle raffinerie di Abadan i quali tentavano di portarsi clandestinamente nel sultanato del Kuwait, nella speranza di trovare lavoro presso le locali raffinerie, come è già accaduto per numerose migliaia di loro colleghi dopo la chiusura degli impianti di Abadan. Una sola fra le persone imbarcate nel traghetto è sopravvissuta al disastro.

Un morto e quattro feriti in un incidente a Santhià

Novara, 20

Un morto e quattro feriti gravi sono il risultato di un incidente stradale avvenuto questa sera nei pressi di Santhià, e sul quale non si hanno per ora particolari.

I feriti sono Arrigo Balboni, di 23 anni, da Firenze, che ha riportato ferite al bacino ed agli arti, Vincenzo Scotti, di 27 anni, da Pincara, Carla Gianoli, di 33 anni, da Milano, e la sua figliola, Emanuela, di 8 anni. Gli ultimi tre hanno tutti riportato, oltre alla frattura del femore, un trauma cerebrale. Il milanese Arturo Zambelli, invece, è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale.

I neonati morti a Reading

SALITO A TREDICI il numero delle vittime

Londra, 20

Il numero dei neonati morti in seguito all'incendio scoppiato domenica nella clinica di Reading, è salito a tredici. I due unici sopravvissuti versano in gravi condizioni e si dispera di salvarli malgrado gli sforzi dei medici che vegliano a fianco dei loro lettini. Risulta che poco più di un'ora dopo il loro drammatico salvataggio, i piccoli sono stati colpiti da polmonite, aggravata da successive congestioni polmonari. Quanto alla signora Holland, la valorosa protagonista del salvataggio dei bimbi, si apprende che si sta rimettendo dalle gravi ustioni riportate. Ella è degente presso l'ospedale di Reading.

I medici hanno spiegato che il decesso dei poveri piccini è dovuto all'intossicazione provocata dal fumo dell'incendio. Il fumo ha impregnato i polmoni dei neonati e, in alcuni casi, ha provocato la polmonite. La sciagura è stata tanto più grande in quanto non si è trattato di un grosso incendio, con sprigionarsi di alte fiamme, bensì di un incendio soffocato, con combustione lenta di alcune parti di legno della corsia, che ha causato una gran quantità di fumo soffocante e letale.

Le cause dell'incendio non sono ancora del tutto note. Per ore, agenti di polizia e vigili del fuoco hanno ieri ispezionato la scena della tragedia, dandosi alla fine per vinti e dichiarando che sarebbe stato necessario chiamare sul posto degli esperti della polizia scientifica. Questi sono giunti oggi a Reading e hanno esaminato varie parti dell'edificio. Spedito il rapporto a Londra, gli agenti della «scientifica» non si sono pronunciati, ma dalla maniera in cui le ricerche sono state condotte, sembra che l'incendio si sia sviluppato nella caldaia sistemata proprio sotto la «corsia della morte». Agenti e vigili hanno rimosso varie assi del pavimento, onde rendersi conto del modo in cui fiamme e fumo sono state comunicate a esso dalla sottostante sala caldaie.

ORGANIZZAZIONE DI FALSARI SCOPERTA A ROMA

La zecca clandestina sfornava banconote da cinquemila lire

Sono stati sequestrati biglietti falsi per oltre nove milioni - Il principale responsabile si trovava già in carcere sotto altro nome assieme alla moglie

Roma, 20

L'Ufficio falsi valori della divisione di polizia giudiziaria della Questura di Roma ha scoperto un'importante fabbrica di banconote false installata in via Vasari 6, interno 3. In seguito al sequestro di alcuni biglietti falsi da 5 mila lire, il dott. Marchetti, dirigente della divisione di polizia giudiziaria, e il dott. Migliorini, dirigente dell'ufficio falsi valori, furono incaricati di condurre indagini al fine di identificare la fabbrica clandestina.

Alcuni giorni fa si accertava che tale Vincenzo Lo Pinto, di 30 anni, nato a Chelidia, in Tunisia, abitante a Nettuno, in via 25 Luglio 76, si recava spesso a bordo di un'auto nel quartiere Flaminio e precisamente nell'appartamento di via Vasari 6. Fermato e perquisito, veniva trovato in possesso di materiale che confermava i sospetti circa un traffico di valori falsi. Si procedeva, quindi, alla perquisizione dell'appartamento di via Vasari, che risultava disabitato e in disordine, come se la famiglia che lo occupava lo avesse abbandonato precipitosamente. In una piccola stanza, attrezzata a laboratorio e con le finestre coperte da carta opaca, si trovavano macchine fotografiche di vario formato, obiettivi di grande valore e sensibilità, inchiostri e carta per la fabbricazione di banconote, rulli, numeratori, materiale per clichés, un motore per azionare cilindri da impressione, acidi, provette, densimetri. Il laboratorio era anche fornito di energia elettrica industriale.

L'appartamento risultava occupato da Francesco Di Giovanni, di 30 anni, nato a Alessandria d'Egitto, da tempo convivente con tale Concettina Pizzo, di 40 anni, nata ad Algeri, e con i figli Roberto Di Giovanni, di 14 anni, Anna Maria Pizzo, di 20 anni, nata ad Algeri, e Maria Pizzo, di 17 anni, pure nata a Algeri.

Poichè nella perquisizione effettuata non era stato possibile rintracciare nè i clichés nè gli esemplari di biglietti falsi, venivano svolte altre indagini e si poteva accertare che le figlie di Concettina Pizzo avevano provveduto a trasportare alcune casse di materiale in via Antonazzo Romano 7.

Fatto un immediato sopraluogo nel sottosuolo di questo fabbricato, vi venivano trovati altri oggetti per la fabbricazione di banconote da 5 mila lire e 1809 esemplari di biglietti falsi per un importo complessivo di 9 milioni e 45 mila lire, nonchè clichés e numeroso altro materiale.

Nella perquisizione effettuata in via Vasari era anche stato trovato un passaporto rilasciato dalla Questura di Bergamo e intestato al Di Giovanni, che poi era il falso nome sotto il quale si celava il pregiudicato Angelo Mistretta, di 39 anni, nato a Manouba, in Tunisia, già colpito da mandato di cattura emesso dal Tribunale di Palermo nel 1951 per associazione a delinquere e contraffazione di moneta.

Svolte ulteriori indagini, si accertava che il Mistretta, sotto il nome di Francesco Di Giovanni, si trova detenuto nel carcere di Palestrina, unitamente alla Concettina Pizzo, a disposizione di quella Pretura, perchè ambedue denunziati dall'Arma dei carabinieri per spaccio di biglietti falsi.

Proseguite le indagini, nel pomeriggio di oggi si effettuava una terza irruzione in via dei Marsi 9, ove in un magazzino-deposito si rintracciava e sequestrava una perfezionatissima macchina tedesca usata per la stampa dei biglietti falsi, numerosi motori e apparecchi elettrici di precisione nonchè una macchina fotografica di grande formato, tutto materiale appartenente al Mistretta.

La Questura di Roma è in collegamento con le Questure delle altre città al fine di individuare gli eventuali correi, tra i quali Antonio Bruno è stato già fermato stamane a Milano.

Il governatore della Banca d'Italia si è questa mattina vivamente congratulato col Questore e con i funzionari per l'operazione compiuta.

Due banditi arrestati sul punto di espatriare

Susa, 20

Due banditi sardi, Giovanni Scals di 22 anni, e Zaccaria Mancuso di 24 anni, che nello ottobre scorso avevano svaligiato a Serramanna l'Ufficio postale appropriandosi di un milione di lire e dando poi fuoco all'edificio, sono stati arrestati da agenti della polizia di frontiera di Bardonecchia, mentre tentavano di espatriare in Francia.

I due malfattori, lasciata Bardonecchia nella notte di domenica, si erano diretti verso il Passo della Croce. Le loro mosse però erano state notate dalla Polizia, che dopo un movimentato inseguimento li ha bloccati a poca distanza dal confine.

L'Austria ha respinto il falso sergente americano

Bolzano, 20

Le Polizie italiana, austriaca e tedesca sono tuttora costrette ad occuparsi del polacco Wazili Kowalenco, il falso sergente statunitense arrestato il 23 marzo scorso a Vipiteno dopo che si era dichiarato superstite di un inesistente ricognitore americano precipitato in fiamme nella zona.

Come si ricorderà, il 12 aprile la Polizia italiana invitò una prima volta la Polizia austriaca a prendersi in consegna il Kowalenco, in quanto il clandestino si era introdotto in Italia dall'Austria. La Gendarmeria della vicina Repubblica oppose però un rifiuto subordinando l'accettazione del Kowalenco ad analogo preventivo impegno della Polizia germanica.

S'iniziarono così trattative fra i tre paesi, ma intanto il giorno 15 il Kowalenco passò il confine e si inoltrò in territorio austriaco. Fermato dai gendarmi a Schoenberg, egli fu condotto ad Innsbruk ed imprigionato in attesa di processo per essere entrato clandestinamente in territorio austriaco. Stasera, però, quasi improvvisamente, il Kowalenco è stato ricondotto alle carceri di Vipiteno. Continuano, comunque, le trattative fra Italia, Austria e Germania per definire il singolare «caso».

IL DRAMMA DEL DUBBIO IN UNA CITTADINA FRANCESE

Impazzisce in carcere un'accusata di omicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Da sei mesi nella prigione di Perpignano una donna grida di essere innocente. E' una giovane di 29 anni e si chiama Marguerite Marty. E' accusata di aver avvelenato la cugina per motivi che non sono ancora chiariti. Nell'ultimo interrogatorio subito dal giudice istruttore giovedì scorso Marguerite ha avuto un collasso nervoso: si è gettata per terra urlando e mordendosi le dita. Erano 72 ore che era durato l'estenuante interrogatorio.

Impressionato del suo stato, il giudice istruttore ordinava di riportarla in prigione. Ma dalla prigione ha dovuto essere ricoverata in ospedale perchè dava segni di alienazione mentale. Dopo quattro giorni che è stata trattenuta in osservazione, sembrava che le cure apprestate le avessero restituito le sue facoltà. Ma appena si è trovata nuovamente in cella la sua mente è tornata a vacillare. Ha cominciato a urlare che non voleva morire, che le togliessero dalla sua presenza il carnefice e che era innocente.

Il caso di Marguerite Marty è avvolto da un mistero impenetrabile. Nonostante la sua giovane età, aveva mostrato di avere capacità e intraprendenza negli affari. E' originaria di un piccolo villaggio di montagna nei pressi di Bourg Madame, che ha nome Dorres. Sulle pendici della montagna è situato un grande sanatorio, «Les Escaldes». Ogni fine di settimana è meta di folti gruppi di persone che vengono a visitare gli ospiti del sanatorio. Marguerite comprese un giorno quale profitto si poteva trarre da una tale situazione. Ed allora decise di trasformare la grande casa ereditata dal padre in un albergo, al quale dette il nome «La Ville Concha». Il successo superò le aspettative. In breve tempo l'albergo divenne confortevole e Marguerite conobbe gli agi di una vita ricca.

Il 3 marzo dell'anno scorso verso le due di notte squillò il suo telefono. Veniva chiesta la presenza di Marguerite alla Tour de Carol, una borgata della valle. Una cugina, Jeanne Candela, era gravemente malata e chiedeva di lei. Marguerite esitò a rispondere all'appello, Jeanne era sposata, toccava al marito occuparsi della moglie. Poteva però darsi che il marito, che esercitava il mestiere di autista di piazza, fosse lontano. Si decise, andò a trovarla. Era veramente molto ammalata ed il marito assente. Marguerite pensò che fosse bene trasportarla alla sua villa e prendere cura di lei.

Per dodici giorni rimase ospite della «Concha» ma la malata non migliorò. Il marito, tornato dal viaggio, approvò la decisione e pregò Marguerite di continuare ad occuparsi della moglie. Il 16 marzo alla sera lo stato di Jeanne si aggravò e si rese necessario condurla d'urgenza al vicino ospedale, dove la donna spirò.

L'unica persona che aveva assistito Jeanne nella notte era stata la cugina Marguerite, la quale era stata pregata di assolvere tale compito sia dal marito di Jeanne che dal medico. Dopo la morte della cugina, poichè non si conoscevano le sue cause e non era stata diagnosticata la malattia, si dovette procedere all'autopsia che dette un risultato inatteso e sorprendente. Nello stomaco della scomparsa venne trovato in dosi molto forti del Gardenal, che è un tossico micidiale se preso in forte quantità. Il perito che aveva fatto l'autopsia espresse il parere che il veleno fosse stato ingerito tre ore prima della morte poichè in caso contrario sarebbe stato digerito. Immediatamente i sospetti caddero su Marguerite, poichè era l'unica persona rimasta accanto all'ammalata nell'ultima sua notte.

Il 20 marzo Marguerite venne arrestata e interrogata per ventiquattr'ore. Il commissario l'accusò di essere l'amante del marito della cugina: per tale motivo avrebbe avvelenato Jeanne. Marguerite respinse la accusa, si proclamò innocente e, poichè non si avevano prove contro di lei, venne rilasciata. Senonchè il 13 ottobre scorso fu nuovamente arrestata. Gli interrogatori durarono questa volta tre giorni. Al termine di essi venne accompagnata in prigione, ma appena vi giunse, svenne. Il medico, accorso, constatò delle ecchimosi in varie parti del corpo. Quando riprese i sensi Marguerite disse che era stata battuta dalla Polizia, che le avevano tirato violentemente i capelli perchè ella confessasse. Il suo avvocato ricorse al Consiglio dell'ordine, alla Lega dei diritti dell'uomo per protestare contro tali maltrattamenti. Ma tutto fu inutile. Marguerite venne trattenuta in prigione. Giovedì scorso fu sottoposta ad un interrogatorio massiccio di 72 ore, dopo il quale dette segni di follia.

Oggi il suo stato è sempre precario. L'istruttoria non ha potuto accertare nulla contro di lei, all'infuori del fatto della forte dose di Gardenal trovato nello stomaco della morta. Ma dopo l'esperienza della «buona signora di Loudun», la vedova Besnard, anche questa prova è confutabile.

BONAVENTURA CALORO

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua sull'Italia una circolazione di aria relativamente fredda e umida. Sulle regioni settentrionali si avrà ancora nuvolosità intensa e precipitazioni sparse. Nevicate sui rilievi. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole nuvolosità irregolare, localmente intensa e precipitazioni locali alternate a parziali schiarite. Temperatura stazionaria. Mari: ovunque da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 17; Trento 5, 14.2; Torino 0.6, 5.6; Milano 4, 9.4; Venezia 6.8, 13.8; Genova 3.5, 11.3; Bologna 6, 12; Pisa 7, 14; Firenze 6.2, 11.8; Perugia 3.8, 8.9; Ancona 7.4, 13; Pescara 1.2, 15.6; L'Aquila 2.5, 7.4; Roma 8.1, 13.9; Napoli 5, 14.9; Campobasso 4, 6.5; Bari 3, 15; Potenza 1.4, 7.6; Reggio Calabria 5.6, 16; Palermo 9, 15.2; Messina 8.2, 15.7; Catania 5.6, 15.8; Sassari 6.7, 10.9; Cagliari 7.6, 13.5.

Al Salone di Torino

le nuove vetture Fiat

1400 1900 migliorate potenziate

"FIAT 1400 A„ ⟵ vetture di classe europea ⟶ "FIAT 1900 A„

NUOVE CARATTERISTICHE

1400 A

Meccanica
- Potenza aumentata di oltre il 10 °/o (circa 50 cv)
- Carburatore a doppio corpo con nuovo collettore d'aspirazione
- Nuova testata con rapporto di compressione maggiorato
- Migliorate caratteristiche dell'impianto elettrico e segnaletico

1900 A

Meccanica
- Potenza aumentata di oltre il 15 °/o (circa 70 cv)
- Carburatore a doppio corpo con nuovo collettore d'aspirazione
- Nuova testata con rapporto di compressione maggiorato
- Nuovo albero distribuzione - Nuovi rapporti al cambio e al ponte
- Migliorate caratteristiche dell'impianto elettrico e segnaletico

Maggiore accelerazione e velocità, minore consumo

Velocità: 125 km/ora — Consumo: litri 10 per 100 km (norme Cuna)

Velocità: oltre 135 km/ora — Consumo: litri 10,5 per 100 km (norme Cuna)

Carrozzeria (in entrambe le vetture): nuova griglia-radiatore, parafanghi posteriori di nuovo profilo, luce posteriore ingrandita, abitabilità migliorata, superiore qualità di guarnizioni interne e di finizioni esterne. Nella 1900 A lavacristallo a spruzzo.

Prezzi invariati

Inizio consegne in maggio presso Filiali e Commissionari Fiat in tutta Italia

FIAT espone al Salone tutti i suoi modelli di vetture e di veicoli industriali

GIORNALE SPORT

ASTRUA VINCE A 36 DI MEDIA il Circuito detto degli Assi

Nel finale la fuga decisiva - Secondo Zampini e terzo Gismondi - Coppi, Bartali e Magni staccati

Belmonte Piceno, 20

Ecco l'ordine di arrivo del IV «Circuito ciclistico degli Assi» disputato oggi a Belmonte Piceno, che ha visto alla partenza 52 concorrenti, fra cui tutti i più noti corridori italiani: 1) Astrua Giancarlo che compie i 10 giri del percorso, pari a km. 165 in 4.31', alla media di km. 36,480; 2) Zampini a ruota; 3) Gismondi; 4) Volpi a 10 metri; 5) Gaggero s.t.; 6) Assirelli a 2'35"; 7) Landi a 3'21"; 8) Tognaccini s.t.; 9) Coppi a 3'25"; 10) Fornara; 11) Fornasiero; 12) Carrea; 13) De Rossi; 14) Barozzi; 15) Bartali; 16) Bartolazzi; 17) Maggini; 18) Bresci; 19) Minardi; 20) Prisco; tutti col tempo di Coppi. Magni è giunto 23.o.

La partenza viene data alle 13.31. Inizialmente l'andatura è calma; tutti in gruppo con gli uomini della Bianchi al comando. Dopo Servigliano tentativo di Padovan, Gismondi, Gaggero, Pezzi e Magni, ma senza successo. Tempo sul giro di km. 16,500: 30', media km. 33. Uguale fisionomia ha il secondo giro, ravvivato dalle volate per il premio di traguardo di Piana di Falerone, vinta da Baronti su Favero e Corrieri. Al terzo giro comincia a piovere e l'acqua è gradita dai corridori (poichè elimina la polvere) non però dal pubblico. La corsa procede stracca e senza storia. La media è sempre sui 33 orari.

I tre giri, pari a km. 49,5, sono stati percorsi in 90 minuti. Al quarto giro si accende la lotta. Sono i tre gialli della «Bartali» che allungano il passo ma Monti opera il ricongiungimento. Il secondo traguardo provoca un'altra scossa: Fornasiero precede Rivola sotto lo striscione; gli altri sono a 30 metri. La passeggiata continua ed i «grandi» sono con il plotone. Il solo Magni tenta qualche iniziativa. Intanto cessa di piovere. Nulla di nuovo fino alla fine del giro. Il quarto giro viene coperto in 28'. Sulla stessa falsariga è il quinto giro. A coprire km. 82,50 sono state impiegate ore 2.28'. La media è salita a 33,9. Dopo il rifornimento la corsa si anima e si ritirano Baronti e Pedrocchi. Successivamente perde contatto anche Baroni.

Al sesto giro Filippi mette piede a terra per un incidente di scarso rilievo, perdendo una trentina di secondi. Sul traguardo di Piana di Falerone si accende la lotta fra Frosini e Pedroni. Vince il primo: ma il giudice di arrivo assegna la vittoria a Favero. Dopo il traguardo di Piana di Falerone si fermano Franchi, Serena e Giudici; sulla salita fora Barducci, che riparte dopo 1'30". Al comando passano poi gli uomini dell'«Arbos» con Monti in testa. Comincia la lotta: Coppi, nelle posizioni di centro, scatta e raggiunge i fuggitivi. A Servigliano il gruppetto transita con 35" di svantaggio. Al comando sono Volpi, Monti, Ciancola, Coppi, Magni, Bartali, Gismondi, mentre Astrua è in leggero ritardo.

Si sono ritirati Petrucci, Filippi, Baroni, Drei, Sartini e Pedri. Nella lotta per il traguardo di Piana di Falerone, Gismondi e Volpi si avvantaggiano sul gruppo, seguiti da Gaggero, Astrua e Zampini. Questi corridori, approfittando di un leggero sbandamento degli altri, riescono a guadagnare 200 metri circa. Essi precedono di 30" Fornara, Coppi, Bartali, De Rossi, Monti e Landi, che sulla salita sono riusciti a distaccare Magni, Minardi e gli altri. Il vantaggio dei fuggitivi aumenta sensibilmente nonostante un tentativo di Monti, che viene frustrato da Coppi. Ciancola viene raggiunto da Coppi che protegge la fuga dei suoi giovani compagni di squadra.

Al termine del penultimo giro Gaggero, Volpi, Gismondi, Astrua, Zampini hanno un vantaggio di 1'10" su Assirelli. Il gruppo transita a 2'10". Magni, Minardi e gli altri sono a 2'25". La corsa è ormai decisa e la volata finale è vinta da Astrua, che resiste a Zampini e a Gismondi; dopo 2'35" è Assirelli; a 3'21" il grosso del gruppo, che è regolato da Coppi. Al nono giro si è ritirato Ciancola.

A Surbatis la tappa del Giro del Marocco

Mazagan, 20

La prima tappa del giro ciclistico del Marocco, Casablanca-Mazagan di km. 143, ha dato il seguente ordine di arrivo: 1) Surbatis (Fr.) in 3.16'57"; 2) Siguenza (Fr.) s. t., 3) Privat (Fr.) s. t., 4) Goussot (Fr.) 3.17'12", 5) Walkoviak (Fr.) s. t., 6) Charroin (Marocco) s. t., 7) Lorenzotti (It.) s. t., 8) Lakdar (Alg.) s. t., 9) Gilles (Fr.) 3.17'20", 10) Caput (Fr.) s. t., 14) a pari merito con altri gli italiani Giacchero, Crippa, Ghidini, Anzile; i francesi Deledda, Teisseire, Molineris, Marinelli; i belgi Rosseel, Couvreur; l'argentino Sevillano; eccetera, tutti col tempo di Gilles.

La prima tappa è stata caratterizzata da numerosissime forature, di cui sono stati vittime principalmente i corridori di Orano. Da notare inoltre una foratura di Donato Piazza a circa metà corsa, foratura che è stata fatale all'italiano, il quale, senza l'aiuto dei compagni, ha dovuto lottare da solo contro il vento e il caldo ed è terminato tra gli ultimi. La corsa ha assunto un aspetto ben definito a una quarantina di chilometri da Mazagan, allorchè fuggivano Lakdar, Lauze, Wakoviak e Privat, che riuscivano ad accumulare un vantaggio di 2 minuti. Ma, vicino all'arrivo, un gruppo formato da Charroin, Soler, Goussot, Siguenza, Lorenzotti e Surbatis partiva all'inseguimento e raggiungeva i fuggitivi a 5 km. da Mazagan.

Due settimane di riposo all'infortunato Soerensen

Nè frattura nè incrinatura: soltanto una lussazione della caviglia - Qualche... ricordo a Secchi e a Valenti

Trascorsa la meritata giornata di riposo di lunedì, i giocatori della Triestina hanno ripreso ieri il solito ciclo di allenamenti infrasettimanali. All'appuntamento di ieri mattina non si è presentato il solo Erling Soerensen, che proprio nella mattina è stato accuratamente visitato. L'esame radiologico ha escluso trattarsi di frattura o incrinatura della caviglia sinistra. Si tratta di una forte contusione con notevole enfiagione, per cui il danese dovrà stare a riposo circa due settimane. Tutti gli altri giocatori si trovano in buone condizioni fisiche, anche se l'incontro con la Fiorentina ha lasciato qualche traccia sulle gambe di Valenti e di Secchi. La seduta di ieri è stata breve: bagno, massaggio ed un po' di atletica. Oggi pomeriggio è in programma un lavoro più intenso, ma con tutta probabilità non verrà fatta disputare la solita partita a due porte. L'allenatore Feruglio non intende forzare i suoi uomini.

Sono frattanto rientrati in sede i ragazzi che hanno conquistato il secondo posto al torneo giovanile di Torino. Oltre alla coppa spettante alla squadra seconda classificata, alla formazione alabardata è stato assegnato una coppa quale squadra più giovane del torneo.

I «Wolvers» vincono il campionato inglese

Londra, 20

Il campionato inglese di calcio si è deciso oggi. Il Wolverhampton è ormai il virtuale campione e il West Bromwich, finalista della coppa, ha visto così sfumare la speranza di riuscire in una «doppietta» vincendo coppa e campionato. Dopo gli incontri svoltisi oggi, il Wolverhampton rimane in testa alla classifica con 55 punti, davanti al West Bromwich con 53 punti. Le due squadre devono disputare un'altra sola partita e anche se dopo tale incontro le due squadre si trovassero a pari punteggio, il Wolverhampton vincerebbe il campionato per migliore quoziente reti.

Violenze sui campi della Serie «A» nella giornata delle squadre torinesi

Il prodigioso ricupero della Triestina - La doppietta infausta per le compagini milanesi - All'Olimpico ha vinto la Roma e perduto lo sport

Anche se la Juventus è balzata perentoriamente al culmine della classifica, nulla di veramente sorprendente ha rivelato questa domenica calcistica. Quasi regolare può venir considerata la sconfitta dell'Inter al Vomero; la Fiorentina si è dovuta accontentare di un prezioso pareggio a Valmaura; e infine la Juventus, unica delle tre a giocare sul terreno amico, ha fatto unicamente il suo dovere di «grande» imponendosi alla modesta Spal. Eppure bisogna aggiungere che era lecito attendersi qualche cosa di meglio da queste squadre che, da tempo, sono impegnate nella lotta serrata che ha per meta il titolo. Si prevedeva che qualche cosa di più avrebbe fatto l'Inter sul terreno napoletano. Si riteneva la Fiorentina migliore di quanto abbia dimostrato di valere qui da noi; per tacere poi della Juventus che, stando all'andamento del gioco ed alle segnature, doveva pareggiare con la Spal; e invece ha vinto largo, con due gol di scarto segnati, il primo agli sgoccioli della contesa, il secondo, addirittura in tempo di ricupero.

A Napoli, l'Inter è apparsa l'ombra della squadra che aveva macinato sei gol con grande disinvoltura ai danni della Juventus. Il suo attacco, reso giustamente famoso da quella giornata memorabile, è rimasto in secca e l'unico gol segnato al Vomero è da imputarsi piuttosto ad una distrazione del portiere Bugatti che alla bravura di Armano quale cannoniere. Il Napoli ha giocato nell'intento di ben figurare a petto di un'unità di quel rango, ma, ove si tolga Gramaglia, che fra una settimana compie la bellezza di trentacinque anni, nessuno è stato all'altezza della propria fama. E questo mette il dito sulla piaga di un'Inter stranamente abulica che avrebbe comunque perso, a sentire i tecnici neutrali, anche se non fosse sopravvenuto l'incidente che l'ha privata di Giovannini per tutto il secondo tempo. Peraltro è ben vero che il Napoli ha segnato il punto della vittoria quando Giovannini non era più in efficienza.

Una circostanza fortunata ha permesso alla Juventus di ricuperare quel primo posto al quale sembra avesse rinunciato in maniera definitiva, non per la classifica ancora buona, ma per le lacune della sua formazione. In una partita disputata aspramente da ambe le parti e con acceso agonismo, in seguito forse al clima schiettamente invernale (3 gradi sotto zero) la Spal ha saputo imporre ai rivali una migliore tempra combattiva, ed è passata per prima in vantaggio. I minuti finali sono stati però fatali alla squadra ferrarese: allo scadere del primo tempo, Ricagni ha pareggiato la rete di Ekner, e al 44' della ripresa una staffilata di Boniperti ha sorpreso il portiere Bertocchi. La delusione per l'inopinata sconfitta ha giocato agli spallini un brutto scherzo, tanto che nel ricupero si è assistito ad un'autentica caccia all'uomo, culminata nell'episodio del «rigore» che ha fruttato alla Juventus la terza ed ultima rete.

Non dissimile da questa partita, deve essere stato il derby romano, nel corso del quale l'arbitro Bellè ha perso la testa non meno dei giocatori e con una condiscendenza deplorevole alle reciproche scorrettezze ha permesso che avvenisse l'incidente che ha privato per molto tempo il calcio italiano d'un centravanti della forza di Galli. Per un'entrata violenta del terzino Di Veroli e del portiere De Fazio, Galli s'è accasciato a terra ed è stato trasportato fuori campo in barella; gli è stata riscontrata la frattura di una vertebra, ed ha la faccia gonfia a causa di un pugno. L'ingloriosa azione del violento terzino laziale è rimasta impunita. La Roma ha vinto il derby in virtù di una migliore impostazione; le sue reti sono state segnate dai laterali Celio e Bortoletto. Dopo l'incidente toccato a Galli, la partita si è trasformata in una furibonda rissa, che molti degli sportivi presenti non hanno avuto l'animo di vedere sino alla fine.

Neppure il campo triestino è stato teatro di una partita giocata con tutte le regole della cavalleria sportiva; e ciò si deve imputare piuttosto ai calciatori fiorentini che non a quelli alabardati, tutti — chi più chi meno — segnati dalle carezze degli avversari. Altamente meritoria è stata la prestazione della Triestina, quando si consideri che essa ha giocato con dieci soli uomini per più di mezza partita. Eppure gli alabardati sono riusciti ad equilibrare le sorti dell'incontro cavando con Secchi la rete del pareggio, quando ormai tutti s'erano rassegnati alla sconfitta. La minaccia della retrocessione s'allontana gradatamente dai colori alabardati. Il pareggio di Torino e questo con la Fiorentina, costituiscono il trampolino di lancio per un balzo verso la salvezza. E sono, in questo senso, di conforto anche i risultati di Genova e Bologna.

Era logico che il Palermo venisse sconfitto dal grifone; ma nel corso della partita, pareva invece che questa eventualità non si dovesse verificare per la scarsa forza di penetrazione della prima linea genoana; una cannonata di Dalmonte ha comunque risolto la partita in favore dei padroni di casa; così come a Bologna, prima Cervellati e poi Cappello, con una splendida azione personale, hanno liquidato un vitale Legnano. Cinque sono ora i punti che separano la Triestina dalla squadra lombarda e tre da Palermo, che può ancora esercitare qualche minaccia. Ma ora gli alabardati hanno abbandonato anche la terz'ultima poltrona in danno di una strana Udinese che è stata subissata a Bergamo sotto una valanga di reti.

Il campo di Bergamo è stato fatale alle squadre giuliane nelle due ultime stagioni. L'altro anno l'Udinese ha perso per cinque a uno con l'Atalanta; domenica le reti sono state sei, e nessuna all'attivo dei bianconeri; due volte Bassetto e Rasmussen, una ciascuno Corsini e Brugola sono riusciti a far centro nella porta difesa da Puccioni; nulla invece ha potuto fare l'Udinese per minacciare la rete atalantina, la cui strada era magistralmente sbarrata dai difensori della «nazionale primavera». Un altro passo verso la zona tranquilla ha fatto anche il Novara che ha approfittato della giornata di grazia di Marzani (autore delle tre reti) per imporsi ad una scompaginata Sampdoria, priva di ben tre titolari.

Il Torino è stato l'unica squadra vittoriosa in trasferta (non potendosi considerare trasferta quella della Roma sul campo... della Lazio) e per questa impresa ha scelto proprio il campo del Milan; un Milan reso assai incerto ed arruffone dalle assenze di Frignani e Zagatti e colpito nel vivo, durante la partita, dagli incidenti lamentati da Liedholm e da Pistorello. Con questa vittoria, il Torino si è portato a ridosso del Napoli, e può essere considerata la squadra più positiva in trasferta, la metà dei suoi trenta punti avendola conquistata su terreni avversi, grazie a tre successi pieni e ben nove pareggi.

N. V.

GIGI VILLORESI FERITO in un incidente di strada

In allenamento per la Mille Miglia, finisce con la macchina in un fossato - Anche il meccanico grave

Rimini, 20

Il corridore automobilistico Luigi Villoresi è rimasto ferito in un incidente avvenuto nelle prime ore del pomeriggio sulla via Flaminia. Il campione stava provando il percorso della «Mille Miglia» con una «Lancia Aurelia», sulla quale si trovava anche il meccanico Secondo Paganelli, di 26 anni. Giunto a 3 chilometri da Rimini, Villoresi, che procedeva a forte velocità, era costretto a frenare bruscamente per evitare di investire una «Topolino». A causa del terreno, reso viscido dalla pioggia, la macchina ha sbandato paurosamente infilandosi nel fossato laterale. Villoresi e il meccanico, che non avevano perso conoscenza, hanno tentato inutilmente di uscire dalla vettura perchè le porte erano rimaste bloccate. In loro aiuto sono accorse diverse persone, che dopo aver rotto i vetri sono riusciti a tirarli fuori pesti e sanguinanti e hanno provveduto a farli ricoverare all'ospedale di Rimini.

«Le condizioni di Villoresi e del meccanico Secondo Paganelli sono molto gravi, ma non disperate», ha dichiarato il prof. Luigi Silvestrini, chirurgo dell'ospedale civile di Rimini che ha prestato loro le prime cure. Entrambi hanno riportato la commozione cerebrale e non ricordano nulla dell'incidente. Indicazioni più precise sullo stato dei due infortunati, si avranno dopo l'esame radiografico per ora impossibile data la loro inamovibilità. La prognosi è comunque riservata per entrambi.

Il prof. Silvestrini ha lasciato tuttavia capire che Villoresi potrà, molto probabilmente, cavarsela in una quarantina di giorni. Più serie appaiono invece le condizioni del meccanico per il quale non si può escludere una emorragia interna. Dopo quattro o cinque ore dall'incidente entrambi gli infortunati sono leggermente migliorati e poco dopo la medicazione hanno ripreso conoscenza. Villoresi ha riportato ferite lacero contuse al viso (per le quali gli sono stati dati una quarantina di punti) e al capo e una contusione al torace. Per la forte perdita di sangue si è resa necessaria una trasfusione per la quale si è offerto il presidente del locale Aeroclub.

GIGI VILLORESI

A Keighley, in un incontro amichevole di rugby a 13, il Keighley ha battuto l'Italia per 57 a 27.

Campionato calcio C.S.I. Risultati dei ricuperi. Girone A: Villaggio Fanciullo-Esperia 2-1, Audace-Esperia M. 2-0. Girone B: Gretta-Alpina 1-1, Virtus-Victoria 4-0.

Sorgerà in Argentina una fabbrica "Maserati,,

Buenos Aires, 20

Adolfo Orsi, il proprietario della «Maserati», è arrivato oggi in aereo a Buenos Aires per studiare la possibilità di costituire in Argentina uno stabilimento sussidiario della famosa casa automobilistica.

I RIFLESSI ECONOMICI dei mondiali di calcio

L'emblema del campionato sui prodotti industriali - Riduzioni sulle ferrovie

Ginevra, 20

Allo scopo di limitare al minimo gli spostamenti delle squadre che parteciperanno ai campionati mondiali di calcio, gli organizzatori hanno disposto in modo che le varie squadre siano alloggiate in un raggio relativamente vicino al centro del paese. La squadra tedesca alloggerà vicino al lago di Thoune a Spiez, gli inglesi e gli scozzesi a Lucerna, gli ungheresi a Soleure, gli austriaci a Baden, i francesi al castello di Dully sulle rive del lago di Ginevra, i brasiliani a Macolin, dove saranno anche gli svizzeri, e i belgi a Rheinfelden e Lugano.

L'apporto economico dei campionati di calcio all'industria svizzera si ritiene sarà considerevole e interesserà molti settori dell'attività nazionale. Numerose case specializzate negli articoli ricordo hanno chiesto agli organizzatori di poter vendere i loro prodotti con il classico emblema adottato per i campionati. Gli organizzatori stanno ora esaminando le varie richieste e si sono riservati il diritto di controllo su tutti questi articoli, per evitare qualsiasi speculazione. La direzione generale delle ferrovie svizzere, per permettere ai tifosi di recarsi senza eccessiva spesa nelle diverse città dove si svolgeranno gli incontri, sta esaminando la possibilità di accordare riduzioni sui biglietti ferroviari durante tutta la durata della manifestazione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Guido De Santi terzo in una corsa nel Belgio

Oostmalle, 20

La prima tappa della «Tre giorni» su strada di Anversa, disputata a cronometro sul percorso Anversa-Oostmalle ha dato il seguente risultato: 1) Koblet (Svizzera), che copre i km. 27 in 39'21"1, 2) Van Steenbergen (Bel.) 40'24". 3) De Santi (It.) 40'53"2, 4) De Cock (Bel.) 41', 5) Van Est (Ol.) 41'7", 6) Ockers (Bel.) 41'28"4, 7) Schulte (Ol.) 41'29"4, 8) Schils (Bel.) 41'46", 9) Hoermann (Germ.) 42' 1"4, 10) Janssens (Bel.) 42'7"2, 14) Impanis (Bel.) 42'20", 16) Geminiani (Fr.) 42'25", eccetera.

Libera e greco-romana
Svezia - Faenza 6 a 2

Faenza, 20

L'incontro di lotta libera e greco-romana svoltosi questa sera al Teatro comunale di Faenza fra una rappresentativa svedese e quella faentina, è stata vinta dagli svedesi per 6 vittorie a 2. Per gli italiani hanno vinto Randi e Welch dell'Acegat di Trieste che era stato chiamato di rinforzo.

Il torneo di Primavera
Premiazione dei bocciofili

Domani alle 18.30, nei locali della Trattoria «Al colle di S. Vito», in via Negrelli 2, avranno luogo le premiazioni delle terne classificatesi al «Torneo bocciofilo di primavera», organizzato dal comitato provinciale della Federazione italiana gioco bocce.

Il torneo, al quale hanno partecipato 24 terne, si è svolto, come noto, con il regolamento «alla triestina» solitamente in uso sui campi di gioco, ed ha dato i seguenti risultati: 1) Cral Interaziendale Bancari; 2) Circolo Postelegrafonico A; 3) Cral Interaziendale Chimici e Petrolieri A; 4) Trattoria «Baldi». Alla cerimonia delle premiazioni sono invitati tutti i giocatori partecipanti al torneo nonchè i simpatizzanti.

Convocazioni per la rappresentativa della Lega Giovanile

Agli ordini dell'allenatore regionale Rodolfo Rener sul campo Ponziana oggi mercoledì alle ore 16.30 si troveranno i seguenti giovani calciatori per la selezione della rappresentativa della Provincia di Trieste categoria «ragazzi»: CRA CRDA Trieste: Novaro, Baudaz, Raiza, Michieli; Libertas Muggia: Drioli, Depase, Zanella, Derossi; Ponziana Ritossa: Bruschetta, Di Tommaso, Lenarduzzi; Libertas Trieste: Cociani, Gregori, Martari; Edera «1904»: Tiepolo, Hirm; Victoria: Atena; Audace A: Braulin, Mihalich, Bilucaglia; Triestina: Bassanese, Dobrilla, Mercusa; Esperia: Del Colle; S. Giovanni A: Grando, Metullio.

Caccia al tesoro per motorscooter

Il Lambretta Club sta dando gli ultimi tocchi all'organizzazione della gara che si svolgerà domenica 25 p.v., con partenza dalla sede sociale alle ore 10. Le adesioni giunte numerose hanno ormai decretato il successo a questa simpatica iniziativa che sarà una festa di tutti i modesti guidatori del popolare mezzo di trasporto. Le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle ore 20 alle ore 21.30 presso la sede sociale (Caffè Firenze, via Giulia 4).

Universitari - Medi

Sabato prossimo, alle ore 17, avrà luogo sul campo di via Flavia l'incontro di calcio tra le rappresentative degli universitari e degli studenti medi. Hanno assicurato la loro presenza in campo i migliori studenti militanti nelle squadre locali. Non mancherà al «derby» interscolastico lo spirito agonistico, se si tien conto del tradizionale antagonismo esistente tra studenti medi e universitari.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A — Off. pers. servizio — L. 10

DISTINTA signora sola, media età, moralità, massima fiducia, offresi direzione casa, compagnia signora. Cass. 20963 A UPI.
DONNA tuttofare pulitrice aiuto cucina offresi. Cass. 20953 A UPI
PRESTASERVIZI raccomandate, ottime referenze, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A
PRESTASERVIZI offresi persona sola. Scrivere Cass. 21000 A UPI

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICHE capacissime, piccole famiglie, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 B
DONNA seria lavori casa giornata cercasi. Buffet via Udine 59. 62771 B
DONNA capace governo casa, tutti lavori, serie referenze, presentarsi via Cassa Risparmio 1, terzo, dalle 10 alle 12. 953 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 62722 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 62751 C
ACCORDATURE riparature pianoforti, preventivi, perizie stime. Vidali 10, scuola, tel. 41346. 62728 C
DISOCCUPATO offresi copiatura a domicilio, propria macchina. Telefono 26640. 62734 C
FALEGNAME riparazioni lucidatura mobili, prezzi modici, offresi. Via Parini 17. 62723 C
PITTORE d'appartamenti, capacità assoluta, tappezziere carta parati, convenienza, offresi. Telefonare 31187. 62731 C
PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 62752 C
SIGNORA offresi cucito, rammendo, giornaliera. Telef. 96633, dalle 9-12. 62704 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 52519 CC
COLORITURA acqua olio appartamenti laccatura mobili. Preventivi gratuiti, Ditta Marilli, Corridoni 10, tel. 93732. 42520 CC
ISTITUTO di Bellezza Bagno Romano. Consultazioni gratuite, massima discrezione. Tel. 90119. 62746 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

BAMBINAIA stabile cercasi per due bambini, possibilmente diplomata, conoscenza lingua tedesca indispensabile, referenze. Cassetta 21608 D UPI.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA vuota comodo cucina bagno, cercano sposi. Offerte Cass. 21002 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 5

A distinto affittasi camera mobiliata, telefono, massima pulizia. Largo Barriera Vecchia 8 p. 11. 62774 F
A. MATRIMONIALE, studio-salottino splendido, centralissimo, bagno, telefono, ascensore, affittasi. Ind. UPI 62733 F.
A. VUOTE mobiliate, parte appartamento, affitt. Palma, Goldoni 9, primo. 62759 F
CAMERA tutti conforti affittasi uno-due signori, anche temporaneamente. Machiavelli 19-III dest. 62750 F
CAMERA grande mobiliata per due amici affittasi prontamente. Mazzini 12, primo. 62755 F
CAMERA vuota affittasi, escluso cucina, persona sola. Raffineria 9, quinto, p. 20.
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Corso 20, bar, tel. 23102, Guido. 62736 F
MATRIMONIALE uso cucina bagno 15.000, ingresso scale lussuosa, appartamentino Barcola, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
MATRIMONIALE, stanza pranzo, uso cucina, telefono 32114, bagno, affittasi. Ind. UPI 62748 F.
MOBILIATA una persona ingresso scale, comodo cucina, affittasi. Pascoli 34-III, sin. 62740 F
MOBILIATA centralissima ascensore bagno telefono, affittasi amici oppure alleati. Indirizzo UPI 62747 F.
MOBILIATA bagno telefono presso Giardino pubblico, affittasi distinto. Telef. 91512. 62730 F
STANZA mobiliata affittasi due amici. Via S. Nicolò 20, III. 62749 F
STANZE due uso ufficio affittansi. Viale XX Settembre 16-I porta 2. Visitare 11-13, 15-17. 62761 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, Comptometer, stenografia, contabilità. Lingue. Enenkel, Trieste, Battisti 22; Monfalcone, Giacich 30. 62770 G
A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telefono 38800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Ripetizioni scolastiche. A Monfalcone, Giacich 30. 62770 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

AEREO modello motore ED smarrito nei pressi Prosecco-Opicina. Pregasi onesto rinvenitore telefonare 43555. 62726 H
COLLANA d'oro smarrita sabato santo. Mancia riportandola Roiano Moreri 104. 62760 H
MACCHINA fotografica smarrita in luogo imprecisato. Ricca mancia onesto rinvenitore. Telefonare 91897. 62727 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

AMBULANZE, uffici, affittansi. S. Nicolò 22. 62655 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO minimo sei stanze doppi servizi in casa signorile primo piano, cercasi in affitto. Offerte indirizzare Casella postale Reflex 530, Trieste. 62757 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. A rate senza interessi, prezzi fabbrica. Cucine legna, gas, carbone, elettriche. Piazza Ospedale n. 7. 30 M
ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M
BILANCIA decimale ferro con asta quasi nuova vendesi. Telefonare 23265. 62745 M
MACCHINA spola rotonda mobile, altra famiglia 15.000, vend. Pascoli 24. 62772 M
MACCHINE cucire Necchi, Singer rientrante e mobiletto, occasione, vendonsi, anche ratealmente. Lezioni di ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28.
POSATE completissimo 187 pezzi metaltedesco superargentato, vendesi 27.000. Telef. 26741. 62763 M
PROIETTORE silenzioso passo normale sonoro perfetto, vendesi. Ghirlandaio 38, Merlino, ore 13.30 oppure 20. 62732 M
VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigoriferi. Lampade. Dischi, Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1. A.T.E.C. 58 M
VENILPELLE imitazione pelle color rosso marron, nero, verde per fodrine auto, divani, largo m. 1,23, lire 1000 metro. Via Gelsomini 10. 62762 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
MOBILI stanze letto pranzo salotti antichi, soprammobili, compero. Tel. 47378. 62741 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

ATTENZIONE: cucine piccole, altre grandiose tipo americano, svendo. Crispi 51, falegnameria. 62744 NN
CUCINA moderna, matrimoniale, 30.000, mobili diversi vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62753 NN
CUCINA rimessa nuovo, esclusi rivenditori, vendesi. Via Milano 31, porta 15, dalle 10-12. 62735 NN
DIVANOLETTO, occasionissima vendesi. Cristini, Gretta 33, dalle 14 alle 15. 62729 NN
MATRIMONIALI bellissime stagionate vendonsi prezzi sottocosto causa trasformazione locali. Via dell'Istria 27 (dirimp. caserma). 62700 NN
PIANINO per studi progrediti acquistasi contanti. Pregasi informare tel. 90688. 49642 NN
PIANINO germanico corde incrociate, perfetto, vendesi occasione. Carducci 32-II. 10 NN
PRANZO bellissima dieci pezzi oppure salotto-letto una persona stile novecento, oppure salotto antico 800 originale undici pezzi, svendo mancanza spazio. Dalle 10-17. Piccolomini 3, terzo, dest. 62767 NN

P — Rappr. piazzisti — L. 25

PRODUTTORE veramente pratico collocamento acqua minerale bibite puro frutto cerca concessionario importanti fonti. Cassetta 20996 P UPI.

Q — Auto moto cicli — L. 40

ARDEA 1952 e 1947 vend., permutansi, Garage Astoria, Palestrina n. 3. 62768 Q
BALILLA quattro marce ottima, qualsiasi prova. Tel. 47716. 62743 Q
TOPOLINO 500 C ottimo stato vendesi. Tel. 24233. 62737 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA attrezzata, licenza cedesi buone condizioni. Indirizzo UPI, 1246 R.
NEGOZIO Carducci, bar centralissimo adatto torrefazione, buffet centrale grande posteggio, trattoria, spaccio centrale vendita oltre 100 litri, vend. Caffè Friuli, Meneguzzi. 62758 R

S — Case ville terreni — L. 50

A.A. VILLA signorile, moderna, ogni conforto, vista mare, vendesi, permutasi, affittasi, senza mediatori. Telef. 48-205, 11-12 antimeridiane. 42541 S
ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20, 29. 62739 S
APPARTAMENTI e locali d'affari vendonsi. Via Media 41, impresa Pitacco. 42485 S
APPARTAMENTI prossima entrata, due tre stanze, accessori, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S
APPARTAMENTO lussuoso in villa, sei stanze accessori, giardino e ingresso proprio, vendesi occupato ancora 42 mesi, 10% utile annuo. Alabarda, Spiridione 6. 62756 S
CASETTA centro Barcola, 3 stanze, bagno, cucina, cantina, veranda, terrazzo, vista mare, vendesi occasione, libera subito. Virgili, Rossini 14. 62765 S
CASETTA in zona Gretta con tre quartieri di cui uno di sei stanze libero, con annesso terreno coltivato a frutteto (350 mq.), vendesi. Per informazioni rivolgersi Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2 tel. 23-317. 62773 S
MAGAZZINO condominio, vuoto, su strada, vendesi. Rivolgersi Foscolo 27, botteghino. 62742 S
TERRENI posizioni panoramiche anche piccoli lotti, adatti villini, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S
VENDONSI appartamenti via Roma, Rossetti, Pascoli. Vendesi terreno città progetto approvato. S. Caterina n. 9, II p. 1234 S
VILLETTA via Besenghi, 5 stanze, veranda soggiorno, cucina, bagno, W.C., cantina, grande terrazzo, poggioli, giardino, vendesi libera subito, occasione. Virgili, Rossini 14. 62765 S

V — Diversi — L. 50

MILENA, chiromanzia-radiestesia (foto scritti), 16-20. Crispi 15-IV. 62766 V
ROMA e principali città centromeridionali recomi periodicamente, accetto incarichi pratiche, ricuperi crediti, ispezioni ecc. Scrivere Cass. 21004 V UPI.
TOLETTATURA cani: appuntamenti col 37788 dalle 17 alle 18. Piazza Borsa 7. 62754 V

il DENTIFRICIO COLGATE NEUTRALIZZA GLI ENZIMI

causa della carie e dell'alito cattivo

Soltanto il metodo Colgate ottiene tutti e tre questi risultati:
- RINFRESCA DUREVOLMENTE L'ALITO
- PULISCE A FONDO I DENTI e
- ARRESTA *MEGLIO* LA CARIE!

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate ***istantaneamente*** i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria.

Se volete veramente prevenire la carie seguite il metodo Colgate.

Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate, ha arrestato ***più*** carie a ***più*** persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

COLGATE - la pasta dentifricia più venduta nel mondo

3031

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100